Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 12 Giugno 1934 - Anno XII MATTINO Num. 138 ::

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Berchet e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40641 con multiplazione autom. per i sette numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali nuova di testa, L. 6, ultima pagina, L. 4, per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle pubblicità - Nel testo del giornale: Atti cinematografici - Fiori d'arancio - Secondo la stagione - I divertimenti - Concessionarie, L. 32 per linea esatta. Pagamento anticipato - L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riterrà di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta delle Chiese Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-008 - 42-009

LE COSTRUZIONI NAVALI

Un equilibrio spezzato

La decisione del Governo italiano, di impostare dentro il corrente anno due grandi corazzate del massimo tonnellaggio consentito dal trattato di Washington, non può sorprendere alcuno dopo le dichiarazioni del Duce alla Camera in cui si tiravano le somme dell'oscura situazione internazionale sopra tutto a proposito della corsa agli armamenti. Non mancherà chi griderà allo scandalo, chi denunzierà la provocazione italiana; in realtà noi non siamo soltanto nei limiti dei nostri diritti sanciti nei trattati ma siamo anche forti della coscienza morale di aver tentano ogni mezzo per impedire la china in cui sta precipitando l'Europa e il mondo.

Riassumiamo. Per la parte giuridica, le deliberazioni della Conferenza navale di Washington parlano molto chiaro il linguaggio delle cifre: corazzate per 525 mila tonnellate all'Inghilterra e agli Stati Uniti, per 315 mila al Giappone e per 175 mila all'Italia e alla Francia, con la facoltà per questi due Paesi di costruire 70 mila tonnellate di nuove corazzate in sostituzione di vecchie unità da radiare. Le deliberazioni di Washington del 1922 erano riconfermate a Londra nel 1930; esse verranno a scadenza nel 1936. In 12 anni l'Italia non si è valsa dei diritti sanciti in accordi internazionali: anzi ha sempre auspicato di non essere costretta a valersene nell'eventualità di intese più larghe e più assolute, tanto più che le corazzate costituiscono l'arma navale per eccellenza di carattere offensivo. In tal senso è opportuno ricordare due iniziative ufficiali del Governo italiano: una nota verbale del 6 ottobre 1928 diretta all'Ambasciata britannica a Roma, con cui si proponeva un impegno per tutti gli Stati di rinviare a dopo l'anno 1936 qualsiasi costruzione delle navi di linea, e l'invito dell'allora Ministro degli Esteri on. Grandi alla Conferenza di Londra nel febbraio 1930 per una contemporanea soppressione dei sottomarini e delle corazzate.

Le nostre iniziative, coraggiose e concrete, si urtarono sempre in opposizioni insuperabili; tuttavia preferimmo ancora attendere nella speranza che uomini e Governi responsabili si sarebbero accordati dinnanzi alla minaccia di una gara di costruzioni. Non per colpa nostra si è verificato l'opposto; ecco che con l'avanzata giapponese in Manciuria si inasprisce il conflitto oceanico e mentre gli Stati Uniti vogliono raggiungere con uno sforzo enorme i livelli consentiti di parità con la Gran Bretagna, l'Impero del Sol Levante dichiara apertamente che le proporzioni di Washington dovranno essere rivedute a proprio vantaggio; ecco che l'altro contraente di Washington posto sul nostro stesso piede, la Francia, mette in cantiere nel 1933, una corazzata di 26.500 tonnellate, il *Dunkerque*, e predispone i crediti per un'altra unità uguale.

Di fatto, se non di diritto il già difficile equilibrio di forze stabilito dai Trattati del 1922 veniva spezzato a nostro svantaggio; finchè rimaneva il più tenue barlume di fede in un movimento di resipiscenza che permettesse un accordo generale più completo e meno dispendioso che quello di Washington, era forse segno di immensa buona volontà aspettare; ma quando anche questo barlume si è spento, gli imprescindibili interessi della difesa e della sicurezza nazionali non possono più consentire il minimo ritardo; bisogna riguadagnare delle posizioni, bisogna presentarsi alla futura e non lontana Conferenza avendo pienamente ristabilito l'equilibrio di Washington.

L'obiettivo sarà raggiunto con la costruzione dei due colossi di 35 mila tonnellate, massimo dislocamento previsto dai Trattati; la superba attrezzatura, le mirabili tradizioni dei cantieri delle due grandi città marinare, Genova e Trieste, ci assicurano che possederemo fra breve due capolavori della tecnica navale.

Non è nelle nostre abitudini e nel nostro stile di precedere e tanto meno di provocare delle polemiche internazionali; ma è facile prevedere che le critiche di là dalla frontiera si appunteranno principalmente sul tipo di nave prescelta. Poichè non si poteva restare nei limiti che noi avremmo desiderato e che abbiamo più volte suggerito, cioè sulle 10 mila tonnellate, era necessario compiere intero il passo e non fermarsi sur una cifra intermedia. Gli scrittori navali francesi ci hanno più volte ripetuto negli ultimi mesi che i loro *Dunkerque* erano costruiti esclusivamente per controbattere gli incrociatori-tascabili tedeschi del tipo *Deutschland;* argomento capzioso in quanto praticamente la zona di movimento di una grande nave non è limitata dalle buone intenzioni; ma per una volta possiamo prendere atto delle loro dichiarazioni; le nostre grandi navi di linea non hanno di mira particolarmente le *Dunkerque;* esse debbono servire a potenziare l'Italia fasciata nella sua innegabile importanza mondiale. Ci occorrono navi che possano essere presenti su tutti i mari e che possano avvicinarci al principio della parità tra le grandi Potenze, punto-termine di una solida piattaforma per una feconda e sincera collaborazione fra i popoli.

La decisione italiana per l'impostazione di due corazzate

Roma, 11 notte.

Ai termini del Trattato di Washington, l'Italia ha il diritto di costruire 70 mila tonnellate di corazzate, ma, pur considerando le navi di questo tipo come le uniche atte a costituire il nucleo principale delle grandi flotte, si è finora astenuta dal farlo per non pregiudicare quelli che potevano essere i risultati delle Conferenze navali, in particolare della Conferenza per la limitazione degli armamenti in generale.

In conseguenza della situazione che recentemente si è venuta creando negli armamenti navali di quasi tutti gli Stati del mondo, dai maggiori ai minori, il Governo fascista ha ritenuto opportuno di dare alla Marina quella composizione organica che, in mancanza di generali accordi di limitazione qualitativa, appare indispensabile: ha quindi deciso di procedere alla costruzione di 70 mila tonnellate di corazzate.

La constatazione della aumentata efficienza delle offese alle quali queste navi debbono validamente resistere, ha consigliato di orientarsi verso il massimo dislocamento unitario stabilito dal Trattato di Washington: 35 mila tonnellate.

Nel corso del corrente anno due corazzate verranno impostate, rispettivamente nel cantiere San Marco di Trieste e nel cantiere Ansaldo di Genova.

La gratitudine dei lavoratori triestini

Fervida dimostrazione al Duce

Trieste, 11 notte.

Questa sera alle 17,30, dopo che le sirene degli stabilimenti hanno dato il segnale della fine del lavoro, una massa compatta di circa duemila operai del cantiere navale « San Marco » con alla testa i loro tecnici e i dirigenti dell'azienda, si sono recati al Palazzo del Governo per esprimere a S. E. il Prefetto la loro gratitudine al Duce per avere concesso ai Cantieri riuniti dell'Adriatico la costruzione della nuova grande nave da guerra da 35 mila tonnellate.

Alle maestranze dei cantieri si sono riuniti, nella manifestazione, i dirigenti dei Sindacati dell'industria e quelli dell'Unione industriale della Venezia Giulia. La folla si è ammassata nell'atrio del palazzo e S. E. il Prefetto, scese tra gli operai, è stato accolto da calorose acclamazioni all'indirizzo del Duce. I sentimenti della massa operaia sono stati espressi dal segretario dell'Unione dei sindacati dell'industria e dal consigliere delegato dei Cantieri riuniti dell'Adriatico; a loro ha risposto il Prefetto, dicendosi lieto della manifestazione e promettendo di rendersi interprete presso il Capo del Governo dei sensi di riconoscenza e di devozione espressi anche in questa circostanza dagli artieri navali dell'Adriatico.

L'esultanza delle maestranze genovesi

Genova, 11 notte.

Con vivissima soddisfazione è stata accolta, negli ambienti marittimi ed industriali della Grande Genova, la notizia dell'impostazione nei cantieri Ansaldo di Sestri di una delle più grandi corazzate deliberate ieri dal Governo fascista.

E' questo un riconoscimento dell'efficienza di un'industria nella quale i liguri hanno saputo eccellere per capacità di tecnici e di maestranze, per volontà di dirigenti e per tradizioni gloriose. Molte superbe navi hanno dato alla Marina da guerra e alla Marina mercantile i cantieri di Sestri, degni tutti della passione della gente nostra per il mare e di una capacità raffinatissima per anni e anni di lavoro. Genova è oggi orgogliosa che in uno dei suoi cantieri abbia ad essere impostata una delle due navi che varranno a dimostrare al mondo la volontà di potenza sui mari dell'Italia fascista.

Intanto a Sestri la notizia ha procurato vivissima gioia negli ambienti specialmente operai e questa sera è stata organizzata una grandiosa dimostrazione di giubilo alla quale ha partecipato l'intera cittadinanza. Il paese è imbandierato ed illuminato, le musiche hanno intonato, tra grandi applausi, gli Inni nazionali. Per domani sera è annunziata una grande dimostrazione di popolo a carattere ufficiale, con la partecipazione delle autorità e delle masse operaie di tutta la zona da Sampierdarena a Voltri.

Il "dumping„ giapponese

Tokio offre a Bucarest tutte le forniture belliche a condizioni eccezionali

Vienna, 11 notte.

Notizie da Bucarest di attendibilissima fonte segnalano un passo del Governo giapponese il quale può avere assai vaste ripercussioni, non solo per quello che riguarda il problema del famoso dumping e tutto lo sforzo che il Giappone va compiendo per assicurarsi i mercati sudorientali europei, ma anche sotto l'aspetto politico-militare.

Come è risaputo, l'anno scorso l'industria nipponica, battendo la concorrenza mondiale, s'è accaparrata l'intera fornitura della nuova flotta da guerra del Brasile, impegnandosi altresì a fornire i pezzi di ricambio delle nuove navi ed a montare i cantieri per la relativa manutenzione. Un passo simile sembra che il Giappone abbia recentemente compiuto a Bucarest, facendo al Governo rumeno la sensazionale proposta di fornirgli tutto il materiale bellico del quale il paese possa avere bisogno: l'industria nipponica, direbbe la nota consegnata per via ufficiale, è perfettamente in grado di fornire armi di qualsiasi genere, munizioni d'ogni calibro ed equipaggiamento completo, garantendo la qualità superiore. Quanto al prezzo, se il gigantesco contratto dovesse essere concluso, il Giappone darebbe la possibilità di praticare sui prezzi del mercato mondiale un ribasso che si avvicinerebbe ad un quinto.

Il contratto col Brasile sembra copiato nei più importanti punti: anche alla Romania, che difetta, è notorio, di un'industria nazionale bellica, il Giappone si dice pronto a crearle questa importantissima organizzazione, e per facilitare i pagamenti dichiara fin da ora di essere disposto ad accettare in larga misura compensazioni in natura, riferendo grandi quantitativi di prodotti del suolo e in particolar modo di legname, petrolio e sale.

Per ultimo il consorzio industriale giapponese che ha invitato il proprio Governo a compiere a Bucarest il passo segnalato, sapendo che la Romania è legata alla Skoda e ad un'altra fabbrica cecoslovacca di materiale bellico da un contratto che è stato anzi origine di gravi scandali, si dichiara pronto ad accollarsi gli oneri che dalla rescissione del contratto stesso potessero per il Governo rumeno derivare.

Ad ogni modo, all'armamento della Romania pare interessata, oltre all'industria cecoslovacca, anche l'inglese, e rimane a vedere quali ostacoli essa intenda frapporre all'audace tentativa nipponico di venire a mettere piede in una non irrilevante zona europea. Dal punto di vista strettamente politico, sarà pure interessante seguire l'atteggiamento della Russia.

Gerarchi e operai di Torino e di Genova di guardia alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 11 notte.

Stamane da Torino, con vetture speciali agganciate al treno ordinario in arrivo alle ore 7, sono giunti a Roma i componenti il Direttorio Federale e il Direttorio del Fascio di Torino, nonchè i 52 operai torinesi prescelti a comporre il drappello ammesso a montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione, in rappresentanza delle masse lavoratrici della città e della provincia.

La rapida marcia

Gli operai, quaranta della Fiat e dodici della carrozzeria Farina, indossavano l'uniforme da lavoro con la camicia nera e il fez e imbracciavano il moschetto. Sui petti spiccavano le decorazioni di guerra (si trattava in grandissima parte di ex combattenti decorati); di essi diciotto mostravano anche, coi distintivi di guerra, le medaglie della Marcia su Roma. Mescolati agli operai si trovavano nel gruppo i membri dei Direttorii, che vestivano la divisa estiva fascista.

Alla Mostra della Rivoluzione, dove montava la guardia un reparto della Legione dell'Urbe, attendeva, schierato in servizio d'onore, un picchetto di militi che presentava le armi. Ai piedi della scalinata erano anche il segretario federale dell'Urbe, il segretario federale di Torino Piero Gazzotti che da ieri si trovava a Roma, e il gen. Galbiati.

Del primo turno di guardia — dalle 10 alle 11 — hanno fatto parte il segretario federale Gazzotti il vicesegretario federale conte Rossi di Montelera e il comandante in seconda del Fasci Giovanili console Moreno, nonchè quattro operai della Fiat e quattro della carrozzeria Farina. Successivamente, dalle 11 fino alle 16, si sono avvicendati altri cinque turni di guardia composti sempre di otto operai e di due membri del Direttorio.

Nel pomeriggio, alle ore 16, una rappresentanza dei lavoratori degli stabilimenti « Ansaldo » di Genova, al comando del presidente della Società on. Bareneghi, ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione, rilevando le consegne dagli operai torinesi.

Dopo il cambio della guardia alla Mostra della Rivoluzione, i membri dei Direttorii della Federazione fascista e del Fascio di Torino e gli operai della Fiat si sono recati su torpedoni al Palazzo del Littorio. Il numeroso gruppo si è schierato nel cortile del palazzo, di fronte alla Cappella votiva dei Caduti per la Rivoluzione. Due membri del direttorio federale di Torino sono entrati nella Cappella, e mentre gerarchi e operai salutavano romanamente, hanno deposto una magnifica corona che recava sui nastri dei colori di Roma, la seguente significativa iscrizione dettata dal Segretario Federale Gazzotti: « Ai Caduti della Rivoluzione, le Gerarchie fasciste e gli operai torinesi, uniti nel ricordo e nella promessa ».

Dopo aver sfilato davanti alla Cappella votiva, Gerarchi e operai sono saliti al primo piano e si sono schierati nella sala che raccoglie i cimeli e i documenti storici del Fascio Littorio.

Il saluto di S. E. Starace

Il Segretario del Partito è entrato nella sala accompagnato da Piero Gazzotti: i gerarchi e il drappello degli operai li hanno accolti con il saluto al Duce.

Il Segretario Federale di Torino ha presentato a S. E. Starace i membri dei due direttorii e gli operai.

Quindi il Segretario del Partito ha parlato a gerarchi e operai, illustrando il carattere popolare della Rivoluzione fascista e il significato della guardia alla Mostra della Rivoluzione, dove si alternano gerarchi e gregari, intellettuali e modesti lavoratori. Infine S. E. Starace ha rivolto alcune parole di saluto e di compiacimento ai membri dei due direttorii ed ha lasciato la sala mentre gerarchi e lavoratori salutavano nuovamente il Duce alla voce.

Alle ore 18, usciti dal Palazzo del Littorio, gli ospiti torinesi si sono recati su torpedoni messi a loro disposizione dalla Fiat, al Lido di Roma. Nella serata essi hanno visitato la città con particolare orientamento verso le zone rinnovate o create dal Fascismo: i Fori imperiali, la Via dell'Impero, la via dei Trionfi, Castel Sant'Angelo e il Foro Mussolini.

Domattina all'alba, per gentile iniziativa del senatore Agnelli che ha voluto che gli operai non partissero da Roma senza aver conosciuto una delle più imponenti realizzazioni del Regime, il gruppo degli ospiti visiterà l'Agro Pontino e Littoria. Alle 12 gli operai ripartiranno per Torino.

Gli operai della Fiat montano la guardia.

Luci e ombre della Catalogna

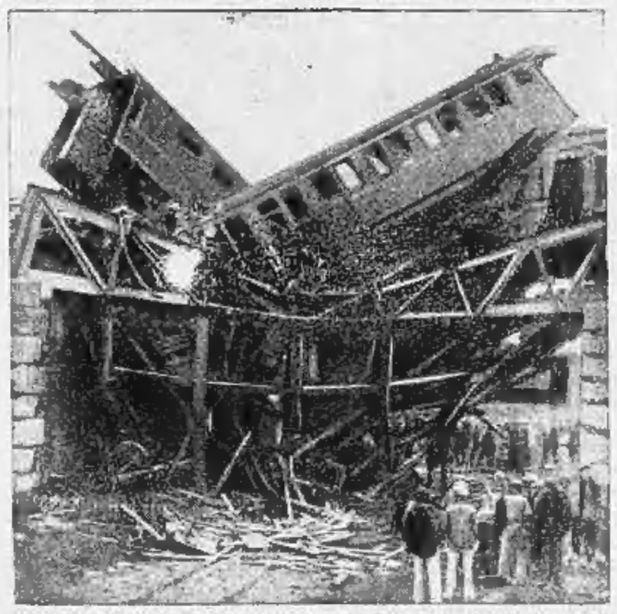
I "gangsters„ di Barcellona

Il nuovo Stato catalano non potrà consolidarsi se non estirperà il virus del terrorismo professionale

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BARCELLONA, giugno.

Una fabbrica di tessuti, bassa, lunga, grigia, in mezzo a uno spiazzo fangoso, in un sobborgo di Barcellona. Un uomo in blusa, che va al lavoro, costeggia l'edificio. D'un tratto, a pochi passi dal portone



L'espresso di Siviglia, fatto saltare sulla linea Barcellona-Valenza dai dinamitardi, nel dicembre 1933.

centrale, quattro giovani vestiti con eleganza disinvolta irrompono di sotto a un'arcata. Echeggiano sei, otto, dieci pistolettate. Un'automobile piomba fuori da una svolta improvvisata; i sicarii, che hanno calato una maschera sul capo, vi salgono su, la macchina raschia violentemente il terreno, scatta via.

All'insegna della « Tranquillità »

Il picchetto di Guardie Civili che sta facendo il giro dell'isolato, la compagnia di guardie d'assalto con mitragliatrici che « tiene » in permanenza la piazza del piccolo sobborgo, come un paese conquistato, gli operai della fabbrica, i passanti potranno dire che nessuno s'è accorto di nulla, che l'omicidio non ha lasciato traccia. Gli assassini non si ritroveranno. Talvolta, una confidenza ricevuta a tempo, un inseguimento riuscito permettono di afferrare gli autori del delitto. Ma chi sono essi? perchè hanno ucciso? Non lo sanno. Hanno avuto un ordine da gente che non conoscono e che hanno intravisto di sfuggita. L'organizzazione rivoluzionaria è a tal punto perfezionata che non v'è modo di giungere al suo cervello direttore. I quadri direttivi cambiano ogni giorno. Gli organizzatori del movimento anarchico sono ignoti alla massa, che obbedisce ciecamente agli ordini di misteriosi comitati. E allorchè la polizia interroga gli autori d'un attentato, essa non ottiene rivelazioni interessanti, perchè gli esecutori della bisogna non sanno effettivamente per conto di chi l'abbiano eseguita; chi colloca una bomba ignora chi l'abbia fabbricata; anche se sottoposto a tortura, non potrà dir nulla.

Gli autori dell'assassinio si sono rifugiati, condotti dalla rapida e possente vettura, in uno dei tanti piccoli bar che pullulano nel quartiere del porto e nel barrio chino, il « quartiere cinese », e di cui il più conosciuto per ragioni puramente aneddotiche è quello all'insegna de La Tranquilidad. E' un caffeuccio qualunque, ma sarebbe un'affettazione l'asserire che non si distingue in nulla dagli altri. A parte il nome — una predestinazione: in questo caffè sono state arrestate esattamente duecentoventiquattro persone negli ultimi ventidue giorni, dice la cronaca — il luogo è un vero e proprio convegno permanente di terroristi, una « centrale » anarchica, come ce ne sono tante qui; padroni, camerieri e clienti sono anarchici di vecchio stampo. Le pareti sono tappezzate di proclami sovversivi. Ma l'ambiente ha un falso romanticismo e un'aria perfino borghese. Vengono qui, mi raccontano, degli agenti elettorali, degli uomini di fiducia di grandi industriali, delle spie che non hanno paura.

Chi sono i « pistoleros »

I pistoleros catalani costituiscono un esemplare specialissimo nella fauna della delinquenza mondiale. Abbiamo citato il caso, tanto frequente, direbbe quasi banale, dell'operaio che cade ucciso perchè rifiuta di sottoscrivere con la miseria sua, dei suoi figli uno sciopero che è spesso un'operazione politica e i cui motivi non lo convincono; ma l'assassinio politico-sociale, deciso, come in questo caso, freddamente da un tribunale terroristico che giudica e condanna non è che una delle forme d'attività di questo corpo scelto di professionisti della pistola — da cui il nome.

Il quale effettivamente non vuol dire, volutelo bene, nè anarchico, nè assassino, e non significa neppure, nel senso specifico della parola, terrorista. Mandati a sparare per una causa buona, spareranno lo stesso. Punto importante e che ci aiuterà a comprendere le origini di questo cancro sociale di Barcellona, che ha creato qui un problema sconosciuto in tutto il resto del mondo.

Il pistolero è dunque un vero professionista del delitto, diremmo meglio dell'esecuzione. C'è una tariffa, che viene rigorosamente rispettata. Naturalmente, la grande cliente di questa corporazione è l'anarchia, la quale non ha mai assunto in Ispagna le forme intellettualoidi che presentò talora in altri paesi d'Europa; ma si sbaglierebbe dando a questa forma di criminalità un carattere specificamente politico; i terroristi, pur essendo dei puri e semplici anarcosindacalisti, fanno di tutto, poichè non c'è una divisione netta fra queste due qualità che essi assommano; e gli stessi oratori ufficiali dell'anarcosindacalismo, alcuni dei quali hanno oggi una situazione rispettabile nella politica repubblicana hanno fatto, in pubblici comizi, l'apologia dell'attacco a mano armata e del furto alle banche (sull'esempio dei comunisti russi nel 1917) come uno dei mezzi per accumulare fondi per la « causa » liberatrice dei reietti. Nella pratica, però, terrorismo e delinquenza vanno sono una stessa cosa a Barcellona, poichè chi ruba, ruba quasi sempre esclusivamente per sè; e se uccide, è protetto da quegli stessi compagni di mestiere coi quali ha eseguito come semplice uomo di mano altre bisogne analoghe nel loro aspetto materiale e immediato; cosicchè in realtà il pistolero che esce dalla Tranquilidad *per andar ad uccidere il cranico designatogli, aggredisce spesso per la strada il pacifico viandante in cui subodora un adulto industriale, dal portafogli ben imbottito.*

Anarchici e predoni

Sono dunque talmente compenetrate l'una nell'altra le diverse attività di questi gangsters barcellonesi, che quasi sempre nei ladri da strada la polizia riconosce i membri d'un comitato di sciopero o d'una cellula terrorista; gli sculacciatori delle ragazze sono spesso dei rivoluzionari, e 78 agenti dell'autorità. L'organizzazione terroristica è ormai già uno Stato entro lo Stato. In un solo anno (nel 1931) si sono riscossi 17 milioni di pesete di quote sociali.

Non abbiamo ancora le statistiche dei delitti degli anni 1931-32-33; onestamente bisogna dire che esse però non raggiungono, nonostante il poderoso sviluppo dato all'organizzazione dall'avvento della Repubblica (alla cui instaurazione collaborò direttamente) e della conseguente alleanza col governo autonomo repubblicano di Catalogna, le cifre di quel terribile anno in cui cronisti schietteria spiega meglio di qualunque ragionamento l'entusiasmo e l'adesione perfetta con cui un regime che per una cra che un ripiego in-

l'automobile del conte di Riudoms sulla strada di Francia non erano che dei noti capocci estremisti; lo specialista dell'aggressione alle coppie d'innamorati sul Parallelo è l'esecutore di numerosi capitanici; l'automobile fantasma, quella fortezza viaggiante che è stata finalmente catturata pochi giorni fa, dopo innumerevoli inseguimenti all'americana sempre aventati, ha servito a perpetrare indifferentemente rapine, aggressioni notturne, attentati alle fabbriche, esplosioni contro gl'impianti elettrici, e a mitragliare la Guardia Civile lanciata contro i dimostranti.

A parte il movimento anarchico, che dura esattamente da mezzo secolo (cominciò nel 1884, quando due agitatori italiani si rifugiarono a Barcellona), la guerra ha potentemente favorito questo fenomeno sociale; l'industria catalana ebbe in quel periodo una fioritura prodigiosa, il denaro affluì in quantità inverosimile, recando seco tutti gl'inevitabili inconvenienti d'una ricchezza fittizia e spuria: rilassamento di costumi, immigrazione di indesiderabili. Si organizzarono bande di pistoleros che agivano per conto dello spionaggio internazionale. Caddero industriali che fondevano munizioni di guerra per gli alleati; altri ne caddero, vittime della cupidigia di fornitori concorrenti. Nel 1918 si crearono i famosi Sindacati Unici, affiliati alla Confederazione Nazionale del Lavoro, la quale si fuse tosto con la Federazione Anarchica Iberica ed assunse un carattere francamente terrorista, in opposizione con le leghe socialiste dell'Unione dei Lavoratori.

L' « avvertimento » ai giurati

La preponderanza dell'organizzazione estremista fu subito assoluta. In Catalogna le organizzazioni rivali furono soppresse di fatto. L'anarchismo si impose col terrore. Gli operai si affiliavano senza protestare. Si organizzavano gli assassinii di industriali e di operai a un tanto la testa, senza che gli assassini conoscessero neppure le vittime.

Il pistolerismo entra così ufficialmente nella vita e nella politica catalana, che d'ora innanzi saranno « controllate » da questo fenomeno di novella barbarie sociale, forse non ancora conosciuto fuori di Spagna in tutta la sua terribile grandezza. Il periodo preditatoriale, dal 1918 al 1923, segna un ulteriore sviluppo dell'organizzazione. I partiti borghesi patteggiano con le forze anarchiche per indebolire il partito rivale; l'opposizione si mette d'accordo coi terroristi che pretendono, quando ne è venuto il turno al potere, aiuti e indulgenze, sotto la minaccia di rivelazioni scandalose, di nuove indomabili sommosse. Nei soli anni 1918 e 1919 si commisero nella sola Barcellona 300 delitti sociali, e caddero sotto le pistole dei terroristi 151 industriali, 66 capimastri, 440 operai che avevano rifiutato di affiliarsi al Sindacato U-

Dopo la sommossa, il villaggio pare spopolato. Tutti gli abitanti sono chiusi nelle case e solo le sagome dure delle Guardie Civili si stagliano dal biancore acce canto delle case.

mediato come la Dittatura, retto da un generale impulsivo e intuitivo, da un gentiluomo generoso e senza alcuna dote politica come Primo de Rivera, fu potuto accogliere, nonostante le sue imperfezioni e le sue lacune immense, da tutte, assolutamente tutte le classi sociali di Spagna. Non è eloquente il fatto che la Dittatura fosse per l'appunto proclamata a Barcellona?

Il prezzo dei misfatti

Alcuni particolari che possono sembrare pittoreschi a chi vive in un altro clima sociale, ma che sono semplici notizie note e diffuse, pane quotidiano della cronaca di qui, prospetteranno meglio al lettore il fosco ambiente del terrorismo catalano. Gli «uomini d'azione», come vengono chiamati gli esecutori materiali delle sentenze dei comitati dirigenti, ricevono 60 pesete alla settimana oltre alle pistole e alle munizioni, più 500 o 1000 pesete per ciascun «fatto», a seconda del rischio incontrato e della qualità della vittima. Si procacciano ai sicari l'impunità assoluta facilitandone la fuga: in caso d'arresto in flagrante viene pagato loro il salario durante la permanenza in carcere, vengono aiutati ad evadere e, nella peggiore delle ipotesi, viene garentita una sentenza assolutoria. In realtà, la maggior parte dei delitti rimangono impuniti. Una non metaforica spada di Damocle pende sulla testa dei giudici. I testimoni non osano mantenere nell'udienza pubblica le accuse fatte nel gabinetto silenzioso del giudice istruttore: i giurati, per paura, emettono verdetti negativi; i giudici assolvono. Un tenente che dinanzi alla Corte d'Assise di Barcellona si ostinava coraggiosamente a denunziare gli assassini dell'industriale Barret, cadde assassinato a rivoltellate nell'uscire dal Palazzo di Giustizia; il rumore delle detonazioni si udì nell'interno del sacro recinto... mentre i giurati «deliberavano».

Ma qualche volta l'«uomo d'azione» ci rimette la sua testa; egli non lotta solo con la polizia, ma con bande rivali. Dal 1917 al 1922, la grande opera di repressione dell'anarchismo terrorista compiuta dal sinistro generale Martinez Anido in Catalogna si fondò principalmente, diremmo quasi esclusivamente, sull'invenzione di un Sindacato operaio rivale, chiamato «Sindacato Libero», il quale avversava le tendenze anarchiche dei «Sindacati Unici» non già con propaganda platoniche, ma aguzzinagliando nelle strade e negli angiporti un altro corpo scelto di pistoleros, tanto meglio attrezzati in quanto avevano l'appoggio, appena dissimulato, del potere pubblico. C'erano quindi i sicari del Sindacato Unico e i sicari del Sindacato Libero; fra queste due bande che avevano trasformato Barcellona in un borgo medievale taglieggiato dai bravi, il sangue scorreva abbondantemente.

Dalla monarchia alla repubblica

La Monarchia parlamentare non aveva fatto nulla, a parte questi poco onorevoli infingimenti polizieschi, per guarire la piaga del terrorismo da cui Barcellona era infestata. La dittatura invece risolse, almeno momentaneamente, il problema: dichiarò fuori della legge i Sindacati anarchici, li sciolse, li disperse, ne perseguì, ne esiliò i capi; l'esecuzione capitale, immediatamente eseguita, degli autori di due attentati alla dinamite bastò per completare l'opera e per liberare Barcellona dalla peste del terrorismo. Che costò però offrì di sua agli operai la Dittatura? Nè insegnò le forti gioie di una disciplina accettata, ispirata da ideali permanenti, nè praticò, sulla scala che era necessaria in Ispagna, l'assistenza sociale. Non suscitò nessuna organizzazione veramente libera dalle influenze politiche; e tentò, senza successo, d'ostinarsi su quell'ironico Sindacato Libero

E venne la Repubblica. E la dispersa maffia risorse come per incanto. C'è una parola che ha in Ispagna una potenza magica, e che un regime serio dovrebbe decidersi a bandire dal vocabolario politico: è l'amnistia, non misura eccezionale di perdono, ma strumento sistematico di governo. E' scritto che in Ispagna ogni nuovo potere debba annullare l'opera del precedente, non solo agli effetti amministrativi, economici, politici, ma anche agli effetti penali. Qui la fadina penale data sempre dalla costituzione dell'ultimo governo. Immaginarsi quando, come nel '31, cade una Monarchia secolare. Se in Catalogna l'amnistia fu in gran parte una nauseante «necessità» tattica, perchè i Sindacati terroristi che signoreggiavano fra le masse operaie avevano dovuto prestare il loro indispensabile concorso alla manovra di popolo che culminò nella proclamazione, due ore prima che a Madrid (le due ore sufficienti a far crollare un regime vacillante) dell'effimera Repubblica catalana, non lo fu invece nelle altre regioni della penisola, dove gli anarchici hanno pur molta forza; ma non indietreggiarono i governanti, ubriacati dall'insperato trionfo, di fronte all'enorme follia che rappresentava per il paese lo spalancar le carceri proprio quando s'apriva un periodo di pericolosa fermentazione politica: e l'amnistia generale mise in libertà circa diecimila pistoleros.

Il resto lo si immagina: cinque grandi insurrezioni terroriste in tutto il paese, nel corso di tre anni. Ascensione del sindacalismo anarchico a nuove e maggiori fortune. E proprio pochi giorni fa, il signor Azaña, che nel gennaio 1933 era Capo del Governo, scendeva malinconicamente le scale della Corte d'Assise di Madrid, dove era stato chiamato a deporre dinanzi al giudice istruttore nel processo sul massacro dei rivoltosi di Casas Viejas.

RICCARDO FORTE

Il convegno corporativo di Milano
e il commercio ortofrutticolo interno

Roma, 11 notte.

Vengono messi in rilievo la notevole importanza e il significato pratico del prossimo convegno corporativo di Milano, organizzato dalla Federazione fascista del Commercio ortofrutticolo e agrumario, che sarà inaugurato mercoledì prossimo a Milano appunto dal commissario alla Confederazione del Commercio on. Rachelli.

Tale convegno costituirà, in sostanza, una tappa essenziale per il miglioramento dell'organizzazione della economia ortofrutticola italiana. Il problema fondamentale che lo ispira è stato nettamente posto nella recente riunione del Comitato per l'incremento del consumo interno delle frutta, e consiste nella ricerca dei mezzi atti a stabilire un migliore equilibrio fra la crescente produzione ortofrutticola nazionale e l'ancora insufficiente consumo interno. Questo equilibrio è tanto più necessario oggi, che si vengono chiudendo o riducendo molti dei tradizionali mercati esteri di sbocco di questa nostra importante produzione agricola.

Dal 1926 ad oggi, la nostra produzione ortofrutticola è aumentata di circa 4 milioni di quintali all'anno, raggiungendo una media di circa 70 milioni di quintali. L'esportazione è invece diminuita da 12 a meno di 11 milioni di quintali: si è ridotta cioè al 15 per cento della produzione, mentre per il generale ribasso dei prezzi il suo valore è diminuito di oltre il 50 per cento. Si tratta dunque ora di assicurare sul mercato italiano l'assorbimento di circa 60 milioni di quintali di prodotti ortofrutticoli e agrumari.

Il problema non è oggettivamente insolubile, data la massa dei quasi 43 milioni di consumatori italiani. Esso è nettamente posto dalle organizzazioni commerciali, e sarà discusso nella integrità con la collaborazione di tutti i fattori competenti e interessati, che abbandoneranno le posizioni polemiche per concentrarsi su una trattazione tecnica del tema.

Da parte delle organizzazioni commerciali si rileva anzitutto che l'offerta sui mercati interni dei prodotti in questione, deve essere migliorata qualitativamente e coordinata quantitativamente. Si sono finora assegnati allo esportazioni i migliori prodotti e si è trascurato di organizzare i mercati generali per tutti i centri, anche i secondari che pure rappresentano sommati insieme importanti zone di assorbimento. Si tratta inoltre di rivedere le generali condizioni dei mercati italiani, per farne degli agili e facili strumenti di scambio invece che dei complicati congegni fiscali. Qui agricoltori, commercianti e rappresentanti governativi possono utilmente incontrarsi con lo spirito e i metodi corporativi per risolvere un problema che interessa egualmente la produzione, il consumo e l'igiene dell'alimentazione, la quale ultima pone tra i suoi principii l'uso abbondante di prodotti ortofrutticoli e agrumari.

La nuova Casa di riposo
per ufficiali pensionati senza famiglia

Roma, 11 notte.

Il Capo del Governo, accogliendo la proposta inoltrata dal presidente dell'Istituto nazionale di beneficenza «Vittorio Emanuele III», generale D'Ottone, ha, com'è noto, destinato in villa Ogle in Sanremo a casa di riposo per gli ufficiali pensionati senza famiglia.

Il Sottosegretario di Stato per la Guerra, generale Balstrocchi, ha devoluto pertanto ad una commissione presieduta dal generale D'Ottone la trattazione delle seguenti pratiche: a) prendere in consegna materiale l'edificio; b) assicurarne la futura manutenzione; c) costituire il capitale necessario a dare vita all'istituto e farlo successivamente sussistere; d) compilare uno statuto che ne regoli il funzionamento.

Le commoventi nozze di un Milite
mutilato da uno scoppio

Vercelli, 11 notte.

Nell'Ospedale Maggiore, dove era stato ricoverato gravemente ferito alle mani per lo scoppio casuale di una bomba, si sono celebrate nel giorno già precedentemente fissato, le nozze della Camicia Nera Leonilda Signorelli con la giovanetta Lina Cassano. Alla cerimonia che è riuscita particolarmente commovente perchè il Milite ha dovuto subire l'amputazione ai castrambe le mani, assistevano i parenti degli sposi mentre funzionavano da testimoni il Segretario Federale, il gen. Carini Comandante il 1.o Raggruppamento Camicie Nere di Milano, il Console comandante la 28.a Legione di Vercelli ed il Presidente dell'Ospedale Maggiore.

Celebrato il rito il gen. Carini ed il Segretario Federale hanno avuto parole di elogio per il contegno coraggioso e sereno del Milite e di fiducia per l'avvenire. Fecero poi omaggio alla sposa di fiori e di doni.

Commovente fu il comportamento del Milite Signorelli che seppe mostrare forza di spirito e ringraziò i suoi superiori ed il Segretario Federale pronunciando parole di fede fascista ed assicurando che, sebbene mutilato, egli sarà sempre un Milite fedelissimo del Duce.

Bra in onore del Cottolengo

Bra, 11 notte.

La città natale di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo ha scritto domenica una bella pagina nella sua storia con le onoranze al grande figlio: le manifestazioni sono pienamente riuscite e la folla degli intervenuti ha riconosciuto il magnifico slancio e la perfetta organizzazione dovuta al Comitato, del quale è Presidente il nostro Podestà, capitano cav. Ettore Maccagno. Al mattino per l'inaugurazione e benedizione della lapide alla casa del Santo, il Podestà, alla presenza delle altissime Personalità intervenute ha pronunciato un eloquente discorso per mettere in rilievo i sentimenti dei braidesi che hanno partecipato con fervore alle belle manifestazioni.

Alla sera, dopo la solenne processione, la folla dei pellegrini ha lungamente sostato in città per ammirare l'eccezionale spettacolo dell'illuminazione e la Chiesa Parrocchiale di S. Andrea, dove il Santo della Carità venne battezzato nel giorno seguente alla nascita.

Autotreno che si rovescia
Un morto e un ferito

Chivasso, 11 notte.

Una grave sciagura è avvenuta questa mattina nei pressi di Brandizzo. Un autocarro con rimorchio nell'oltrepassare una automobile si portava troppo a sinistra andando ad urtare nei paracarri. Dopo averne divelti tre precipitava per la scarpata, capovolgendosi.

L'autista, certo Giuseppe Tizzani, di San Salvatore Monferrato, residente a Torino, riportava solo leggere ferite, mentre il suo compagno Giuseppe Marengo, da Cherasco, egli pure residente a Torino in corso Valentino 31 bis, rimaneva morto sul colpo. Dopo le constatazioni delle autorità, la salma veniva trasportata nella sala mortuaria del camposanto di Brandizzo.

Quando nel duemila...

Si ridiscute a Ginevra il problema delle 40 ore: entusiastica adesione del gruppo operaio, netta ripulsa di quello padronale, atteggiamento discorde dei governi. L'Italia e pochi altri Stati accettano la convenzione, taluni vi aderiscono con riserva ed una dozzina si sono dichiarati contrari, tra questi ultimi il Giappone e la Gran Bretagna. Oggi o domani sarà ripresa la discussione plenaria ed in settimana dovrà cadere una decisione.

Molte illusioni non sono possibili. Neppure l'estate del 1934 vedrà, probabilmente, la firma di un'intesa internazionale che riduca a quaranta ore la settimana lavorativa. Altre discussioni, altre battaglie saranno necessarie, ma se anche da questa conferenza un accordo non sarà raggiunto, l'idea, lanciata dall'Italia come mezzo contro la disoccupazione, cammina, si diffonde, fatalmente si imporrà.

Chiaro è il principio cui si ispira la riduzione della settimana lavorativa: lo sviluppo delle macchine ed ancor più la razionalizzazione (cioè il lavoro con metodo) hanno ridotto notevolmente la possibilità di impiego degli uomini. Come dare al maggior numero di operai e di impiegati un lavoro continuo? Suddividendo il lavoro disponibile, senza ridurre il tono di vita delle masse per ragioni umanitarie e perchè non diminuisca il consumo. Una tale meta non è evidentemente raggiungibile che attraverso un'intesa internazionale. Il solo paese che, con successo, ha potuto applicare il principio è stato l'America perchè esso è un ricco continente con un sistema economico quasi isolato.

L'idea che l'Italia ha portato a Ginevra è ardita e rivoluzionaria ed è naturale che in un mondo molto più conservatore di quanto generalmente si ritenga si scontri con ostacoli, difficoltà e vecchie formule economiche. Ma gli avvenimenti sono più forti della stessa volontà degli uomini ed anche la settimana lavorativa di quaranta ore finirà col vincere, come la logica ha trionfato negli ultimi anni su tanti altri principii che parevano immutabili ed intangibili.

Quando nel duemila, e forse anche prima, gli uomini, come giurò Keynes, lavoreranno appena due o tre ore ogni giorno, si sorriderà delle nostre paure e delle nostre incertezze, come noi oggi sorridiamo di quel deputato conservatore inglese che, sostenuto dalla maggioranza dei Comuni, reclamò, or è un secolo, un divieto di circolazione delle locomotive perchè spaventavano i buoi ed ancor più le pecore tra le verdi ed umide praterie dell'isola.

I PROCESSI

Ruba un orologio all'ex-padrone
ed è condannato a due anni

Vercelli, 11 notte.

Il 26 dello scorso marzo si presentava alla Questura di Vercelli il sessantenne Giuseppe Rigo fu Giacomo, da Valduggia, residente a Vercelli, il quale denunciava di essere stato derubato nel pomeriggio del giorno precedente di un orologio d'oro e della relativa catena che deteneva nella propria abitazione, in vicolo S. Salvatore ed elevava i propri sospetti su certo Bonzanini Guglielmo fu Luigi, da Redizzale, residente a Vercelli, che già era stato garzone nel suo magazzino di legna e carboni.

Il Bonzanini era però irreperibile finchè il Rigo, il 4 aprile seguente, usciva un nuovo furto.

Da un suo magazzeno in vicolo Conteri veniva asportata una macchina da cucire del valore di lire 700 circa. Ma le indagini della Questura dovevano ugualmente giungere a buon fine perchè verso la metà di aprile il Bonzanini veniva fermato a Novara dove aveva venduto ad un crefice del luogo l'orologio rubato al Rigo. Arrestato e tradotto a Vercelli, il Bonzanini confessava il furto dell'orologio ma negava recisamente quello della macchina da cucire. Imputato di entrambi i furti, esso è comparso dinanzi al Tribunale di Vercelli dove, mentre è stato assolto dall'imputazione del furto della macchina da cucire, per insufficienza di prove, è stato condannato, pel furto dell'orologio, pur venendogli accordata la diminuente della speciale tenuità del danno patrimoniale sofferto dalla parte lesa, alle pena di 2 anni di reclusione e di due mila lire di multa.

16 mesi di reclusione ad un ladro

Vercelli, 11 notte.

Il 28 marzo scorso si presentava alla Questura di Vercelli Aldini Aldo, da Vercelli, il quale sporgeva denuncia contro il ventitreenne Pellice Farbone, da Borgo d'Ale, e residente a Losanna, che imputava di avergli trafugato il 14 febbraio precedente, con abuso di confidenzione, una macchina fotografica. Una nuova denuncia veniva sporta con sospetti sul Farbone dal sottotenente del Genio Barbè Ambrosio, cui il 15 aprile seguente, dal portico della sua abitazione, in vicolo Buggioloni, veniva asportata la bicicletta.

Il 17 aprile finalmente si presentava spontaneamente in Questura il Farbone, il quale, subodorando il vento infido, aveva cercato di farsi rilasciare il passaporto che dopo il primo furto gli era stato ritirato, in attesa del procedimento penale. Ma in Questura, nonostante negasse il secondo furto, lo trattenevano. Nè si sbagliavano, poichè dopo qualche giorno si presentava il panettiere Ghia, di Pralvia, il quale riportava la bicicletta del sottotenente che il Farbone gli aveva venduto. Il giorno seguente il Ghia sporgeva anche denuncia contro il Farbone per avere lo stesso, in Pralvia, abusando dell'ospitalità avuta, quando vi si era recato, rubato al suo parente Pollone Francesco una catena d'oro.

Comparso dinanzi al Tribunale di Vercelli il Farbone è stato dichiarato autore di tutti i reati ascrittigli e condannato alla pena di complessivi anni uno e mesi 4 di reclusione, 1000 lire di multa, da cui detrarsi la carcerazione preventiva, alle spese ed alle tasse.

Ciclista travolto da un autocarro

Il 26 novembre 1933 un autocarro con rimorchio, di proprietà della ditta Delmonte e C., condotto dall'autista Alessandro Vittori, percorreva il corso Francia diretto verso piazza Bernini; in prossimità della piazza, il Vittori si accingeva a sorpassare un ciclista che lo precedeva. Previe le segnalazioni d'uso egli iniziò il sorpassamento, senonchè dopo alcuni metri il Vittori fu richiamato dalle urla di una donna che gesticolando faceva segni all'autista di fermare. Il Vittori fermò, e voltandosi indietro vide sulla strada il ciclista che aveva sorpassato e che era stato travolto dal pesante rimorchio. Il quale, passandogli sul corpo, gli fratturava il bacino e una spalla, per cui dopo pochi istanti il poveretto, certo Campigotto, decedeva.

Il Vittori, essendosi profilato il dubbio che il Campigotto fosse stato travolto dal rimorchio per un leggero sbandamento, e perchè il sorpassamento sarebbe avvenuto a distanza non prudenziale, fu rinviato a giudizio dinnanzi al Tribunale, per rispondere di omicidio colposo. Il Vittori si è difeso asserendo di avere sorpassato regolarmente, e sulla scorta della deposizione di un teste presente al fatto, ha affermato che, anzichè uno sbandamento del camion, a travolgere il ciclista, era stato uno spostamento del ciclista stesso nella propria sinistra.

Comparso dinnanzi al Tribunale, ha insistito nelle stesse affermazioni e i giudici, accogliendo le difese dell'avv. Renato Gelpi, lo mandavano assolto.

Accusato di un furto
che non ha commesso

Alessandria, 11 notte.

Nell'estate scorsa erano scomparse dalla cascina Brandizzo, in territorio di Serravallo, parecchi sacchi di grano rinvenuti poi nascosti in un campo. Quale autore del furto veniva indicato l'operaio Giovanni Maranzana, dipendente di quella tenuta, su denuncia specifica di una donna. Comparso a giudizio, il Maranzana ha potuto dimostrare che la sua accusatrice aveva per il agito per vecchi rancori famigliari, e provare la sua innocenza per cui è stato assolto per non aver commesso il fatto.

Ucciso da una scarica elettrica

Aosta, 11 notte.

La Ditta Impresa Giovanni Benedino, di Ivrea, aveva nello scorso anno appaltato dal Genio Militare di Aosta i lavori per la costruzione di una caserma. Sopra la costruzione passava, ad un'altezza di m. 1,80 dal culmine del tetto, la linea ad alta tensione dell'Alta Italia. Nè il Giovanni Benedino nè i Luigi Giglio-Tos, suo assistente, curarono, durante l'esecuzione dei lavori, di far togliere la corrente e così avvenne che il 26 giugno 1933, mentre l'operaio Adolfo Lalà maneggiava delle spranghe di ferro di 3 metri di lunghezza, inavvertitamente toccò con una di esse i fili ad alta tensione rimanendo fulminato sul tetto della caserma in costruzione. L'indagine effettuata dal Procuratore del Re presso il Tribunale di Aosta, ebbe come risultato il rinvio a giudizio del Giovanni Benedino e del suo assistente ai lavori Luigi Giglio-Tos per rispondere del reato di omicidio colposo. Comparsi dinanzi al Tribunale di Aosta, difesi dagli avvocati Giuseppe Motta, di Torino, e Manetti, di Aosta, essi sono stati però assolti perchè il fatto loro attribuito non costituisce reato.

Assolto dall'imputazione di truffa

Intra, 11 notte.

In sede di appello si è discusso oggi al Tribunale penale di Pallanza il processo a carico di certo Santino Mattioli, di Battista, d'anni 45, da Fontaneto d'Agogna, condannato dal Pretore di Arona a 6 mesi di reclusione e 1000 lire di multa per reato di truffa.

Secondo l'accusa il Mattioli si sarebbe fatto rilasciare dal signor Giuseppe Milanesi un orologio d'oro del valore di L. 350, consegnando allo stesso Milanesi, a titolo di garanzia, delle cianfrusaglie di valore irrisorio.

Il Tribunale, in riforma della sentenza del Pretore di Arona, ha mandato assolto il Mattioli per insufficienza di prove.

Deruba l'ospite
con una chiave che gli aveva rubata

Biella, 11 notte.

Nell'abitazione del commerciante Giuseppe Gamba, residente nella nostra città, in viale Regina Margherita, da qualche tempo a questa parte si verificavano dei misteriosi furti di danaro per opera di un ancor più misterioso ladro, il quale compieva le sue gesta, durante l'assenza dei proprietari di casa senza lasciar traccia alcuna che valesse ad identificarlo.

Denunciato il furto alla Pubblica Sicurezza, le indagini vennero affidate al maresciallo Orbene, il quale attraverso una diligente inchiesta veniva a formulare dei forti sospetti a carico di certo Giovanni Negrone, di 26 anni, pittore da Lodi. Costui un anno fa era venuto a Biella ed era stato accolto nella casa del signor Gamba che un po' per amicizia ed un po' per amore dell'arte aveva accondisceso a mantenerlo alla propria mensa in compenso di alcuni bozzetti e ritratti. Ma poichè anche la generosità ha un limite venne il giorno in cui il Gamba invitò il protetto a sistemare altrimenti la propria posizione. L'altro se ne andò non senza prima però essersi impadronito di una chiave dell'abitazione del commerciante.

Un appostamento nell'alloggio del Gamba ha portato oggi finalmente a sorprendere in flagrante reato di furto il Negrone, il quale con questo suo sistema era riuscito ad impadronirsi di qualche migliaio di lire.

Un bevitore impenitente
ricoverato all'ospedale

Ormea, 11 notte.

Certo Botte Antonio, meglio conosciuto col nomignolo di «Tascun», di anni 62, veniva rinvenuto stamane nei pressi di Ormea, in località Roccazzi, con una gravissima ferita alla testa, e conseguente commozione cerebrale.

Uomo dedito al vino, la sua ennesima sbornia lo ha fatto ricoverare all'ospedale con prognosi riservata. Già altra volta riportò la frattura di una gamba, per cui rimase degente oltre 60 giorni. Tempo fa anche l'ospedale della vicina Garessio lo ebbe ospite poco gradito per oltre un mese.

DA ALESSANDRIA

Per mancata frequenza ai corsi pomeridiani del figlio Giuseppe, della classe 1912, tale Emilio Rastelli è stato condannato a 50 lire di multa.

E' stata costituita la consulta del gruppo professionale mediatori e commissionari per i cereali, foraggi, bestiame, vino, frutta e verdura.

FALLIMENTI

Soc. An. Manifattura di Vinovo, con sede in Torino, via Belfiori 7, in persona dei suoi legali rappresentanti **Borelli Firmino, Borelli Balbino, Chiesa Ernesto**; bel. cred. sent. 5 corr., cred. debit. cav. Piraul Domenico, curat. rag. Verne Angelo, giorni 30 presc. ver. verif. cred. 25 luglio ore 9. — **Tovo in Catterina** in Accinelli, confezioni in biancheria per bambini, via Roma 37, bi. presc. sent. 5 corr., cred. debit. cav. Bertan Giovanni, curat. avv. Giorlotta Giovanni, giorni 30 presc. ver. verifica crediti 12 luglio ore 9.30, passivo L. 76.342, passivo L. 165.271,10. — **Garbero Carlo Ernesto** ed **Annetta**, coniugi, vetrerie e ceramiche, Carignano, via sent. 9 corr. chiusa presc. data per mancanza di attivo. — **Cerrano Alessandra Emilia**, esercente alimentari, via Pesaro 20, Torino, pres. Dott. Pret. Giulio, comm. curat. avv. Pejrone Giovanni, attivo L. 8453, passivo L. 9679.

L'attualità meteorologica

Cronache del tempo

Il periodo burrascoso che ha contrassegnato l'inizio meteorologico dell'estate non sembra ancora risolto.

Anche la temperatura che nella prima e nella seconda decade di giugno denota sempre un leggero incremento rispetto alla media normale dell'ultima decade di maggio, sembra quasi stazionaria. Nei giorni scorsi, non solo a Torino, ma anche in gran parte delle principali località della Valle Padana, si sono registrati nottetempo dei minimi che per altro riuniti ai massimi diurni per la media giornaliera dell'indice termometrico, davano delle cifre effettive inferiori alle medie normali.

Per quanto concerne la temperatura delle prime due decadi di giugno facemmo a suo tempo osservare la caratteristica messa in rilievo in Italia dall'Eredia ed all'estero da altri scrittori, che concordemente notarono in molte località una diminuzione della media temperatura normale nella seconda decade di questo mese.

Contrariamente a quanto generalmente si può prevedere circa l'andamento termometrico nel senso del regolare aumento o della regolare diminuzione a seconda che ci si trovi in un periodo o in un altro dell'anno, il mese di giugno, come ripetiamo, è caratterizzato non solo a Torino ma anche in molte altre località dal fatto che la media termometrica normale in luogo di salire giorno per giorno per portarsi decisamente verso le temperature estive, durante la seconda decade del mese segna una lieve diminuzione e, nella maggior parte dei casi, una stazionarietà rispetto alla prima decade.

Nello specchietto seguente, riportiamo in corrispondenza alle principali località che ci interessano anche le temperature della prima e della seconda decade di questo mese per meglio rilevare il fenomeno cui abbiamo accennato e per avere un indice di quelle che possono essere le temperature dei giorni prossimi, dato anche che il tempo possa ristabilirsi sì il termometro risalire verso la normalità.

LOCALITA'	Temperatura media dei giorni compresi tra il 1°-10-VI	10-20-VI
Alessandria	19°,9	20°,0
Ancona	21°,8	22°,0
Asti	19°,7	20°,0
Biella	18°,5	18°,1
Bologna	21°,1	21°,2
Bra	19°,2	19°,1
Cuneo	18°,4	18°,5
Domodossola	18°,8	18°,6
Firenze	20°,8	20°,9
Genova	21°,4	22°,1
Massa Marittima	19°,3	19°,2
Milano	21°,1	21°,0
Moncalieri	19°,5	18°,7
Napoli	20°,6	20°,7
Novi	20°,1	20°,2
Novara	20°,6	20°,4
Roma	20°,1	21°,3
Savona	21°,0	21°,3
Spezia	21°,1	20°,9
Stelvio	4°,6	4°,5
Torino	19°,9	18°,6
Udine	20°,2	20°,0
Valdobbia (m. 2548)	4°,8	4°,8
Venezia	20°,5	20°,6

Se integriamo il quadro suddetto con la media mensile delle temperature per quanto riguarda le massime diurne e le minime notturne, notiamo in Piemonte come Novara durante il mese di giugno sia la città che detiene le temperature più alte con una media di 27°,3 mentre Cuneo e Torino, fra le maggiori località piemontesi hanno la media più bassa con 24°,5 e 24°,4 rispettivamente. Fra queste cifre, Alessandria tiene il giusto posto con una media di 26°,4.

Le temperature minime delle località piemontesi da noi indicate, danno per questo mese una media mensile di 14°,7 a Cuneo che è la città ove nottetempo il termometro segna le temperature più basse, mentre Alessandria, Novara e Torino hanno delle temperature minime superiori nella loro media ai 16°.

Se noi esaminiamo le temperature degli scorsi giorni, così come le stesse ci risultano dalle registrazioni strumentali compiute, abbiamo per Torino i seguenti dati:

giorno		mass.	min.
1	giugno	19°	15°
2	»	22°	16°
3	»	19°	12°
4	»	22°	15°
5	»	23°	15°
6	»	21°	13°
7	»	23°	14°
8	»	22°	13°

che ci dicono come rispetto alla media mensile da noi poco anzi riportata, tutte le temperature degli scorsi giorni siano state notevolmente inferiori a questa. Considerando poi il fatto che l'ultima decade di giugno è caratterizzata da un aumento notevole di temperatura che raggiunge a Torino oltre 2° nella media rispetto alla temperatura della decade precedente, possiamo renderci maggiormente conto di quanto le temperature degli scorsi giorni possano essere considerate basse nel vero senso della parola.

A. U.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 Giugno 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	24	16	sereno	l. ondoso
San Remo	24	16	»	»
Milano	24	16	¼ cop.	—
Venezia	24	15	sereno	l. mosso
Trieste	21	15	¼ cop.	calmo
Fiume	23	20	sereno	l. mosso
Trento	24	8	»	—
Bologna	26	13	»	—
Firenze	25	14	»	—
Ancona	24	17	»	mosso
Roma	28	15	»	l. mosso
Napoli	26	17	½ cop.	»
Bari	28	14	sereno	»
Taranto	26	19	coperto	l. mosso
Palermo	26	17	½ cop.	»
Catania	26	16	sereno	calmo
Messina	24	17	¼ cop.	»
Cagliari	26	16	sereno	l. mosso
Tripoli	30	21	coperto	»
Bengasi	36	27	¼ cop.	»
Rodi	26	21	»	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 25,6
Minima + 14,5
Pressione barom. (ore 8) mm. 738,95
Umidità 63 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 23,4
Minima + 13,8
La giornata di ieri: sereno.

Altezza della pioggia in mm.

Lunedì, mm. 1,7 — Martedì, 11,5 — Mercoledì, 0 — Giovedì, 0 — Venerdì, 0 — Sabato, 14,8 — Domenica, 0.
Giornata di ieri: sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 11 notte.

Situazione barica: permane, attenuato, l'anticiclone nord occidentale esteso fino all'Europa centrale. Una depressione trovasi sulla Russia centrale ed un'altra, meno intensa, la il centro sul basso Tirreno; il Mediterraneo orientale è in regime di bassa pressione.

Probabilità: la situazione del tempo presenta carattere di instabilità e deve tendenza a peggioramento. Sulle regioni settentrionali, il cielo andrà annuvolandosi e si avranno precipitazioni intermittenti, più probabilmente sulle Venezie. Sulle regioni centrali, cielo vario con maggiori addensamenti; qualche formazione temporalesca nelle ore meridiane, sulla catena appenninica. Sulla meridionali, cielo piuttosto nuvoloso con qualche pioggia temporalesca. Venti deboli vari in Val Padana; moderati settentrionali sull'alto Adriatico; generali sull'alto e medio Tirreno; maestrali sulla sardegna e sul medio e basso Adriatico; altrove prevalenza di correnti moderate con qualche raffica meridionale. Temperatura generale stazionaria. Mare mosso in aperto con locali mareggiate; poco mosso altrove.

Un piccolo acquisto
ed un grande risultato!

Tutte le mamme sanno che la delicata carnagione dei bimbi dev'essere rinfrescata almeno due volte al giorno con un sapone fine e sopratutto naturale che non irriti la loro epidermide così sensibile.

Nulla di meglio del sapone Palmolive, fabbricato secondo una speciale formula con oli d'oliva e di palma. Questi oli, universalmente noti per la loro azione ammorbidente e tonificante, proteggono e rinfrescano l'epidermide. Il colore del sapone Palmolive è dovuto solamente al verde naturale di questi oli vegetali. L'uso quotidiano del sapone Palmolive rende morbida e colorita la delicata carnagione dei vostri bimbi e conserva al vostro viso il vivace colore della salute

Seguite questo suggerimento

Massaggiate leggermente sul viso con acqua calda, la morbida schiuma del Palmolive in modo che questa penetri nei pori dell'epidermide. Risciacquatevi prima con acqua calda e poi con acqua fredda. Infine asciugatevi delicatamente.

* * *

Prodotto in Italia, il Palmolive non è venduto senza il suo involucro verde. Esigetelo con la fascia nera, ed il marchio "Palmolive" stampato in lettere dorate.

Sapone

MCD 1251

CINZANINO
GARANTISCE QUALITÀ QUANTITÀ

LA DONNA

durante tutta la sua vita è tormentata da disturbi di varia natura dipendenti esclusivamente dalla circolazione del sangue. La pubertà, durante la quale la donna diventa veramente tale, e l'età critica, durante la quale cessa di esserlo, sconvolgono talvolta tutta una esistenza lasciando segni indelebili nell'organismo femminile.

I tributi mensili, la gravidanza, la maternità, si presentano alla maggior parte delle donne come un temuto pericolo, e tali periodi vengono attesi con giustificato timore quando non si è pensato a neutralizzarne o a attenuarne i malefici effetti con cure adatte.

QUANDO IL SANGUE RISTAGNA INTERVENGONO NELLA DONNA DISTURBI DI CIRCOLAZIONE DI VARIA GRAVITA', PERDITE, DOLORI, SENSO DI PESO, PRURITI E DISTURBI DI CARATTERE GENERALE QUALI: CALDANE, EMICRANIE, DOLORI AI RENI, PALPITAZIONI, CRAMPI, CRISI DI NERVOSISMO E DI IRRITABILITA', MALATTIE DELLA PELLE, ASMA, VARICI, TUMORI, FIBROMI, SOFFOCAZIONI, EMORROIDI, ecc.

IL **DEPURATIVO**
DEI MONACI DI **S. SIMONE**

COMPOSTO DI SOLI SUCCHI DI PIANTE

E' IL PIU' EFFICACE RETTIFICATORE DEL SANGUE, SVELENATORE DELL'ORGANISMO, DISINTOSSICATORE DELL'APPARATO GASTRO-INTESTINALE, RIATTIVATORE DELLE FUNZIONI ORGANICHE.

ELIMINA DALLA CIRCOLAZIONE LE SOSTANZE GRASSE E I PRINCIPI TOSSICI CONTENUTI NEL SANGUE - PREVIENE MOLTE MALATTIE, DA' SOLLIEVO E RISANA.

IL DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE DONA AL VISO UN COLORITO SANO, RENDE I MUSCOLI ELASTICI E IL CORPO PIU' LEGGERO

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

FARMACIA SAN SIMONE - Via Garibaldi, 13 - TORINO

MILANO
1934 - XII 16 Giugno - 31 Ottobre

ESPOSIZIONE DELL'AERONAUTICA ITALIANA

NEL PALAZZO DELL'ARTE AL PARCO

70 % Riduzioni Ferroviarie **50 %**

AGEVOLAZIONI DI SOGGIORNO

Formazione dell'unità italiana

Bagliori e aspirazioni nazionali

Col seguente articolo inizia la sua collaborazione a *La Stampa* il Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale, S. E. Arrigo Solmi. I lettori apprezzeranno il cospicuo apporto che l'autorevole scrittore recherà alla nostra terza pagina.

L'idea dell'unità italiana si precisò nei tempi napoleonici, assumendo le forme moderne; ma non era nata allora. Sulla fine del secolo XVIII, allorchè trovò la sua formula repubblicana o monarchica, era già antica. Anche senza tener conto della concezione unitaria della civiltà italiana, che era nata fin dal secolo XI, come una reviviscenza dell'antica struttura augustea, col primo sbocciо della rinascita; anche senza tener conto dell'idea unitaria di Dante e del Petrarca o dei tentativi teorici o pratici, generali e parziali, di Cola di Rienzo, di Gian Galeazzo Visconti, della Repubblica Veneta o del re Ladislao; sta di fatto che l'esigenza dell'unità politica italiana era apparsa netta e decisa alla mente di Niccolò Machiavelli, subito dopo la tragica ferita dell'invasione straniera del 1494, allorchè egli vide l'Italia «tutta pronta e disposta a seguire una bandiera, purchè ci sia uno che la pigli» e allorchè egli torceva il naso «per la puzza di questo barbaro dominio». E da allora, nonostante gli atroci disinganni, quella idea restò fissa nell'animo di tutti gli Italiani colti e amanti della patria, come provano gli scritti e i canti di Alessandro Tassoni, di Traiano Boccalini, di Fulvio Testi e di molti altri pensatori e poeti. E, se le testimonianze di questa generale aspirazione non sono più frequenti, non è già che ciò avvenga per l'assenza o la deflessione dell'idea; ma perchè, dopo i tragici tentativi del Cinquecento e del Seicento, apparve a tutti evidente l'insormontabilità degli ostacoli opposti al compimento di quell'ideale, e si volle tener compressa e segreta l'aspirazione concorde di moltissimi Italiani, per un motivo di tattica politica che si potrebbe riassumere nel motto: «pensarci sempre e non parlarne mai».

Quando, dopo due secoli di rovine e di collasso morale, la prima guerra di predominio europeo, quella per la successione di Spagna, venne a rivelare l'importanza di uno dei maggiori Stati italiani, quello dei Savoia, come elemento d'equilibrio nel contrasto ormai insanabile tra Francia e Austria; non soltanto i poeti e i pensatori, ma anche gli uomini politici non esitarono a indicare la via per la costruzione pratica dell'edificio dell'unità italiana; e un diplomatico piemontese, il Mellarede, nel 1713, suggerì a Vittorio Amedeo II il modo di diventare padrone di tutta l'Italia, e un diplomatico còrso, che viveva a Firenze, il Lorenzi, nel 1746, affermò che tutti gli Italiani, fiduciosi nella forza militare dei Savoia, non aspiravano ad altro che ad assoggettarsi alla loro sovranità.

Così l'idea unitaria, che profonde le sue radici nella tradizione nazionale, sia nel campo delle lettere che in quello della dottrina politica, dove trovò la titanica e sdegnosa, ma non solitaria, espressione dell'Alfieri, getta i suoi rami sul terreno del fautori italiani delle riforme religiose e sociali, caldeggiate dal giansenismo, non meno che in quello più tardivo, ma folto d'arbusti, dell'enciclopedismo francese, e quindi deriva dalla tradizione schiettamente italiana, non meno che dall'illuminismo anglo-tedesco o dalla corrente enciclopedista e giacobina francese. Nella grande corrente nazionale, non si deve trascurare il filone che scende dalla tradizione unitaria del grande Regno meridionale, che risale ai tempi di Pier delle Vigne e di Federico II, e che ebbe continue manifestazioni fino ai tempi del Vico e del Genovesi; e l'altro, che scende dalla tradizione feudale-militare dell'Italia occidentale, già viva ai tempi di Arduino d'Ivrea e maturata poi nelle aspirazioni politiche della Casa di Savoia, e poi nelle dottrine contrastanti, ma pur geneticamente collegate, dell'Alfieri e del giacobinismo piemontese.

Insomma, sarebbe facile dimostrare come la corrente dell'enciclopedismo e del giacobinismo francese, che gli storici del Risorgimento sono soliti mettere al primo posto, viene appena ultima, per ragioni di tempo e forse anche d'importanza, tra le correnti impetuose e feconde di quel Settecento italiano, che è considerato superficialmente come l'età proverbiale della vita quieta ed arcadica, e che invece è l'età delle tempeste, da cui prorompe, per mille rivoli impetuosi, il mare immenso e agitato dell'Italia contemporanea.

Oggi, uno studioso trentino, Antonio Zieger, che ha dedicato tutte le sue forze sagaci alla storia della sua patria, rivela un altro di questi filoni mal noti, per cui il Trentino assume, nella storia italiana, la funzione di baluardo centro-orientale della difesa nazionale, a somiglianza del baluardo occidentale, costituito dal Piemonte; e per cui, fatto intermediario tra le correnti della media Europa e della Lombardia o della Toscana, già dominate dagli Absburgo, si aderge come propugnatore della tradizione unitaria e come creatore dei primi nuclei indipendentisti, costituiti fin dal 1703, i quali arieggiano a quelli espressi, intorno a quel periodo di tempo, per altre vie, ma con identici intendimenti, nell'Italia meridionale (A. ZIEGER, *Bagliori unitari ed aspirazioni nazionali 1751-1797*. Milano, all'insegna di Pallade, 1934).

Nell'ottobre del 1751, alcuni studenti trentini dell'Università di Bologna, presentavano domanda per essere sciolti dal legame con la nazione germanica e per essere aggregati a quella italiana. Le benevoli esortazioni dell'autorità accademica, rivolte a suggerire l'abbandono di una simile tesi, non ebbero alcun risultato; onde sorse una lunga controversia, che andò fino al trono di Maria Teresa; e in questa controversia gli studenti trentini affermarono nettamente i loro ideali unitari e nazionali. Contemporaneamente, la Accademia roveretana degli Agiati, allora sorta, rivelava le sue aspirazioni nazionali, e Carlo Antonio Pilati, il coraggioso precursore, fin dal 1764, gettava il suo squillo di battaglia, per la riforma dei costumi religiosi, sostenendo che l'Italia doveva formare un unico complesso politico e dimostrando come il Trentino fosse pronto, fin d'allora, a prendere il suo posto, come tenace difensore dei diritti conculcati della nazionalità italiana. Egli si augurava «che i posteri ristabiliscano il Senato romano, ed ogni autorità in quello trasferiscano, perchè, in mancanza di riforme, questo solamente può essere la salute ed il ristoro del popolo romano».

Questi squilli di battaglia non erano che il preannuncio di una grande lotta. Mentre il Vannetti affermava, con tanta passione, l'italianità del Trentino, le comunità di questa regione chiedevano ufficialmente, nei comizi del 1790, il distacco dal Tirolo tedesco e la creazione di un nucleo distinto che avesse almeno il nome di «Tirolo italiano»; e una forte corrente riformista chiedeva gli ordinamenti costituzionali e fondava a Trento e a Rovereto i primi nuclei massonici e illuministi. Fin dal 1793, l'occhiuta polizia austriaca riusciva a scoprire, in quelle due città, i primi *clubs* giacobini, fondati dal Marzani e dal Tabarelli, da Alessandro Savioli e da altri illuminati, e il terreno si permeava tutto delle nuove idee, che attraevano la gioventù studiosa e le persone colte, per ragioni di interesse o di svago, portate a frequenti viaggi e ad assidue relazioni.

Proprio nel 1793, sotto l'influsso di un curioso tipo di viaggiatore inglese, sir Levet Hanson, che aveva avuto contatto anche con altre numerose città italiane, Modena e Parma principalmente, e del suo segretario, Giovanni Bartolomeo Ferrari di Parma, si fondava in Innsbruck, tra gli studenti trentini, un circolo giacobino, che collocava a base del suo programma il principio dell'Italia unita e indipendente; circolo, che ebbe grande importanza per l'espansione dell'idea italiana nel Canton Ticino, nel Canton Grigioni e nel Tirolo, e che ebbe poi a soffrire le dure persecuzioni della polizia, accorsa subito ad arrestare e a processare i giovani animosi, i quali fin dal 1793 avrebbero voluto mettersi a capo di tutti i *clubs* d'Italia, per affermare la necessità della libertà e dell'indipendenza italiana.

Ma alcuni di questi trentini, fuggiti da Innsbruck, si portavano a Pavia, e ivi, già avanti il 1796, gettarono il lievito delle loro idee e precorsero nella Lombardia l'azione dell'esulato napoletano, venuto poi col trionfo delle armi francesi e con le persecuzioni poliziesche del Regno meridionale.

Così, già nel quarantennio precedente all'invasione francese, l'idea dell'unità e dell'indipendenza italiana si diffondeva sulla base di due correnti, che trovavano la loro genesi nella tradizione e nell'illuminismo, entrambe ugualmente lontane dal giacobinismo francese. Sotto la spinta di queste correnti tradizionali e illuministe solo apparentemente cosmopolitiche, si fondava il sentimento dell'idea nazionale, che trovò poi la forza di adergersi contro le violente sopraffazioni francesi, in impeti di rivolta, i quali hanno pur avuto una parte nella formazione del carattere della nuova nazione italiana.

ARRIGO SOLMI

Rosenberg e la lotta religiosa
Si poteva insediare un tribunale...

Berlino, 11 notte.

Alfredo Rosenberg ha tenuto un discorso a Breslavia in occasione delle giornate di cultura slesiane. L'oratore ha valuto svalutare l'accusa di antiteismo e di antiprotestantismo al razzismo. Il razzismo tedesco si occupa soltanto di concepire la storia nelle sue vere origini, e di studiare l'uomo nella sua vera essenza, e perciò il tempo gli renderà ragione, e il razzismo sarà riconosciuto un giorno come una dottrina cristianissima. Alla luce del razzismo tutta la storia tedesca dovrà essere concepita sotto altri criteri, e molta parte di essa dovrà essere espulsa dalla storia del popolo tedesco. L'oratore ha quindi accennato alle attuali lotte ecclesiastiche e ha detto che l'opposizione di taluni ecclesiastici, ma della confessione evangelica che della confessione cattolica, ha in sostanza sostituito quello che era il vecchio Reichstag nell'ostruzionismo contro il regime. Il Governo avrebbe potuto insediare un tribunale — ha detto — e interessarsi per esempio della condotta dei Centro in certe regioni, come nell'oriente slesiano. Il nazionalsocialismo non l'ha fatto. Ma tuttavia ciò non vuol dire che esso possa tollerare ingerenze di religiosi nella lotta politica. Il nazionalsocialismo non può servire da braccio secolare nè all'una nè all'altra confessione.

Una riforma dell'ordinamento scolastico ideata dal Ministro dell'Educazione Nazionale stabilisce un prolungamento delle vacanze estive — con restrizione delle vacanze durante l'anno — di circa un altro mese. Il maggior periodo di cavanze estive dovrebbe servire non già alle scolaresche, ma al corpo insegnante per ricreare le forze in speciali accampamenti comuni; i quali però dovranno avere scopo educativo non soltanto fisico, ma principalmente morale e politico. Si tratta di rendere il corpo insegnante moralmente allenato col suo compito di educare la gioventù tedesca allo spirito del nazionalsocialismo, e cercare di costituire con ciò una specie di esame selettivo per il corpo insegnante.

NUOVE SEGNALAZIONI A UN CROCEVIA DI LONDRA. — Le strisce bianche saranno adottate in tutta l'Inghilterra come esperimento per tentare di ridurre il numero degli incidenti stradali.

Viaggio senza mèta

La baldoria è vicina

(DAL NOSTRO INVIATO)

SUVA, giugno.

Sulimàn Mazo-di-legno, a cavallo su un organo, versa olio fra le giunture arrugginite d'una puleggia. E, visto di già mentre il Tahari oscilla e si piega cedendo all'urto delle onde, appare un pirata. Ha, come molti suoi compagni, un gran cappello di paglia, tutto a buchi, bruciato dal sole e rosa dall'aria marina. Gli, sulle lastre metalliche del ponte, i marinai seguono le sue acrobatiche mosse masticando tabacco o cannelli di pipa. Gli uni hanno cappelli di paglia, gli altri minuscoli berretti a stravaganti colori e maglie bianche dalle quali emergono braccia nere arse a riarso da questo sole tropicale e petti vellosi, coperti da inverosimili tatuaggi azzurri verdi e rossi. Ma Sulimàn li domina tutti col suo coltellaccio che gli pende alla cintura sulla schiena, chiuso nella guaina di cuoio. Attorno al collo ha uno straccio vermiglio, qualcosa che un tempo dovette essere una sciarpa od un fazzoletto. Verna olio e vide: ha un sorriso di bambino che si perde fra i peli nerissimi delle gote e del mento. Sul ponte dirige la manovra il «giovinotto», un marinaio settantenne arzillo e svelto come un camoscio. Pipa in bocca, coltello al fianco, berrettino a visiera unta e sdrucita è il prototipo del lupo di mare. Anche quando questo Oceano Pacifico è calmo e liscio come olio, il «giovinotto» cammina e trotta sul ponte colla andatura di chi non abbia mai posto piede su terraferma e non abbia nozione della immobilità. E' tutto rughe grinze e solchi, ma sulle braccia si disegnano forti e bruschi rilievi a contorni nettamente accentuati, indicanti muscoli ancor giovani e di buon acciaio.

Il fenomeno di bordo

Da una delle panerelle il dottore di bordo, immenso e solido come una piramide, contempla la ciurma al lavoro. Conosce questi uomini uno ad uno, poichè ogni mattina egli distribuisce loro nella minuscola infermeria purghe e sali a dosi stupefacenti. V'è qui uno «stomach milsture» racchiuso in enormi bottiglioni gonfi come damigiane che fra questa gente fa furore, ed una mistura ricostituente, atrocemente amara e giallastra, molto ricercata in questi ultimi giorni nei quali coll'approssimarsi rapido del Tahari alle isole di Figi, tutti pensano alla prossima baldoria. Il bordo non si beve che acqua limpida e tiepida, ed il whisky e la birra sono qui un miraggio che acuisce la sete di questi marinai. Pure godono tutt'oggi di un regime vigente da secoli sui bastimenti inglesi: a mezzogiorno la sirena convoca l'equipaggio dinanzi alla porta del capo steward il quale distribuisce a ciascuno tre dita di rum biondo acre e ravente, nella esatta proporzione in cui venne distribuito agli equipaggi nei giorni tempi di Nelson. Vuotano il bicchiere d'un sorso e si asciugan la bocca sul braccio. Altri versano il liquido prezioso in una ciotola di latta per centellinarlo con comodo. Un marinaio seminudo, di pelle e pelo rossicci, una specie di clown in sedicesimo vuota il bicchiere e poi lo scuote per farne cadere le ultime gocce sul petto ove una grande nave azzurra vola a vele gonfie. Rimane poi lì a guardare i suoi compagni intenti a trangugiar la bevanda e da essi riceve ad ottenere piccoli sorsi supplementari. Soddisfatta infine si allontana sbattendo la lingua sul palato col rumore d'una frustata. A vederlo allontanarsi, si crederebbe contemplare la felicità fatta persona.

Sulimàn è astemio, quantunque si prepari anche lui alla notturna baldoria di Suva. Il ponte è completamente invaso da pulegge cavi d'acciaio e gomene. Marinai e cadetti a torso nudo ungono ceneagliere di argani, mettono ai sole lo gomene ed il Tahari, sino a ieri lindo e pulito, sembra esporre alla vista del cielo le sue budella. Su una montagna di cordami siede Sulimàn. Ha terminato il suo quarto e legge «La mia lotta» di Hitler. Nella sua cabina a prua, a lato della cuccetta egli ha una piccola biblioteca di costosi ed imponenti volumoni da lui comperati chi sa con quanti mai sacrifizi ed a costo di quante privazioni. Ma Sulimàn è il fenomeno di bordo: non v'è forse su una nave una cabina più linda e più elegante della sua. Il bianco vi è candido, gli ottoni vi brillano e lucciccano, i vetri hanno la trasparenza di puro cristallo. Fra i suoi libri prediletti troverete opere di storia, sulla Inghilterra antica e moderna, sulla Francia, sulle origini della terra, e la storia di Garibaldi e del Risorgimento italiano. Sulimàn adora l'Italia e parla la lingua nostra come se fosse nato e vissuto tra Genova e La Spezia. L'ha imparata a bordo di velieri e navi italiane, sulle quali servì ancor ragazzetto in qualità di mozzo.

«Dieci anni a bordo di bastimenti vostri — egli mi dice — m'hanno permesso di imparare altre ai mestiere, forse non il puro italiano, ma certo una mezza dozzina di dialetti. Da vecchio tornerò in Italia ad imparare quelli che non conosco ancora».

Esculapio e Bacco

E' il prediletto del nostro dottore, il quale dimostra questa sua predilezione, purgandolo e ricostituendolo alternativamente, colla passione sperimentale del medico alle prime armi. In cambio ne riceve espressioni italianissime di riconoscenza, di furore, di rabbia e così via, che egli viene poi a presentarmi grottescamente deformate, spesso irriconoscibili, sempre però stupefacenti. Sulimàn infatti è a modo suo un poeta: conia frasi piene di colore, tutte a strumi contrasti di luci e di ombre con un miscuglio, sempre ben dosato, di veneto di genovese e di napoletano. Di tanto in tanto, quando gli vien meno questa sua facilità o felicità espressiva, egli lancia ai suoi stupiti compagni roloude apostrofi in puro stile romano, che si affretta a tradurre in inglese perchè non sussistano equivoci attorno a ciò che ha inteso dire. Poi, a passo lento scende la scaletta di metallo e si reca a poppa, ove il dottore lo consolerà con una buona dose di sali purgativi di pura marca anglosassone. Non è che il dottore abbia ridotta tutta la farmacopea a questi rimedi, ma egli conosce i marinai e sa che, a bordo d'una nave, il rimedio sovrano per tutti i mali non è una complicata ricetta ed una medicina ch'egli stesso dovrebbe preparare, ma un buon bicchiere di alcool ed in mancanza di esso l'olio di ricino. Così soltanto il marinaio non di essere malato e curato.

Le proprie malattie, il nostro dottore le cura col whisky e col gin, le cui bottiglie gli fanno compagnia nella cabina, ove son curate e coltate come neonate. Quand'esce dalla cabina, ed a male pena varca la porta, immenso di statura, diritto come un palo malgrado i settant'anni ben suonati e una gamba in legno, vien fatto spontaneamente di pensare al «vecchio Bucco» il medico della nave Bonnity, morto di alcoolismo più che acuto a Tahiti quando colà sbarcarono or son più di centocinquant'anni gli ammutinati che già tardi dovevano dare all'isola di Pitcairn una popolazione meticcia parlante sino ad oggi il più puro inglese del globo.

Ben più fortunato del suo collega di oggi, il vecchio Bacco si recava alla cuccetta di un malato a bordo del Bonnity con un gran vaso di rum e glielo versava in gola senza inquietarsi di diagnosi prognosi ed altre sottigliezze del genere. Guarivo il malato sbriacandolo prima lui e poi se stesso. E per esser certo di non esser mai lasciato all'asciutto, preda di microbi, di orrenda malattie e di sogni angosciosi, vecchio Bacco aveva trasformato la sua cabina in un autentico pub, una mescita di vini e di bevande alcooliche l'una ad effetti più energici dell'altra. In luogo di mobili aveva barili, botti e bottiglie ed un largo assortimento di bottiglie di ogni immaginabile dimensione. La generosità colla quale arrocentava l'olio dei marinai aveva fatto del vecchio bevitore l'idolo dell'equipaggio. Ed idolo è pure il nostro dottore, dalla gamba di legno come il suo collega del Bonnty, quantunque non distribuisca armi che «miniere» e barzellette. Ma egli, anche in questo secolo nostro, continua inconsapevolmente ad esercitare la funzione tradizionale del medico di bordo, a fingere da anello di congiunzione fra il comando e la ciurma, cordiale e deferente verso il primo, sorridente e bonaccione coll'altra. La marina inglese ha creato a traverso i secoli un tipo suo proprio di medici, medici d'acqua salata, un genere di umanità a se stante senza confatti coi analoghi colla medicina d'acqua dolce o di terra ferma. Rimane ancor oggi il tipo classico incarnato da innumerevoli autori anglosassoni, da Smollett a Melville, fatto bevitore e benemerito, sorbitore inesauribile di storielle allegre, e convinto della sovrana efficacia di un polo di rimedi ignorati e disprezzati dai suoi colleghi abituati ad aver sempre i piedi sul solido e immobile.

Sdraiato su una poltrona, egli suona narrare, quando rapida cala la sera, le buonissime avventure della sua vita, alimentando il suo dire con fiocchi di comicità di sordina, ai quali si agganciano quelli più vivaci e scarlatti del primo ufficiale. Al basso, il cielo sull'Oceano Pacifico è infiammato in un breve e sublime incendio: rosso cinabro all'orizzonte, cumuli e pesanti ammassi neri alte nel cielo. Altre chiare eteree cinte di rosa o di rosso fiamma vagano lente sull'acqua. Più su la falce della luna, incredibilmente luminosa, gitta sull'oceano polvere d'argento. Qualche pesce colante ad oli spiegati e rigide ecce ad inebriarsi di ossigeno e dei colori del tramonto e nel suo breve volo sfiora il fosforescente riflesso della luna, lo increspa e poi scompare inghiottito come preso da questo fulgore. Il cielo si ricopre di stelle e Sirio guida ed accompagna nella notte il Tahari. Sembra il nostro pilota e la nostra mèta. Talvolta, quando il mare è calmo, rimane fermo sulla cima dell'albero di prora, come se quest'ultimo l'avesse colto al passaggio e se ne fosse impadronito. Sicchè in alto e stelle in basso, ed il Tahari, in queste notti tropicali, naviga verso l'infinito.

Spesso però la luna si circonda d'un alò largo e rosso che le infonde uno aspetto di rassegnata mestizia e poche ore dopo, con un bell'inchino, si ritira nei suoi appartamenti privati e ci chiude la porta in faccia con un pioggia o diluvio. Le Croce del Sud, che un momento prima era così vicina che quasi si credeva poterla toccare, tutta bagnata fugge per ricoccupare il suo posto al sicuro a lato dei suoi due inseparabili «pointers» luminosi che a fianco le montan la guardia e la proteggono. Che romantica canzonatura questa croce cantata ed esaltata da scrittori e poeti! Pallida, stanca, solitaria ed in procinto di cader priva di vita nell'oceano, la grande croce dalla banda opposta della oscura e luminosa calotta, fa ancor figura di gran signora coperta di brillanti di fronte alla anemica ricciuta. La Croce del Sud è qui padrona assoluta di questa metà del firmamento, nostra capofamiglia provinciale, e contempla l'Orsa che emerge dalle onde e da cui è già a metà inghiottita come una intrusa.

Malinconia

Oggi, trenta aprile, il Pacifico s'è impossessato di un giorno della nostra vita. L'ha preso in consegna e non ce lo restituirà che al nostro ritorno nel vecchio mondo. Ieri era sabato, oggi è lunedì ed il giorno che ritroverò, tornando in patria, non avrà la freschezza di questo che mi è stato tolto, sicchè il Pacifico, salto questa latitudine, fa sempre un ottimo affare: prende merce fresca e ne restituisce altra invecchiata, vi toglie un giorno di entusiastica attesa e vi dà più tardi in cambio un giorno di delusione. A guisa di compenso però vi offre poco dopo l'alba, lo spettacolo indescrivibile di Fanuiei, l'isola più settentrionale dell'arcipelago di Tonga. Emergente dall'acqua stranamente tutta luminosa, parata di un biancheggino ciuffo di vapore che il vento abbatteva contro una nera parete di lava. Una larga calotta nera giungeva sino al mare. All'interno il verde era chiaro ed intenso, le montagne sul fondo d'un delicato grigio violetto, il tutto una conchiglia di madreperla uscita dalle onde. E queste ancora si accanivano sulla intrusa: enormi colonne di acqua verde picchiano all'assalto delle pareti di basalto dell'isola e vi esplodevano sopra in spume bianche e mostruose. Mondo inabitato, banda di terra assalita dal mare, rosa all'interno dal vulcano ed esterrefatta dinnanzi a tanta solitudine e tanto silenzio. L'oceano all'intorno deve pur cantarle, di notte, una lunga canzone a note possenti come colpi di cannone. Di giorno, però, volano attorno all'isola e vengono incontro al Tahari stormi di uccelli: gli uni piccoli come cordini, dai corpi bianchi e le ali nere, gli altri come grandi gabbiani, splendidi uccelli coi becchi di un purissimo cobalto chiaro, i petti bianchi e le ali gialle e marrone scuro a riflessi di rame. Volano sfiorando le onde, e di tanto in tanto si tuffano nell'Oceano e scompaiono alla caccia di un pesce.

Al largo uno stuolo di delfini passa danzando sulle onde: un arcobaleno dell'acqua spezzato in alto nel cielo, poichè frammenti di esso caduti in acqua, danzano allegramente fra le bianche spume che si inseguono nell'aria trasparente e purissima del mattino.

RENATO PARESCE

VARIA LETTERATURA

Dino Terra: *Anima e corpo*
Diego Valeri: *Fantasie Veneziane*

All'ultima pagina del romanzo *Metamorfosi*, in una specie di succinta licenza, Dino Terra accennava ad altro volume — da pubblicarsi entro qualche anno — che avrebbe sviluppato e forse concluso la crisi spirituale, le incertezze, le avventure di alcuni personaggi, e il loro destino. Ora egli ha dato alle stampe *Anima e corpo* (*Bompiani Ed.*), e vi ritroviamo deuteragonista, chè protagonista è la venerea, seducentissima Elena, quel Titus, uomo di scienza, idealista e scettico, che in *Metamorfosi* già ci appariva maturo e prossimo o a una rivelazione e affermazione di nuovo ordine interiore, o a un'integrale disfatta. Ma *Anima e corpo* non è quel promesso, conclusivo romanzo, è una nuova tappa, e dimostrazione dei dubbi, dell'oscillazione critica e malata che sintetizza, secondo il Terra, tanta parte del tempo nostro. Dunque, per ora, niente di concluso e niente di fondamentalmente diverso: una continuazione, un'altra serie di quadretti, di scene tipiche, di spaccati e proiezioni astratte, a rappresentare alcuni aspetti dell'attualità. Poco male; Dino Terra ha fiato e audacia e, proseguendo la sua inchiesta, a qualche lido approderà. Intanto possiamo vedere quel che c'è in questo volume. Il titolo lascia immaginare un dissidio, un contrasto drammatico, o magari religioso, tra le ragioni dell'intelligenza e gli impulsi dell'istinto, di quelli che al tempo del Fogazzaro erano ricercatissimo argomento a nobili e tormentose meditazioni, e a dispute mondane. Ma qui il dissidio è virtualmente, o sin dal principio bell'e risolto: non che l'anima sia del tutto assente, ma affiora appena appena, a tratti, come un lieve ricordo, una vaga aspirazione, tosto riaffogata, obliata, dispersa, nell'ossessione sessuale, nella prepotenza e avidità dei corpi. E' vero: di Elena, dell'infinità di Elena, Titus può dire ch'è leggera come un fiore; e il carattere misterioso, nascosto, dell'anima di Elena sarebbe la scavità. Ma, egli aggiunge, «serrata e succube sarà la moglie dell'arco, e l'arco era il suo stesso corpo: bramosia ferina». Abbiamo parlato nella precedente nostra cronaca della *Donna segreta* dei Fratelli; questa di Terra sarebbe una variazione dello stesso motivo, un'inversione: là il segreto della donna era la sessualità, qui segreta, segretissima, tanto segreta da non accorgersene neppure, è la bellezza spirituale, e sfacciata, impudica, delirante, l'avidità del sesso, il furore dell'erotismo.

Titus è attratto nel gorgo; l'esercizio fisico dell'amore diventa in breve il limite oscuro e torbido d'ogni sua energia; vi si abbandona, affonda. E la tipica coppia di lussuriosi. Anche nella nostra letteratura gente simile ha illustri predecessori; da d'Annunzio a Zuccoli a Bacchelli, l'uomo e la donna che si sfanno nell'insaziato e insaziabile atto del piacere, divenuto fine a se stesso, sono stati più di una volta minuziosamente rappresentati e descritti. Qual differenza possiamo notare tra la lussuria estetizzante, complicata, decorativa che diremo dannunziana, e questa, così rapida, incisiva, cruda? Intanto, la crudezza: è spoglia di tutto, non si veste di ipocrisie, di arcalami, di finta e sacrilega spiritualità; lucida, disperatissima. Nella sessualità letteraria di moda v'è, sopra tutto, questa, come dire? audacia, impudicizia? v'è questo cinismo di affrontare l'attività erotica come un fatto senza importanza, cui però a poco a poco vien legata, intrecciata, indissolubilmente e aridamente, tutta la vita. Il particolare dell'amore fisico è esposto e rappresentato con indifferenza glaciale, e l'eccitazione dell'istinto non ha compensi, misura, ritegni — isolato da ogni altro senso e valore l'atto erotico non si conclude, non si placa più. La signora Chatterley ha fatto scuola. Qui di Elena si dice: «Sprezzante della paura, Elena si slanciava a ciò che voleva; ottusa a Dio, ignara del peccato, si rinvoltava in un segreto culto, ridendo delle convenzioni». E quando alla fine del libro Elena uccide quasi senza volerlo un vecchio che, inuzzolito, la voleva avere come tanti altri, nello smarrimento, nel tumulto, nell'orrore del gesto compiuto essa non riesce neppur più a spiegarselo: «Ma se scherzavano! In fondo non era altro che un giuoco la loro baruffa, un giuoco di ripicca». E così: questi amanti, questi libertini, scherzano, giocano; sempre i libertini hanno giocato con l'amore; ma ora v'è un semplicismo, un'obbiettività dell'atto amoroso che forse non s'era mai conosciuta, e che — si noti — è poi unita a una specie di acredine, di dura volontà: ricerca brutale degli abissi che sono in noi. Ci si deve riferire alla crudeltà delle *Liaisons dangereuses*, con in più l'esperienza, l'esasperazione e la catastrofe di centocinquant'anni di romanticismo. E' il finalismo del corpo, il culto segreto del sesso, la modernissima religione fallica; è credere che il corpo, amoroso strumento, sia meta e fine alla vita. Sopraffazione sessuale, sessualità pura: chiave della psicologia romantica contemporanea. Tutti i termini e i fattori dell'umano sono stati allenati a favore di un atto che, circoscritto, preso a se, non è umano e neppure bestiale; non è amoroso ma meccanico; e si veda come la descrizione galante e libertina diventi sempre più anatomica, come la rappresentazione dei corpi umani sia perseguita in specifiche funzioni con un tecnicismo che è l'ultima abdicazione dell'arte.

Ma ciò che più conta è la disfatta della ragione, dell'unità spirituale, dell'individuo. Elena riflette, sulle sue impressioni ed emozioni intime: «Aveva ben ragione di preoccuparsi del proprio essere. Che essere? Dilatava gli occhi nello sforzo di veder bene, di capire, per oltravedere, ma non sapeva distinguere il rapporto. Vedeva sì, ma come tanti pezzi di un disegno strappato minutamente e presentati alla rinfusa, e i frammenti non collegati non davano alcun risultato». Individuo in frantumi; psicologia in frantumi; spiritualità irrazionale, ossia, in definitiva, anti-spiritualità. Dino Terra è perfettamente conscio di tutto ciò, o almeno tale appare dallo stile, spregiudicatissimo e crudo, ma, anche canzonatore, aggressivo, comico. Egli conosce la realtà del suo mondo — una società limitata e definita che certo non esaurisce la visione della vita — e anche conosce il vezzo e la deformazione letteraria di quel mondo, e della sua intimità psicologica, erotica, intellettuale, o pseudo-intellettuale. Il suo modo di rappresentare, che sa di beffa e di canzonatura, le sue riflessioni e sottolineature apertamente satireggiano. La moda intellettuale nasce da determinati fatti sociali, interpretati e proposti a universale significato; ma i fatti sociali si determinano a loro volta sulla moda intellettuale, degenerazione snobistica, cerebrale, riflessa. Dino Terra lo sa, nel suo libro v'è tutt'insieme una rappresentazione di costume, e un'indagine intellettuale — quella cruda, questa ironica. La sua vuol essere una rappresentazione della realtà, ma non si può escludere che vi sia in essa, con l'influsso palese della letteratura d'oggi, una ritorsione contro quella stessa letteratura, «incorporata» ormai a una certa qualità del vivere. Lepidissimo, e bizzarro nell'umorismo sicuro, aperto, a grandi tratti, Dino Terra ci dà non solo il comico, ma, sotto specie quasi sempre comica e amena, un drammatico, animoso concetto della vita del mondo: e a giudicare l'artista sarebbe opportuno vedere quanto vi sia d'istintivo, e quanto di concettuale nel suo stile. Ma è certo che proprio nello stile è implicita la tessitura moralistica del racconto; e giudizio e condanna non si distaccano dalla pagina in sentenze o invettive, ma la fanno lievitare, la muovono a bellane imprese narrative — stile ardito e piacevole. E' questo visibile sottintesa a correggere in parte l'audacia delle scabrose rappresentazioni; poichè lo scrittore, è bene notarlo, non ha ritegni nel descrivere lussurie e lascivie, e si getta volentieri allo sbaraglio degli eccessi realistici. V'è dunque un'intenzione, ed è di veder bene, e credo di interpretare — ma con modi burleschi, non nel senso che il Terra metta in burletta certe cose che sono putride e tragiche, ma nel senso ch'egli non cede allo sdegno o all'angoscia, e reagisce con la foga del temperamento sano, e con la definizione comica: distacco e ironia. E' questo il suo ottimismo. Per l'amenità felice, caratteristica, si veda ad esempio il primo capitolo; e per quel senso comico che si nasconde nelle drammatiche piaghe del destino, la figura di Elena. In quanto alla composizione, il libro ci pare frammentario; e non solo per il sovrapporsi e ripetersi cinematografico dei capitoli, ma per l'assenza di un'intima progressione spirituale; e certe interpolazioni, che vorrebbero essere contrappuntistiche e rivelatrici (Consolina, Guido) ci paiono leggermente oziose e oziosamente intenzionali. E', come si diceva, una nuova puntata di *Metamorfosi*; e ci auguriamo che con questa vigorosa elasticità di assaggi e di saggi il Terra si stia avviando a una originale sintesi romantica del tempo nostro.

***

«Le voci alterne suonano limpide e arcane come quelle che udimmo un tempo, nelle sere di campagna, presso le rive dei grandi fiumi». Con questa grazia Diego Valeri descrive e illustra la bellezze di Venezia, dalle rive del Brenta, dai Colli Euganei, dell'antica città di Padova. (*Fantasie veneziane* - *Mondadori ed.*). Talvolta la finezza e la varietà coloristiche non appaiono subito, come appunto in certa antica pittura veneziana, che pur nello splendore armonioso non si rivela tutta al primo sguardo, ma esprime dopo, col protrarsi della contemplazione, l'intensità accesa e segreta del suo lume. Così dalla paginetta linda e ornata traspare, oltre i toni lucenti e caldi del paesaggio, una più intima effusione, che è liricità e fantasia, e, anche graduale palesarsi della visione; e allora anche meglio si scopre la giustezza dei rapporti, la verità del disegno e della colorítura. Ma Valeri è poi essenzialmente poeta, nel senso dell'estro capriccioso, delle vaghe meditazioni, di quell'abbandono ai richiami del tempo e delle cose che è di per se preludio all'opera fantastica; egli va via per le vie d'acqua e di terra del ballissimo paese veneto con il cuore pronto alla dolcezza e alla nostalgia. Vede bene; ma anche più sente quel che c'è di vivo, antico e nuovo, naturale e umano, intorno a lui; sono ricordi dell'infanzia, lievi allucinazioni, creature che passano, un argine, una chiesa, un villaggio; egli percepisce queste cose con un sesto senso, che è idillinco e voluttuoso. Questa tenerezza è tradotta talvolta in veri piccoli miti, come quel *Mito di primavera* suggerito dalla città lagunare — acqua e pietra — che si conclude immaginosamente nella vana attesa di veder «la piazza, che ha già il color bruno della terra fresca, coprirsi d'un tenero velo d'erba e di violette»; ma più spesso si propaga in una specie di delicata trepidazione delle immagini e degli accenti. Il ritmo di *Delizie della Brenta*, civettuolo, lindo, con certe raffinatezze di letterato, abbraccia, spazioso, modi elegiaci e cassette argute, come la «schiera di oche stupende» che ricorda, per vivace e grottesca precisione, le storie naturali del Renard. E *Padova, allora*, avvolta, prima, nel sogno infantile, sempre più chiara e netta, poi, per prospettive ariose, e luci e fantasie, è bella e indimenticabile. Pagine di vagabondaggio e d'immaginazione, che qua e là concedono qualcosa d'un po' tremulo e compiaciuto alla romantica ispirazione, ma non sono perciò meno graziose e amabili.

F. BERNARDELLI

Il monumento al Duca d'Aosta
Chiarimento dello scultore Stagliano

In seguito a inesatte informazioni fornite a codesto on. Giornale, accanto al mio nome è comparso quello dell'ing. Carlo Ruscazio, quale ideatore dell'architettura del bozzetto che figura alla Mostra sotto la paternità Stagliano-Ruscazio.

Desiderando stabilire le cose nella loro realtà anche allo scopo di evitare equivoci presenti e futuri, chiedo alla cortesia de *La Stampa* di voler dare atto di quanto segue: 1) che tutto il progetto è di mia esclusiva ideazione ed esecuzione tanto per la parte architettonica quanto, naturalmente, per la parte scultoria; 2) che la collaborazione dell'ing. Ruscazio deve intendersi limitata unicamente alla parte tecnica, essendo per altro intervenuta soltanto dopo che il progetto era stato da me eseguito anche nel suo complesso architettonico.

Tanto per la verità e perchè non si attribuisca ad altri (anche solo in parte) la paternità di un progetto che (comunque sia) appartiene soltanto a me.

Ringrazio e ossequio.

Arturo Stagliano.

La camionale Genova-Torino-Milano

Una visita ai ciclopici lavori

GENOVA, giugno.

(a. r.) Una rapida corsa lungo il tracciato della «Camionale» Genova-Torino-Milano riserba liete sorprese e visioni promettenti di lavoro fecondo.

Il periodo di insistenti piogge — che per circa due mesi allentò o sospese i lavori su diversi tratti della grandiosa opera del Regime — aveva notevolmente pregiudicato l'avanzamento nei tronchi già delineati e tracciati ed in via di esecuzione, particolarmente sul versante nord dell'Appennino, ove le nevi dapprima e le acque dopo, disturbarono fortemente l'attività così bene avviata.

Al punto in cui già trovasi l'assieme dei lavori, emergono più chiaramente i problemi tecnici e le difficoltà ch'essi presentano, come la correzione pratica del tracciato, la resistenza dei muri per la difesa contro le acque — ciò specialmente oltre i Giovi lungo il corso dello Scrivia — la raccolta in rivi con unità di sbocco delle acque scendenti dalle colline o dalle vallette, con la conseguente costruzione di numerosi ponticelli e cunicoli; ed altri problemi ancora che la natura del terreno percorso rivela.

Sbocco della «Galleria Belvedere» a Genova-Sampierdarena.

Il piazzale capolinea

Ora appare in tutta la sua imponenza l'opera ciclopica richiesta per la costruzione del gran piazzale di oltre cinquantamila metri quadrati che costituirà il punto di partenza o *capolinea* della «Camionale».

Lo spiazzo viene costruito ove esisteva uno sperone di montagna, un vero bastione costituito da un roccione massiccio a nord della via di Francia, che bisogna demolire a furia di mine, numerose e potenti. Generalmente queste mine si preparano a serie, che vanno da cinquanta sino a centocinquanta e vengono collegate insieme, sicchè lo scoppio contemporaneo ne moltiplica gli effetti, producendo «sbancamenti» che raggiungono talvolta i diecimila metri cubi di roccia che frana rumorosamente e maestosamente al piano e che poi centinaia di *camions* trasporteranno con settimane di lavoro ininterrotto. Pel marzo del prossimo anno il piazzale dovrà essere pronto e perciò il lavoro è ora più che mai intensificato. Sono circa ottocentomila metri cubi di montagna da abbattere: le centinaia di operai che ora vi sono lanciati all'attacco frontale sembrano eserciti di formiche brulicanti per una metodica distruzione della oscura massa ciclopica.

La pietra viva che precipita sotto l'azione dei quintali di *dinamite-gomma* — uno dei più potenti esplosivi che si conoscano — viene lavorata e squadrata sul posto per essere poi adoperata nella costruzione dei muraglioni di sostegno, delle scarpate e dei ponti della «Camionale»: il resto viene trasportato, a mezzo di una temporanea ferrovia, verso il «Bacino Mussolini» nel Porto, pel riempimento delle vaste colate in costruzione. E già s'intravvedo come spuntino nella sua imponenza il capolinea che trasformerà tutta la regione del Fossato di San Bartolomeo attorno alla millenaria Abbazia.

Le due gallerie per attraversare la collina di S. Pier d'Arena, e cioè Promontorio e Belvedere, che sovrastano alla lunga galleria del *tram* della Certosa, sono a buon punto. Sboccata la strada verso Bolzaneto e superato con un piccolo ponte il torrentello, ci inoltriamo nella vera zona montuosa della «Camionale» dove il lavoro è più duro e le difficoltà più numerose. Non è il caso di riferire minutamente sui singoli lavori, in questa serie infruttuosa, che svaria nei più ridenti panorami, attraverso boschi e su declivi profumati e fioriti, punteggiati di villette — dipinte preferibilmente in rosa — e di aggruppamenti poetici di rustiche case che sembrano dover scivolare, da un istante all'altro, al piano nelle strette valli sottostanti.

La «Galleria del Littorio»

Di magnifico effetto il ponte ad altissime campate di 50 metri, snelle ed ardite, che attraversa la vallata di Montanesi, incastonati dal Colle della Vittoria: i saldi eppur sottili piloni reggenti gli archi candidi buttati in cemento armato, sembra si inalzino come frecce sullo sfondo verde che occhieggia di lontano: è una delle più geniali ed impressionanti opere d'arte che si trovano sul percorso, e dà un fresco senso di meraviglia la sua agilità luminosa, nella perfetta proporzione di ogni elemento.

Poi la galleria di valico, ch'è la più importante opera della nuova arteria e trapassa il Colle dei Giovi: malgrado i suoi poco più che ottocentottanta metri di lunghezza, la «Galleria del Littorio» — chè questo sarà il suo nome — presenta caratteri e prospettiva di grandiosità anche per la quantità di complessi manufatti che richiede.

Qui si lavora con impegno febbrile e malgrado gli scavi si debbano fare in terreno friabile che non permette l'uso dei grandi mezzi meccanici e delle mine consuete pei terreni rocciosi e resistenti, l'opera procede sostenuta da accorte e solide *armature*, che si susseguono immediatamente nello scavo: e sono circa mezzo milione di metri cubi di scavo e circa centoventicinquemila metri quadrati di rivestimento da eseguire.

Uomini e macchine divorano la montagna in un'opera rapida e volonterosa. Fuori dalla grande «Galleria del Littorio» vi sono altre tre gallerie, brevi, sui trecento metri, prima di sboccare sul piano dello Scrivia o correndo sempre in piano, sulla destra del fiume, raggiungere la quota dei Km. 50,038 di Serravalle per la biforcazione verso Torino e per Milano.

Mentre tutto il lavoro del Fossato di S. Pier d'Arena a Ronco si compie fuori dello sguardo di chi viaggia in treno sulla linea da Genova-Busalla a Novi, il tratto da Ronco a Serravalle Scrivia è allo scoperto ed i viaggiatori dal treno possono seguirlo interamente, volgendo lo sguardo all'altra sponda del fiume.

Qui vedranno che il tracciato è quasi completamente segnato ed i larghi movimenti di terra per costituire il fondo della strada lo dimostrano. Ora la strada è tagliata nelle ultime propaggini della collina e se ne vedono gli squarci e gli sterri; ora si stende quasi sul greto del fiume e si notano le opere di muratura per elevarne la quota e difenderla dalla erosione delle acque; ora si slancia nei verdi prati ed i cumuli ne indicano l'innalzamento qua e là per livellarla e regolarne le pendenze. A tratti si vedono in costruzione piccoli ponti in muratura, per colmare i vallicelli, donde scendono alla Scrivia i piccoli corsi d'acqua laterali od anche semplici cunicoli per gli scoli locali. Il tracciato cerca di mantenersi più rettilineo che sia possibile, ma non mancano le sinuosità, dovute al corso del fiume ed alla conformazione degli ultimi speroni appenninici.

Il ponte sullo Scrivia

La strada corre rapida verso Serravalle, ma per sboccare qui deve attraversare un ponte sullo Scrivia, che costituisce l'opera più importante di tutta la strada. La «Camionale» passerà, per mezzo di questo ponte, dalla riva destra alla riva sinistra dello Scrivia, in prossimità del camposanto di Serravalle, e precisamente in corrispondenza del bivio dell'attuale strada per Novi-Torino da una parte, per Tortona-Milano dall'altra.

Il congiungimento al bivio avviene mediante un sottopassaggio alla attuale linea ferroviaria Genova-Novi; e questo sottopassaggio è ormai del tutto compiuto, ed i lavori di non poca mole sono stati eseguiti senza arrecare il minimo pregiudizio al consueto servizio ferroviario di ogni giorno, malgrado il passaggio di centinaia di treni giornalieri.

Il gran ponte sullo Scrivia, invece, sta sorgendo e sarà con rapidità costruito: bisogna per questo approfittare della stagione estiva, quando le acque dello Scrivia sono poche e raccolte in una sola corrente, che occupa breve parte del letto del fiume.

Finora, invece, per causa dell'autunno piovoso, dell'inverno e della primavera inclementi, lo Scrivia è stato sempre ricco d'acque, impetuoso col larghissimo letto tutto invaso.

Il ponte della «Camionale» assume quasi le proporzioni e l'importanza del lunghissimo ponte che alla precedente stazione di Arquata dovette essere costruito venti anni or sono, per la Direttissima di Genova-Milano, con diversione da Arquata a Villalvernia per Tortona: e si sa quali dure vicende ha subito tale costruzione e quale catastrofe ha pur visto nel crollo delle sue arcate.

L'inserzione della «Camionale» al bivio di Serravalle, ora che il sottopassaggio della ferrovia è compiuto, è già in atto e resta soltanto da sistemarla a piazzale, con opera di pochi giorni.

La visita compiuta sul percorso in costruzione, testimonia, coll'avanzamento dei lavori, la ferma volontà che la grandiosa opera sia terminata per l'epoca prefissa e cioè con inaugurazione al 21 aprile del 1935: tutto lascia credere che ciò avverrà. C'è un impegno affannoso nei lavori sui dodici lotti in cui il tracciato fu diviso ed appaltato: e imprese, ingegneri, tecnici, operai, tutti danno con entusiasmo il loro tributo per accelerare il compimento di questa strada che nulla avrà ad invidiare a quelle romane, di cui si trovano poco lontane le vestigia, nell'antica Liburna.

Il Gran Premio d'Italia colombofilo

I primi piccioni giungono a Milano a oltre 60 Km. di media oraria

Milano, 11 notte.

Ieri sera verso il tramonto sono stati avvistati nel cielo di Milano numerosissimi colombi che sfrecciavano veloci con un volo del tutto diverso da quello dei piccioni domestici. Si trattava di corridori di eccezione reduci da un viaggio di oltre 600 chilometri, che si era iniziato nella mattinata. Infatti, ieri alle 6 è stato effettuato a Termoli nel Molise, a 606 chilometri da Milano, un lancio di 750 colombi viaggiatori appartenenti alle colombaie di Milano e di Monza. E' stato questo il preludio di quel quinto Gran Premio d'Italia tra gli alati messaggeri che verrà svolto il 23 giugno con partenza da Molfetta.

Ieri sera si sono verificati i primi arrivi tosto segnalati alla giuria che risiedeva in corso Porta Nuova, 40. I più veloci, che hanno tenuto una media di oltre 60 chilometri all'ora, sono arrivati in una cinquantina verso le 18. Altri duecento circa hanno raggiunto le rispettive colombaie entro le 11 di questa mattina.

Il convegno degli esercizi pubblici alla Fiera delle Tre Venezie

Padova, 11 notte.

Si è inaugurato stamane presso la Fiera campionaria, il Convegno corporativo degli esercizi pubblici e pasticcerie che segna l'inizio di una serie di manifestazioni sindacali che si svolgono in occasione della Fiera di Padova. Vi intervennero l'on. Pinchetti presidente della Federazione nazionale alberghi e turismo, l'on. Locurcio segretario della Federazione nazionale lavoratori della mensa, il grand'uff. Pagano presidente della Federazione nazionale pubblici esercizi col cav. Barbi segretario nazionale della Federazione stessa, il comm. Pagnone segretario della Federazione nazionale pasticcerie e panetterie, il prof. Carli dirigente dell'ufficio Studi della Confederazione del commercio, il presidente della Fiera di Padova prof. De Marzi.

Intervennero inoltre al Convegno i presidenti e dirigenti di categoria delle Venezie e delle principali città italiane tra cui Torino, Milano, Bologna ecc. Nella mattinata, dopo la cerimonia inaugurale, sono state visitate le mostre corporative della seta e dello zucchero, e quindi nel pomeriggio presso la sede dell'Unione dei sindacati del commercio si sono iniziati i lavori del Convegno.

Sono stati trattati esaurientemente i seguenti temi: perfezionamento professionale degli addetti ai pubblici esercizi e alla pasticceria; contratti di lavoro dei dipendenti dai pubblici esercizi e dai laboratori di pasticceria; iniziative collettive e aziendali per l'incremento del consumo degli agrumi, del riso, dell'uva e del vino nei pubblici esercizi e nei laboratori di pasticceria e panetteria; i pubblici esercizi e le fiere. Il Congresso è terminato questa sera.

Lo S.V.A. di Gabriele d'Annunzio all'Esposizione Aeronautica di Milano

Milano, 11 notte.

Scortato dal tenente aviatore Edmondo Turci è giunto oggi nel recinto dell'Esposizione Aeronautica, che come è noto verrà inaugurata il 16 corr., il glorioso apparecchio «S.V.A.» col quale il 9 agosto 1918 il comandante Gabriele D'Annunzio ha compiuto il celebre volo su Vienna. Il prezioso cimelio è stato immediatamente collocato nello «stand».

Intanto si ha notizia che reduce dai trionfi di Bruxelles e di Parigi, l'8 luglio saranno nella nostra città i valorosi piloti della squadriglia di alta acrobazia. La squadriglia parteciperà alla giornata aerea organizzata a Taliedo dall'Aero Club Pennuti. Il programma sarà completato da altri numeri di attualità e dalla presenza di numerosi aviatori stranieri convenuti a Milano per un raduno internazionale organizzato in occasione della Mostra dell'aeronautica.

Coraggioso atto di un giovane fascista

Milano, 11 notte.

Il giovane fascista Giovanni Tagliabue, appartenente al Fascio di Cinisello, ha compiuto oggi un atto di valore. Il giovane transitava nel paese di Bresso, quando la sua attenzione fu richiamata da grida di spavento e da un fuggi fuggi generale provocato dalla fuga di un bue trainante un carro sul quale si trovavano tre bambini. Il giovane fascista con alto spirito altruistico affrontava l'animale imbizzito riuscendo dopo lunghi sforzi a fermarlo evitando così una sicura disgrazia.

CINEMA e CONCERTI

Sullo schermo: *La nave*, di Gabriellino D'Annunzio.

Chi se lo sarebbe aspettato. Mentre le sale cinematografiche stanno per chiudere i battenti, eccoci offerta una primizia alla rovescia, la ripresa d'uno dei «super-colossi» della cinematografia italiana d'un tempo. Non è certo passati molt'anni da allora, il film è del 1918-20; ma ha l'impronta di tutto un periodo, un accento e uno stile che ci appaiono infinitamente lontani. Ripresa di un grande interesse, sia pure archeologico, e forse d'archivio; dinanzi alla quale se occorre serbare un sereno equilibrio, si deve però considerare tutta l'acqua che è passata sotto a certi ponti. E' evidente che quella fotografia approssimativa non può convincere troppo; che quella Rubinstein — proprio lei, in persona — che s'è mossa alle orbite due ditate di nerofumo, e sempre si sforza di prodursi in begli atteggiamenti, è assai malinconica; e che dire poi di quel Traba, il saggio consigliere, che qui appare come apparì a Pinocchio Mastro Gepetto quando lo ritrovò nel ventre della balena? I condannati alla fossa hanno i capelli tagliati «alla Mascagni», non si contano le barbe di stoppa; e quando la nave ha armato la prora e salpa verso il mondo, si scorge sullo sfondo, a destra, una linea dritta dritta, che ci è parsa quella d'un molo di solidissimo cemento idraulico. L'obiettivo non si sposta mai d'un millimetro, non ne sta impalato dove è stato stabilito, e, qualunque cosa accada, non si scompone. Portano sul seggio il vescovo moribondo, il vescovo esce di campo, la testa rimane fuori; e l'obiettivo, implacabile, non si muove — nemmeno per seguire un vescovo. (Perchè, povero vecchio, decapitarlo proprio ai suoi ultimi respiri?!). Le chiusure a diaframma abbondano, sovente le figure in primo piano sono chiuse da una mascherina, come se lo schermo forse fin troppo vasto; quando l'invocazione ispirata fa presagire la nascita della Regina della laguna, ci vengono presentate alcune visioni della Venezia d'oggi, senz'altro, frammento di un «film dal vero»; e basta che nel quadro s'accenda un tizzone o una fiaccola perchè la pellicola divampi d'un incendio all'anilina.

Non vorremmo però essere tacciati d'irriverenza verso un film che vorrebbe ricordare un'opera nobilissima del nostro poeta. Diremo perciò subito che de *La nave* d'annunziana qui non ci sono quasi che il titolo e il sapore della didascalie; «commento cinematografico» della tragedia, dice una delle prime scritte: è una dichiarazione di modestia che può anche essere di superbia. Non è un «commento», questo, ma una serie di commoventi illustrazioni che non sempre riaiutano evidenti in una vicenda; e ci siamo indugiati su questo film, su questa ripresa, unicamente perchè non è male, anzi è benefico, aver sott'occhio un documento dei criteri e dei sistemi che portarono la nostra già gloriosa cinematografia all'infausto crollo che tutti sanno.

Il film reca infatti la sigla dell'U.C.I. dell'Unione Cinematografica Italiana, che ebbe il tristissimo privilegio di essere la sigla del crollo. Proprio in questi ultimi tempi un pioniere d'allora, fra i molti contributi che la stampa quotidiana ha tentato di offrire al nostro cinema d'oggi perchè sia degno dell'Italia, dell'Italia d'oggi, questo signor pioniere (che diresse l'U.C.I. quando l'Unione fu l'editrice di questo film) ha indirizzato a un giornale romano una lunga lettera nella quale si dice: noi, allora, sapevamo fare. Basta aver rivisto *La nave* per dirgli: nossignori, non sapevate fare. Si pensi alla *Cabiria* di un Pastrone (1913), l'opera di un artista, di un uomo di genio cinematografico, che per primo portò sullo schermo il nome di Gabriele D'Annunzio. Là un nerbo, un'accuratezza estrema, una visione d'arte, una tecnica fotografica ineccepibile, alcuni ardimenti come la scoperta del carrello che inutilmente Hollywood si attribuì dieci anni dopo; qui una fiacchezza approssimativa, un gusto talvolta grossolano, un piglio sbrigativo e pretensioso insieme; e sono passati altri sette anni da *Cabiria*. Lo stesso *Ma l'amor mio non muore*, del Caserini, che l'anno scorso destò pochi sorrisi, è del 1911: e a rivedere *La nave*, considerata esclusivamente nel suo significato cinematografico, strettamente cinematografico, si comprendono molte cose. Dell'aurea età del nostro cinema rimangono ancora, in questo film, l'aspirazione a uscire dal consueto, l'ambizione d'affrontare temi grandiosi, di rievocare sullo schermo voci lontane e solenni della stirpe: meriti generici, che per una *Cabiria* ebbero già a darci troppi *Ultimi giorni di Pompei*; e si mostrano evidenti i germi della fine, della dissoluzione: l'abborracciatura, il teatralismo, la retorica. Riponiamo, riponiamo questo naviglio in bacino di carenaggio; chè, anche per dei pionieri che sapevano fare, la acqua da tutte le parti.

m. f.

Nel salone de «La Stampa»

Il terzo concerto

Mercoledì 13 giugno, alle ore 17, ha luogo nel nostro salone il terzo concerto del «*Quartetto de La Stampa*», con un programma attraente e di vivissimo interesse. Infatti il programma stesso comprende il *Quartetto* op. 64, n. 5, di Haidn, il *Quartetto* op. 18, n. 1, di Beethoven e l'ormai famoso *Quartetto* di Ravel, numero di grande attrazione di tutti i complessi artistici di questo genere.

Il concerto è ad inviti; tuttavia, per aderire al desiderio dei nostri abbonati e lettori, tutti coloro che vogliono intervenire, nei limiti della disponibilità, possono richiedere e ritirare i biglietti d'invito agli sportelli del nostro salone a pianterreno nel pomeriggio di oggi martedì o nella mattinata di mercoledì.

Concerto al Liceo Musicale a beneficio dell'Associazione famiglie dei Caduti

Questa sera, nel salone del Liceo Musicale, sotto l'alto patronato di S. A. R. la Principessa Maria Adelaide, avrà luogo un concerto vocale e strumentale a beneficio dell'Associazione Famiglie dei Caduti in guerra. Presteranno la loro opera la signorina Elvira Franchi, soprano, ed i maestri Celso Simonetti e Casimiro Favu d'Anna. I biglietti d'ingresso sono in vendita presso la sede dell'Associazione a Casa Littoria, ed al botteghino di piazza Castello.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Eagle Milano, Torino, Genova

Ore 7,45: Ginnastica da camera. — 13,45; 18,35, 20, 23: Giornale radio. — 12,30: Dischi. — 13,05: Conversazione della Zia. — 13, 14,15: Musica varia. — 13,30: 13,45: Dischi e listini. — Ore 16,45: Campionato dei bambini. — 17,10: Dischi. — 17,55: Conv. Ufficio pensioni. — 18, 18,10: Notizie agricole. — 19: Conv. dell'Ente della Soc. Geografica e del Dopolavoro. — 19,15: Nota, in lingue estere. Dischi. — 20,30: Comiche del Ragano. — 20,45: Il paese dei campanelli, operetta in 3 atti di V. Ranzato, diretta dal Ma Nicola Rossi-Lemeni. Negli intervalli: M. Veronelli di Montevarchi: La Mostra permanente di Milano. Notizie varie. Dopo Borsetta: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 21,05: Concerto variato. — 21,15: «Il conte vuol ridere», atto in 3 quadri di A. de Musset; 21,45: Musica sinfonica. — Bolzano: 20: Concerto sinfonico. — Palermo: 20,45: «La Bohème» di Puccini; stasera.

Vienna: 21: Musica brillante da ballo. — **Praga:** 20: Concerto dedicato alla Russia. — **Bordeaux, Lione, Strasburgo:** 20: Concerto dell'Orchestra Filarmonica di Berlino. — **Amburgo:** 21: Concerto orchestrale. — **Berlino:** 20,45: Concerto orchestrale. — **Lipsia:** 21: Musica da camera. — **Hilversum:** 21: Concerto orchestrale sinfonico. — **Londra R:** 20: Concerto familiare. — **Varsavia:** 20,10: «Fior di felce», operetta di Maliszewski. — **Monte Ceneri:** 21: Concerto strumentale e vocale. — **Budapest:** 22: Concerto d'organo.

Forti vincite al lotto a Bergamo

coi numeri della morte di un parroco

Bergamo, 11 notte.

Stamane, in borgo Palazzo, una folla di gente, in maggioranza donne del popolo, era ammassata davanti al botteghino del lotto ostacolando la circolazione. Trattavasi di vincitori di una giocata effettuata in occasione della morte del parroco di quella borgata e che avevano giocato i numeri 3 40 70 ricavati dall'ora e dall'età del prelato defunto. I tre numeri erano usciti a Torino, ove era stato esteso il gioco da alcuni dei più pratici, perchè il sacerdote defunto aveva un vivissimo culto per don Bosco. A conti fatti i vincitori sono stati un centinaio col terno e circa 400 con ambi: il botteghino di Ponte della Morla, il più centrale del rione, ha pagato circa cento mila lire di vincite.

Una rassegna zootecnica a Casteggio

Casteggio, 11 notte.

Domani avrà luogo una rassegna zootecnica, la quale non avrà solo importanza locale, ma interesserà tutta la valle Padana, dato il numeroso bestiame che verrà presentato.

Il ricco programma della rassegna ed il lusinghiero programma dal mercato lasciano aperto il campo agli agricoltori ed ai commercianti per dimostrare i passi raggiunti nella azione spiegata per la produzione del bestiame da lavoro; del bestiame a duplice attività, del bestiame da carne, prodotto questo che fu ed è ancora insufficiente al consumo nazionale, che si potrebbe anche aumentare con una specializzazione nella produzione.

Reve tintura di iodio per sciroppo

Valenza, 11 notte.

Vittima della propria sbadataggine è rimasta una ragazza, certa Teresa Mornese, di 14 anni, la quale volendo preparare una bibita dissetante versava in un bicchiere il contenuto di una boccetta trovata nell'armadio di cucina, sicura di aver individuato una rimanenza di sciroppo di tamarindo. Aggiunta acqua al sciroppo, la Mornese ingeriva la miscela, ma tosto si avvedeva che invece di sciroppo si trattava di [illegible] di iodio e ricorreva alle cure di [illegible] che la metteva sotto [illegible] azione.

II Congresso di idro-climatologia

La vita dell'uomo al mare nella relazione del prof. Herlitzka

San Remo, 11 notte.

I partecipanti al Congresso di idroclimatologia, dopo due giornate di lavoro svolte presso le Terme di Acqui, con un treno speciale si sono trasferiti oggi a San Remo, per trattare i temi inerenti all'azione fisiologica e terapeutica del mare. Nel pomeriggio, nel Teatro del Casino, dopo il saluto portato dal Segretario federale di Imperia, ha preso la parola il prof. Amedeo Herlitzka, direttore dell'Istituto di fisiologia della R. Università di Torino, per svolgere appunto la relazione ufficiale sui principali problemi che si connettono con la vita dell'uomo al mare.

Tutta la scienza biologica trae origine dal nostro mare Mediterraneo e dalle terre che esso bagna e solo su queste, per molti secoli, fu coltivata: qui nacquero le discipline mediche irradiandosi dallo scoglio di Coo in tutta la terra della Grecia e quindi alle altre terre mediterranee. Non deve perciò far meraviglia — ha detto l'Herlitzka — che alle rive del mare e alle onde del mare già anticamente si sia richiesta un'azione salutare.

Con la caduta della civiltà marina, però, la talassoterapia fu dimenticata e solo nella seconda metà del secolo XVIII tornò in uso, ma spostata dal mare Mediterraneo, caldo e soleggiato, al freddo e brumoso e grigio mare del Nord: solo molto più tardi tornò in auge presso di noi. La rinascita nordica delle cure marine spiega come la massima parte delle nostre nozioni e dei nostri pregiudizi sull'azione del bagno di mare e del clima marino non si attaglino alle condizioni delle coste e dei mari italiani. Mentre il clima di alla montagna, pur variando a seconda della direzione delle valli, nella vicinanza dei ghiacciai, nella presenza dei boschi, ha una sua caratteristica propria ed è funzione dell'altezza sul livello del mare, in quanto il suo fattore è quello della rarefazione dell'aria, il clima marino, dal Mediterraneo al Baltico, dall'Atlantico al Mar Nero e all'Oceano Indiano, presenta aspetti così vari per stato di umidità, di luminosità, di temperatura, di ventilazione, che non è possibile unificare i climi di così varie regioni nè dal punto di vista meteorologico nè da quello biologico o terapeutico.

Fino a pochi anni fa per la vita dell'uomo al mare ben poco si era fatto al di là di quella che è la semplice osservazione qualitativa degli effetti terapeutici globali, spesso senza sciudere gli effetti del clima da quelli del bagno di mare. Nè i pochi studi fatti sul Mare del Nord — per quanto si è detto — potevano servire per noi. Solo per le cure di sole si erano raccolti dati un po' più precisi. E' per ciò che il prof. Herlitzka circa dieci anni addietro considerò se non fosse possibile condurre, parallelamente alle ricerche sulla fisiologia dell'uomo in alta montagna, iniziate dal Mosso, ricerche analoghe alla riva del mare, e fondò a Trieste — con l'aiuto della Direzione di Sanità del Regno — un centro di studi per indagini sperimentali sull'azione del mare sulle singole funzioni dell'organismo umano.

Le ricerche fisiologiche prettamente scientifiche sono oggi già abbastanza avanzate e hanno fornito applicazioni anche per la terapia marina. Rabbeno, Chiapellino, Marzaria, Sapegno, Rawinski, Viale, Marinuccia Levi, Gasnotti, Maton, Etridi sono stati collaboratori efficaci dell'Herlitzka.

Dalla relazione che il fisiologo di Torino ha fatto oggi, abbiamo appreso numerosi importanti dati. Ne citiamo solo qualcuno. Il Robbeno, ad esempio, studiando le modificazioni respiratorie, ha trovato, tra l'altro, un fenomeno consistente in una inibizione respiratoria nella posizione di galleggiamento sul dorso, dovuta all'azione di una particolare zona riflessogena inibitrice della respirazione, zona costituita dalla nuca, dalle orecchie e dal condotto auditivo esterno. Nel nuoto, ritmo e profondità del respiro vengono aumentati mentre si mantengono i movimenti respiratori ritmici con quelli degli arti, analogamente a quello succede in altre forme di attività ritmica muscolare. Nel nuoto, poi, il consumo energetico può salire a valori elevatissimi, a seconda del lavoro muscolare che si compie.

Interessante è quanto si riferisce alla cosidetta percezione insensibile che ogni si identifica nella perdita di peso dovuta alla eliminazione cutanea di vapor d'acqua, indipendentemente dalla sudorazione. Nell'individuo esposto al bagno d'aria alla riva del mare, si osservano modificazioni della percezione insensibile di una certa regione cutanea tercia che si possa osservare una differenza regolare e in senso costante tra regioni omologhe. Il bagno di mare, a sua volta, determina un aumento notevole di questa perspirazione, aumento che non è in rapporto con il lavoro muscolare che può compiersi durante il bagno stesso, ma con lo stimolo generato che questo rappresenta.

Si tratta di una reazione cutanea particolare, di una minorata permeabilità della cute per l'acqua dall'esterno all'interno, tuttavia non che potrebbe essere messo in rapporto con modificazioni della differenza di potenziale tra l'interno e l'esterno della pelle o che non per un effetto locale, ma per effetto generale. Le ricerche hanno dimostrato che il soggiorno al mare e il bagno di mare agiscono inizialmente da stimolo alla distruzione di vecchi globuli rossi e poi alla formazione di nuovi, determinando un più rapido rinnovamento di essi, pur senza nelle modificazioni nel loro numero complessivo, mentre aumenta il loro pigmento, l'emoglobina, negli individui normali (emocromici).

Mentre l'azione singola di un bagno diminuisce il tono muscolare, i bagni ripetuti ne determinano un aumento progressivo e duraturo. Senza fare una elencazione minuta delle proprietà fisiologiche dell'acqua di mare concluderemo con l'Herlitzka, che non si può identificare il bagno di mare con un bagno freddo qualsiasi. Molti effetti possono ricondurci all'azione di applicazioni fredde, altri a quelli del nuoto, del soggiorno all'aria aperta, in particolari condizioni di temperatura, di umidità, di irradiazione: ma esistono ancora fatti che richiedono un'interpretazione e tra questi si può, ad esempio, ricordare la citata influenza della «perspiratio insensibilis». L'ampia documentazione delle ricerche fisiologiche già fatte e dei risultati ottenuti dall'Herlitzka e dagli allievi ha suscitato un vivissimo meritato plauso all'illustre relatore salutato da parte di tutti i congressisti.

Hanno interloquito i professori Ottolenghi, Sberna, Fiore, Alberti, Spolverini, Nandi e Valenti. La discussione è passata dal campo della fisiologia a quello della patologia. Si è auspicato, per ciò, che non solo l'individuo pretamente sano, quale può essere studiato dal fisiologo, ma anche quelli che presentano qualche tara siano vagliati sempre più dal clinico nei rapporti dell'azione dei vari climi marini e anche montani sulla loro salute. Soprattutto, gli oratori si sono riferiti ai bambini che devono essere clinicamente selezionati prima di essere inviati al mare o alla montagna, all'una o all'altra spiaggia. I medici, al servio del Regime, hanno un compito arduo nello stabilire le indicazioni per i vari soggiorni climatici dei bimbi delle Colonie fasciste. La voce che si è levata nella seduta offerta del Congresso denota l'alto senso di responsabilità di cui i medici italiani si sentono investiti di fronte ai più giovani figli d'Italia.

Dott. VIZIANO

CONSIGLI BENEFICI:

Per la vostra tavola
IDROLITINA

Per la vostra villeggiatura
IDROLITINA

Per i vostri viaggi
IDROLITINA

Per il vostro benessere
IDROLITINA

Per il vostro regime dietetico
IDROLITINA

Spett. Ditta A. GAZZONI & C.
BOLOGNA

Ho ricevuto l'Idrolitina, l'acqua da tavola da me prediletta e che vorrei divenisse di uso generale; con essa sostituisco tutte le altre bevande.
È veramente squisita.

Dott. Prof. FABIO VITALI
Primario Ospedale Civile Venezia

Aut. Prefett. N. 19576 e 31916 - 18/5/28 e 21/11/30

FERROVIE DELLO STATO

Per la campagna e per il mare profittate del

SERVIZIO BAGAGLI A DOMICILIO

Non occorre recarsi alla Stazione ferroviaria per spedire o riprendere il bagaglio

L'accettazione, il pagamento delle tasse, la riconsegna avvengono a domicilio

PREZZI MODICI

Informazioni presso gli Uffici Bagagli e Merci delle Stazioni ferroviarie o le Agenzie di Città delle Ferrovie dello Stato

Agenzia di Città di TORINO - Telef. 65603

Carte Parati "TORO" VIA ROSSINI 21 - Tel. 43-231
VENDE DIRETTAMENTE AL PUBBLICO quanto c'è di meglio in TAPPEZZERIE IN CARTA
Prezzi eccezionali - Tram 1-9-10-16-17-18-20-21

Il Fascismo di Mosley
turba i sonni della vecchia Inghilterra

L'eco clamorosa di quattro legnate

Londra, 11 notte.

La recente adunata fascista all'Olympia, dove si sono raccolte giovedì 15 mila persone per udire sir Oswald Mosley è all'ordine del giorno delle discussioni tanto nella stampa che in Parlamento e nei discorsi degli uomini di governo fuori di Westminster.

Subito dopo quella adunata che diede occasione, come è noto, a scontri tra fascisti e comunisti e comunisti e polizia nelle adiacenze dell'Olympia e tra fascisti e interruttori di vario colore nell'interno, ci fu una parte dell'opinione pubblica inglese che cominciò a protestare per il modo con cui i fascisti si erano sbarazzati degli oppositori. Sembravano, da principio, proteste isolate, ma nello spazio di qualche giorno esse assumevano un carattere di tale uniformità, tanto per il tono che per il colore politico di chi le faceva, da giustificare un'affermazione odierna del liberale *Manchester Guardian*, il quale osserva « avere i fascisti manifestato l'intenzione di scendere in piazza contro il comunismo e di trovarsi invece di fronte al conservatorismo ».

Conservatori di pochi scrupoli

Tale affermazione non riesce nuova, del resto, al capo dei fascisti britannici, il quale già venerdì sera, in una dichiarazione diramata alla stampa notava come vi fossero dei « conservatori poco scrupolosi, che non esitavano a trar profitto dall'ostilità comunista al fascismo ».

Cinque membri del Governo, il Ministro dell'Agricoltura Elliott, il Ministro dei Lavori pubblici Ormsby-Gore, il Ministro delle Colonie sir Philip Cunliffe-Lister, il Ministro delle Poste Wood e il Ministro Brown durante il week-end hanno tenuto dei discorsi e tutti unanimemente, come se si fossero presi d'accordo in anticipo, hanno toccato l'argomento protestando contro i sistemi spicci dei fascisti britannici.

Quattro deputati, poi, tre conservatori e un socialista avevano intanto presentato al Segretario degli Interni, sir John Gilmour delle interrogazioni, due di loro per sapere se il governo aveva preso in considerazione il pericolo di rappresaglie da parte di altre organizzazioni politiche e l'eventualità di studiare delle misure onde allontanare la minaccia di turbamento dell'ordine pubblico; uno per sapere quante volte la polizia sia stata costretta a caricare la folla dinanzi all'Olympia, e infine il quarto — tale interrogazione è del socialista Thorne — per sapere se il governo avesse notizia degli scopi finali dell'organizzazione fascista.

Oggi alla Camera dei Comuni la risposta di Gilmour ha costituito l'avvenimento della giornata.

Egli ha cominciato col dire che il comando della polizia era stato informato che i fascisti avrebbero indetto l'adunata, già in maggio.

« Successivamente la polizia — ha continuato il Ministro — è venuta a sapere che il partito comunista di Gran Bretagna aveva intenzione di fare una contro-dimostrazione, la quale avrebbe assunto la forma di opposizione organizzata all'interno dell'Olympia, e sarebbe stata accompagnata da un affollamento di masse all'interno della sala. Era perciò dovere del comando di polizia prendere adeguate misure. Non rientra nelle mansioni della forza pubblica di occuparsi degli interruttori in sede ad una riunione pubblica indetta da privati. La polizia non aveva alcuna autorità legittima di entrare nella sala e, d'altro canto, l'Unione dei fascisti britannici aveva reso noto al comando della polizia che non intendeva ricorrere ai servizi di quest'ultima. In nessun momento i fascisti hanno chiesto l'intervento della forza pubblica. Perciò le misure prese dal comando sono state quelle necessarie al controllo dei movimenti della folla e del traffico sulle vie, prima, durante e dopo l'adunata. Allo scopo furono stati mobilitati 760 uomini ».

Spiegata così l'azione dell'autorità, il Ministro ha proseguito dicendo che il Governo ha esaurito con ciò i suoi doveri e che se veramente si è usata la violenza entro l'Olympia dovranno occuparsi della cosa i tribunali e che egli non vede l'opportunità di fare dei commenti.

« Pensa tuttavia, ha aggiunto Gilmour che il contegno della polizia sinora è stato fondato sulle assicurazioni degli ordinatori di una qualsiasi riunione che essi non adotteranno violenze inutili ed atti illegali. Sarà necessario rivedere tutta la politica dell'azione di polizia in caso si constatasse che tali assicurazioni non vengono poi mantenute ».

Il Governo è inquieto

Gilmour ha quindi ricordato come il comandante della polizia, Lord Trenchard, col quale prima della seduta alla Camera aveva avuto un colloquio molto lungo, lo avesse informato del particolare andamento delle cose la sera di giovedì scorso.

Lord Trenchard riferì come gl'incidenti verificatisi abbiano costretto la polizia a far sgombrare le adiacenze dell'Olympia e come due agenti e una donna siano stati aggrediti. Dette persone sono ricorse alle cure degli ospedali vicini e altre persone sono rimaste ferite nell'interno della sala.

« Scene di disordine come quelle svoltesi in tale occasione — ha terminato il Ministro — non possono essere tollerate e se si ripeteranno sarà necessario conferire al potere esecutivo autorità sufficiente a tutelare l'ordine pubblico. Il Governo mancherebbe al proprio dovere se permettesse a qualsiasi partito, sia di destra che di sinistra, di turbare la pace dei cittadini. Il Governo non ha alcuna intenzione di lasciare che la responsabilità per il mantenimento dell'ordine e la difesa delle istituzioni sia usurpata da una qualsiasi organizzazione privata non importa quali siano le sue mete finali ».

Come si vede pochi cazzotti distribuiti dalle Camicie nere di Mosley durante l'adunata all'Olympia hanno sollevato un coro di proteste che con tutta la buona volontà non è possibile giudicare proporzionate agli avvenimenti. Evidentemente esso è la diretta conseguenza della constatazione, che pochi si aspettavano di dover fare, della vasta eco che la propaganda fascista nel paese ha avuto nel corso degli ultimi mesi e del pericolo che specialmente il partito conservatore ravvisa nel moltiplicarsi degli aderenti al movimento mosleiano.

Mercoledì prossimo vi sarà un Consiglio di gabinetto e si afferma stasera che il problema più importante dell'ordine del giorno delle discussioni tra i ministri sarà costituito dagli avvenimenti di giovedì, non tanto sembra in rapporto con gli incidenti di portata trascurabile che si sono verificati, quanto in rapporto con la nuova situazione politica di cui quell'adunata ha rivelato l'esistenza.

ANCHE IN FRANCIA si afferma la necessità del colpo di spugna alla tragica contabilità della guerra. « Niente riparazioni niente debiti » — dicono i nazionalisti in migliaia di cartelloni diffusi per ogni centro.

Profonda inquietudine in Austria
per il terrorismo nazista
Il Governo incitato a severe repressioni

Vienna, 11 notte.

Lo spirito di tolleranza che è sempre stato una caratteristica degli austriaci, stavolta non basta più: in ogni angolo di Vienna e, si può dire, in ogni angolo dell'Austria, agenti nazionalsocialisti fanno scoppiare macchine infernali, petardi e bombe lacrimogene. Per quanto (eccezion fatta dei gendarmi e dei soldati che di tanto in tanto alla frontiera lasciano la loro vita in conflitto) non si abbiano a deplorare vittime umane, ma solo danni materiali, lo stato di eccitazione in cui il popolo vive è innegabile, come pure è innegabile l'allarme della classe commerciale, che vede di nuovo in pericolo i miglioramenti realizzati negli ultimi mesi.

Delle ripercussioni per il movimento turistico è addirittura superfluo parlare. Dati gli umori, non deve dunque sorprendere se anche organi che in passato si erano adoperati a favore della conciliazione degli animi adesso dichiarino che la misura è colma, ed incitino il Governo a liberarsi di qualsiasi mitezza.

Lo Stato austriaco — scrivono i giornali — rispondendo con la massima energia agli attacchi diretti contro di esso e contro la vita economica della popolazione, sa fa che tutelare i suoi diritti vitali.

« La mentalità delle persone che tentano di costringere l'Austria alla resa — dice il *Neue Wiener Tageblatt* — esige che si intervenga con la massima energia: essa è tale da giustificare nel modo più ampio come il nostro Codice prevede, che la violenza venga respinta con violenza maggiore ».

Funzionari e impiegati destituiti

Quindi il *Tageblatt*, riferendosi all'appello lanciato dal Governo per sollecitare l'aiuto della popolazione, rammenta gli austriaci a ricordare che stavolta si tratta di giuocare tutto per tutto: in modo particolare il giornale si compiace della destituzione di funzionari governativi i quali dimenticando come gli assegni riscossi provengano dalle tasche dei contribuenti austriaci, hanno simpatizzato per il nazionalsocialismo, o addirittura l'hanno apertamente aiutato.

Il primo gruppo di questi funzionari colpiti dalla perdita dello stipendio e della pensione comprende 150 individui residenti tutti in provincia: la misura però non si limita ai soli funzionari statali, bensì si estende ai provinciali e ai comunali. Dall'elenco pubblicato oggi risulta che fra i puniti si contano parecchi funzionari superiori, ferrovieri e maestri.

La *Reichspost* qualifica i delitti commessi per incarico del nazionalsocialismo alto tradimento ai danni della Nazione, dello Stato, della società borghese e dei contribuenti: questa delinquenza viene spalleggiata da coloro che per casa sentono una affinità spirituale, mentre ormai è venuto il momento di scegliere e di decidere se si vuole essere pro o contro i traditori: la risposta va data in modo chiaro e preciso, e prima di tutti debbono rispondere quanti ricoprono cariche statali.

« Lo spirito di sfiducia contro l'Austria — conclude l'organo ufficioso — va sradicato dovunque gli sia riuscito di annidarsi. Il tempo delle risposte evasive e delle riserve è finito. L'Austria saprà difendersi contro il terrore bruno ».

Il Ministro della Giustizia Schuschnigg ha dichiarato in un pubblico discorso che per le vie dell'Austria si aggira Giuda Escariota. Occorre che il popolo stesso provveda a farlo sparire al più presto. Non idealismo è all'opera, ma bensì denaro straniero, sudicio denaro straniero che serve per prezzolare i banditi. Gruppi di terroristi bene armati e ben pagati debbono ottenere, adoperando ecrasite e dinamite, quello che con le pazzesche voci non ha potuto essere realizzato.

« Questo è un momento storico. Noi accusiamo non soltanto gli autori materiali dei delitti, bensì coloro che mediante la tolleranza rendono possibile in modo diretto e indiretto i delitti stessi, o magari li scusano ».

Attentati e processi

Il Ministro ha assicurato non essere suo proposito eccitare all'odio: ma dalle sue parole, dall'appello al popolo e dai commenti di vari giornali trapela evidente il desiderio del Governo che i cittadini in grado di fornire indicazioni sull'attività terroristica dei bruni vengano coraggiosamente in aiuto delle autorità. L'attività terroristica ha fra l'altro lo scopo di stilbrare gli agenti della forza pubblica in numero notevolmente alto all'altezza delle calgnze odierne.

Un attentato audace è stato commesso nel cuore di Vienna stanotte contro un ufficio postale: alcuni terroristi in automobile hanno lanciato una potente bomba contro le finestre dell'ufficio stesso al piano terreno cagionando danni che rendono necessaria la sospensione del servizio per alcuni giorni. La polizia è ormai costretta a far sorvegliare anche gli uffici postali.

Davanti alla Corte marziale sono oggi comparsi per la prima volta due nazionalsocialisti lanciatori di bombe: tale delitto, fino a ieri, era di competenza dei Tribunali ordinari. Siccome i terroristi sono quasi tutti minorenni la pena di morte non è applicabile per i primi due imputati. Uno è stato deferito ai Tribunali ordinari, l'altro si è preso 5 anni e mezzo di carcere.

Altri otto processi sono in corso di istruzione. In conformità con le decisioni prese ieri dal Consiglio dei Ministri si è già iniziata in tutta l'Austria la formazione delle Guardie Civiche le quali dovrebbero di regola aiutare i corpi regolari, ma potrebbero, all'occasione, agire anche in modo assolutamente autonomo. Lo *Wiener Neueste Nachrichten*, l'unico organo nazionalista tedesco che continua a vedere la luce in Austria, viene stato confiscato per avere formulato riserve in merito all'opportunità di certe violenti rappresaglie contro avversari politici.

Anche la giornata odierna è stata ricca di incidenti. Per non citare che quelli degni di maggior rilievo, segnaliamo esplosioni sulle linee ferroviarie del Semmering e dei dintorni di Linz, l'interruzione delle comunicazioni telefoniche verso la frontiera cecoslovacca, ed in altre zone. In un giardino delle vicinanze di Vienna la polizia ha scoperto nella capanna di un tappezziere 115 granate con impugnature, sei bombe, ed altro materiale esplosivo. Un intero arsenale di esplosivi è stato poi rinvenuto nella casa di uno studente che abitava in un quartiere abbastanza centrale di Vienna. Lo studente è stato arrestato e con lui alcuni amici che erano venuti a trovarlo: si crede che questo gruppo di giovanotti abbia sostenuto una parte notevole nell'organizzazione degli ultimi attentati.

L. Z.

Sabelli e Pond hanno atterrato a Roma
Le entusiastiche accoglienze della folla e il saluto dell'Aeronautica - La manifestazione dei Giovani Fascisti

Roma, 11 notte.

Cesare Sabelli e il suo compagno di volo Pond hanno concluso questa sera, all'Aeroporto del Littorio, sul suolo di Roma, il loro volo transatlantico.

La conclusione ha subito un sensibile ritardo sulla data precedentemente perchè i noti incidenti imputabili a imperfezioni della macchina e non ad imperizia degli uomini, hanno obbligato gli aviatori a prolungare sosta in Irlanda e in Inghilterra. Ma questi spiacevoli incidenti sulla soglione alla bellezza dell'impresa; e quanti hanno seguito la trasvolata da New York alla costa irlandese, riuscita nonostante gli ostacoli eccezionali opposti dal tempo inverno lungo la rotta, hanno fatto onore ai due aviatori come a degni emuli e compagni di quei pionieri dell'Aviazione che sull'ancora problematica rotta transoceanica si sono avventurati per aprire ai popoli nuovi mezzi di comunicazione e alla Aviazione più ampi orizzonti.

Così è accaduto in Irlanda e così in Inghilterra, dove gli aviatori hanno avuto festosissima accoglienze e altissimi onori; così come è accaduto a Roma, nel cui saluto questa sera vibrava in più una nota particolare di affettuosità, trattandosi di ricevere un trasvolatore nostro, di quella nostra gente emigrata che vive anni ed anni in terre lontane tra gente estranea e indifferente ma non dimentica mai la patria lontana.

L'attesa all'Aeroporto

L'annunzio che Sabelli e il suo compagno Pond erano partiti con il « Leonardo da Vinci » diretti a Roma si è diffuso in città verso mezzogiorno, e fin dalle prime ore del pomeriggio ha preso a richiamare all'aeroporto del Littorio, dove si sapeva che l'apparecchio avrebbe atterrato, un notevole gruppo di autorità e ufficiali e pubblico. Oltre ai dirigenti dell'aeroporto, abbiamo visto il Sottosegretario all'Aeronautica gen. Valle, il sottocapo di Stato Maggiore generale Pinna, il gen. Pellegrini, i generali Martelli e Castaldi Liotta, il Segretario Federale dell'Urbe, il Ministro plenipotenziario Parini, direttore generale dei Fasci italiani all'estero, un gruppo di piloti atlantici, fra cui il colonnello Longo, il maggiore Bisco, il capitano Fiori, l'on. Marcello Diaz in rappresentanza dell'A. C. d'Italia, l'on. Umberto Klinger, presidente della S.A.M., l'on. Finzi, Francis Lombardi, l'on. Renato Donati, l'Addetto militare presso l'Ambasciata degli Stati Uniti.

Per la famiglia Sabelli erano all'aeroporto il fratello comm. Franco, nostro collega in giornalismo, la sorella Maria e il cognato avv. Mastrostefano.

L'attesa non è stata breve, perchè, come si poteva apprendere più tardi, l'apparecchio aveva incontrato nel suo viaggio vento contrario, che ne aveva notevolmente ritardato la velocità; e poichè non si aveva alcuna notizia del « Leonardo da Vinci » lungo la rotta, la incertezza sull'ora era assoluta. Non c'era che da spiare l'orizzonte.

L'allarme è stato dato poco dopo le venti, quando già imbruniva. Lontano, alto sopra le colline di Grottaferrata ricostite di pini, la sagoma di un apparecchio si disegnava contro il cielo; qualche minuto è passato e la sagoma si è resa riconoscibile ad occhio nudo. Il velivolo, che si trovava ormai sul campo, era il « Bellanca ». Dall'alta quota che aveva conservato, l'aeroplano discese descrivendo larghissimi giri sul campo. Da terra si agitavano bracia fortemente, in segno di saluto. La banda della R. Aeronautica suonava « Giovinezza ». Qualche faro si accendeva sulla torretta dell'hangar.

A terra

Intanto il « Bellanca », dalla struttura un po' tozza, rossastro, toccava terra al margine del campo presso la riva del fiume girando su se stesso e si dirigeva verso l'hangar. Erano esattamente le 20,12.

Quando l'apparecchio ha arrestato l'elica e si è fermato, la folla si è stretta ai due lati della carlinga, ha aperto gli sportelli, ha tratto fuori i due trasvolatori. Il clamore degli applausi e degli « evviva » sollevatissimo nella mite sera romana. Sabelli, ancora vestito dell'uniforme di volo, ha abbracciato la sorella e il fratello e il cognato; poi ha ricevuto dal generale Valle le cordiali felicitazioni dell'Aeronautica italiana per la bella trasvolata ed il benvenuto fra noi. Un applauso fervidissimo ha fatto eco alle parole del generale Valle, mentre alte si rinnovavano le grida di evviva. Anche Pond, il tranquillo compagno di Sabelli, è stato festeggiatissimo. Dalla carlinga venivano intanto tratte il guidardetto del Fascio di Dublino, che è stato ricevuto al Direttore dei Fasci italiani all'estero, Piero Parini.

Dopo aver scattato con le autorità presenti diverse alle macchine fotografiche e cinematografiche, Sabelli e Pond si sono avviati verso l'uscita, salutati da sempre crescenti acclamazioni. Nel frattempo trapelato i due aviatori hanno brevemente narrato la vicenda di quest'ultima tappa del volo, raccontando di avere avuto sempre vento contrario sopravvolto sulle Alpi. La rotta tenuta con stato in normale per gli aviatori che vengono dall'Inghilterra e dalla Francia. Entrambi gli aviatori hanno detto della loro ansia di raggiungere Roma, ansia contrastata dalle nubi vicende irlandesi e inglesi, ed hanno espresso la loro grande gioia di avere toccato finalmente il suolo della capitale italiana, ricevendo accoglienze che erano ben lontani dallo sperare e di cui si dicevano assai commossi. Non è mancato chi ha interrogato Sabelli sui suoi propositi per il ritorno. L'aviatore ha accennato al suo intendimento di raggiungere di nuovo in volo l'Irlanda, per effettuare d'un balzo la trasvolata Irlanda-Stati Uniti.

In automobile gli aviatori hanno poi lasciato l'aeroporto e si sono diretti, accompagnati dal generale Valle, ad uno degli alberghi di via Vittorio Veneto. Dinanzi all'ingresso dell'albergo, che era imbandierato con i colori italiani e degli Stati Uniti, sostava gran folla, la quale ha entusiasticamente applaudito i due volatori.

Stasera, poi, in onore degli ospiti, si sono svolte varie dimostrazioni; e più volte i gruppi rionali della Federazione dell'Urbe si sono riuniti sotto i balconi dell'albergo costringendo Sabelli e Pond a mostrarsi alla folla. Caratteristica è stata infine la manifestazione dei Fasci Giovanili dell'Urbe, che sono sfilati dinanzi all'albergo ed hanno salutato i due aviatori agitando delle grandi torce a vento.

Dopo la giornata aviatoria di Vincennes

Elogi della stampa francese
ai «caccia» di Campoformido

Parigi, 11 notte.

Tutti i giornali stamane parlano con rinnovato entusiasmo dello spettacolo fantastico offerto ieri a una folla di parecchie migliaia di parigini dalla pattuglia dei *Finì* da caccia della scuola di Campoformido nel cielo di Vincennes. I giornali mettono in particolare risalto poi il sangue freddo e la abnegazione eroica dell'ingegnere Colombo del quale abbiamo già narrato il drammatico atterraggio. In modo particolare *La Liberté* sotto il titolo « Il bel gesto dell'asso italiano Colombo » scrive:

« Vogliamo insistere sul bel gesto dell'asso italiano Colombo che grazie al suo sangue freddo e al suo spirito di sacrificio ammirevole ha evitato una catastrofe. In seguito ad un errore del proprio meccanico che si era sbagliato nell'ordine dei serbatoi Colombo ebbe una panne secca a 30 metri al di sopra della folla densissima.

« La sola manovra possibile era l'atterraggio in linea retta che avrebbe fatalmente provocato una ecatombe. Magnifico per sangue freddo e precisione il pilota italiano con un colpo di leva fantastico riuscì a girare l'apparecchio. La manovra era terribilmente audace. Colombo spezzò il proprio apparecchio ma uscì dall'accidente sano e salvo tra gli applausi frenetici del pubblico che aveva vissuto alcuni secondi di terribile angoscia. Il generale Denain, Ministro dell'Aviazione, ha voluto calorosamente felicitarsi con l'eroe per questo magnifico gesto ».

Aggiungiamo che lo stato del giovane pilota francese Bourré, ricoverato all'ospedale in seguito all'accidente di ieri mattina è considerato come soddisfacente; il ferito ha potuto oggi alimentarsi un poco. L'incidente iniziato in merito all'accidente che ha costato la vita al pilota portoghese capitano Placido D'Abreu prosegue per stabilire con certezza la causa dell'accidente stesso. Risulta del resto che tale incidente è dovuto alla deformazione del piano inferiore dell'ala sinistra nel momento in cui il pilota stava tentando un tonneau, la penultima figura del suo programma. La spoglia della vittima sarà trasportata domattina alle undici in un deposito mortuario prima della partenza per il Portogallo.

La morte del musicista inglese Delius

Parigi, 11 notte.

Frederick Delius, il compositore inglese ritenuto il più grande musicista che l'Inghilterra abbia avuto dopo Purcel, è morto nella sua residenza a Graz sur Loing presso Parigi all'età di 72 anni. Da molto tempo era invalido ed era divenuto cieco e paralitico.

UN MORTALE INCIDENTE AUTOMOBILISTICO è stato colto dall'obiettivo fotografico alla corsa di Hohokus (New Jersey). In seguito a slittamento, la velocissima macchina di George Herzog ha compiuto un pauroso capovolgimento schiacciando il pilota, che spirava pochi minuti più tardi.

VACANZE IN MARE!

Crociere d' Estate in Mediterraneo e Mar Nero con i grandiosi transatlantici:

ROMA - SATURNIA - VULCANIA - OCEANIA

SATURNIA-VULCANIA - Crociera in Mediterraneo Occ.
da Trieste 27 giugno - da Napoli 30 giugno.
a Napoli 11 luglio - a Venezia e Trieste 15 luglio.
Prezzi da Lire 725 in su

ROMA - Crociera in Levante e Mar Nero
da Genova 15 luglio - da Napoli 17 luglio.
a Venezia 8 agosto - a Napoli 11 agosto.
- a Genova 13 agosto.
Prezzi da Lire 1925 in su

OCEANIA -- Crociera dei Cinque Mari
da Trieste a Venezia 1° agosto - a Trieste 14 ag.
Prezzi da Lire 1300 in su

VULCANIA - Crociera alle Colonne d'Ercole
da Trieste 11 agosto - a Genova 26 agosto.
Prezzi da Lire 1200 in su

OCEANIA - Crociera al Bosforo
da Venezia e Trieste 15 ag. - a Trieste 28 agosto
Prezzi da Lire 1300 in su

VULCANIA - Crociera in Palestina ed Egitto
da Genova 28 agosto - a Trieste 13 settembre.
Prezzi da Lire 1300 in su

OCEANIA - Crociera in Egeo e Mar Nero
da Trieste 10 agosto - a Trieste 12 settembre.
Prezzi da Lire 1300 in su

50 % di ribassi ferroviari ai partecipanti

Informazioni e prenotazioni presso tutti gli uffici:

ITALIA - COSULICH
FLOTTE RIUNITE S. T. N.

e quelli: American Express Co - C.I.T. - Wagons Lits/Cook nonchè le principali Agenzie di Viaggi.

CINE-STAMPA

Film di tutto il mondo a Venezia

Fra poco più di un mese s'inizierà l'Olimpiade cinematografica di Venezia. Giungono le primizie dei film concorrenti, che s'adunieranno al Lido da ogni parte del mondo. In alto, a sinistra, una scena di «Amore giovane (Cecoslovacchia), a destra «Benvenuto Cellini» (Stati Uniti), al centro «Guerra di valtzer» (Germania). Di fianco a sinistra «La vita privata di Don Giovanni» (Inghilterra), a destra «Fuggiaschi» (Germania). Qui sotto, e a sinistra, due stelle del cinema turco; a destra Tutta Roef, attrice svedese; e in fondo, quello che non poteva mancare, Topolino che dà la sua entusiastica adesione alla Biennale.

Fra le quinte degli studi tedeschi

Scoperta di nuove "stelle,,

Berlino, 11 notte.

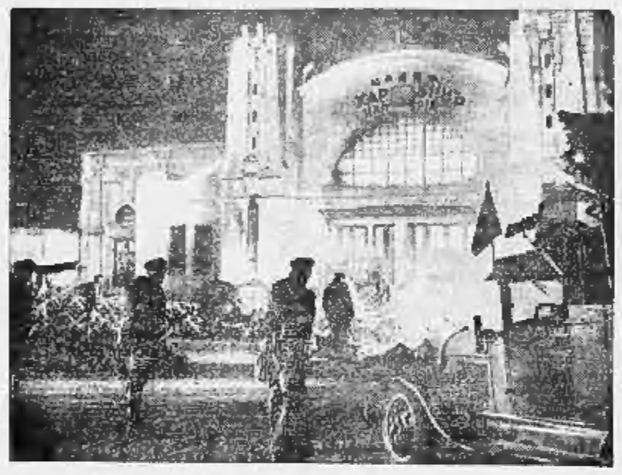
Siamo a Neubabelsberg, la Hollywood tedesca. Varo del nuovo film Gadetovi la vita, protagonista Dori Kreysler, un'attrice assolutamente nuova per il gran pubblico, il quale apprenderà poi, dai giornali, che la graziosa «stella» proviene dal Teatro Comunale di San Gallo, dove è andata a scovarla il direttore dell'apposito ufficio istituito da una grande Casa per mantenere l'efficienza dei quadri, immettendovi forze nuove. Nella piccola sala di proiezione torna a farsi il buio, e sullo schermo appare una cupa slesian dai capelli color platino. Canta con una voce di soprano radiosa: «La sua andare a spasso — è cosa bella assai...» accenna un passo di danza, una piroetta, sorride, si mostra di profilo, di faccia. E' il saggio di una piccola attrice ungherese, di Budapest, che viene dal palcoscenico e non s'era mai cimentata col cinematografo. Splendidamente fotogenica, incontrerà moltissimo. Carrierà assicurata. Uno breve passo, poi un altro tipo, un tipo a sè: due occhi sorridenti, birichini non belli, ma straordinariamente caratteristici, interessanti. Una scena di Jiu-Jitsu, una canzonetta. Voce piena, magnifica. «Già collaudata vittoriosamente — spiega il direttore — in «Annabella», dove ha fatto il «parlato». L'ho scoperta a Monaco al Teatro del Popolo, faceva la parte di protagonista in un drammaccio orribile: «La ballata del soldato». E' proseguo: «L'inverno mi metto in campagna. Un viaggio di due mesi secondo un itinerario prestabilito, che mi conduce ogni sera in un teatro diverso. Se trovo qualche artista che mi colpisce, dopo lo spettacolo l'avvicino. Fotografie, dati personali, informazioni sulla carriera, il passato artistico, gli studi fatti, ecc. e, in più, alcuni appunti di impressioni, ecco il mio bottino di viaggio.

La cosa ci sorprende. Non avremmo mai creduto che l'arte tedesca contasse tante giovani promesse, tanti futuri divi in incubazione. Ma lo spettacolone non si fa attendere: «Naturalmente tra questi «designati» sono pochissimi quelli che arrivano veramente al traguardo cinematografico. Un mese di «campagna» con visita quotidiana ai vari teatri del Reich non frutta la media più di tre o quattro «candidati» elementi, dei quali, cioè, in posso affermare con certezza che presto o tardi faranno carriera nel cinematografo. Gli altri — nel frattempo siamo entrati nello studio del direttore — fischiano il «nostro», ed indica uno scheletro. Lentamente, a caso, uno dei tanti cartoncini gialli e verdi: la fotografia incollata sul cartoncino ci mostra il viso allegro e sorridente di una giovane ballerina. Sotto, sono segnati nome e cognome, colore degli occhi, statura, peso, professione: non manca nulla. Una bustarella incollata sul retro contiene altre fotografie dell'artista in pose diverse. Chi sa quanti lieti sogni, quante speranze quando le fotografie partirono, «raccomandate», per Neubabelsberg! Chiediamo: quanti saranno gli eletti, quanti lasceranno le luci della ribalta per i fari abbaglianti dello studio?

Il direttore indica uno scaffale a parte: «Di quelli lì, molti di sicuro. Sono la selezione, quelli che eventualmente invitiamo ad un saggio di prova. Certo, alle volte si hanno delle delusioni. Non tutti risultano fotogenici, anche si prima si sarebbe giurato il contrario, ma nella maggioranza dei casi i fatti ci danno ragione.

— Bisché — domandiamo — quando il saggio dia risultato favorevole, l'artista può ritenersi quasi sicuro...

— Non si può affermarlo. Ricordo i due saggi di poco fa? Il materiale di prova viene trasmesso ai direttori artistici e ai registi della Casa, ai quali spetta la parola decisiva, sempreché — s'intende — nel lavori in corso o in preventivo ci sia una parte adatta per il; tanto, non passeggia i requisiti per



Il nuovo cinema polacco

5 minuti con Ordynski

Roma, 11 notte.

L'altro giorno, alla spiaggia di Ostia, il sorridente Edoardo Klain, un simpatico polacco giornalista e attivissimo collaboratore della Rivista del Cinema Educativo e della prossima prima Enciclopedia del Cinema dell'I.I.C.E., cordiale e fervente ammiratore dell'Italia e applaudito propagandista della nostra letteratura e del nostro cinema nella sua patria, ci presenta il professor Ricardo Ordynski, membro del Consiglio d'amministrazione dell'I.I.C.E., direttore artistico di vari film e presidente dell'Associazione dei produttori cinematografici polacchi. E' inevitabile: si finisce per parlare di cinematografo.

— Il film sonoro ha dato il primo vero impulso — ci dice Ordynski — alla nascente cinematografia polacca, la quale fino al 1918 per ovvie ragioni politiche non visitette per nulla. Dopo i primi incerti tentativi muti, la cinematografia polacca acquista col sonoro un'ottima rinomanza all'interno e comincia a varcare i confini della patria.

— In Italia si ricorderanno — prosegue Klain — i nostri primi film, da Janko il musicante, tratto da un'omonima novella del premio Nobel Sienkiewicz, a Verso la Siberia dove l'attore Samborski, il Jannings polacco come lo chiamano da noi, si rivelò in tutta la sua potenza drammatica. Ebbene, essi hanno avuto in generale un cordiale successo nel vostro pubblico, cosa che fa ben sperare per la prossima nostra produzione certo più corretta, interessante e curata.

— Vedo — interrompe Ordynski — per la vostra cinematografia il migliorare la propria produzione è una questione essenziale, una questione oltre che artistica, direi quasi di vita o di morte. Il nostro mercato interno è molto ristretto, è difficile arrivare a coprire le spese, di qui la necessità dell'esportazione.

— Un film molto quanto costa da voi?

— Circa 150,000 zloty, ossia oltre lo 300,000 lire italiane. In questo prezzo, naturalmente, non è compresa l'edizione. In questa stagione abbiamo prodotto 11 film, per la prossima speriamo di poter raddoppiare la cifra. Oggi da noi esistono sei case di produzione oltre a qualche indipendente che produce, di quando in quando, un film. Nel dintorni di Varsavia nel 1932 è stato inaugurato lo stabilimento all'aperto che possiede un grande teatro sonoro modernamente attrezzato e completato da tutti i servizi necessari. Un'altra casa possiede un secondo teatro di posa di proporzioni minori. E' al 1932 risalgono i primi film sonori girati completamente in Polonia. Nel 1933 e 1931 eravamo ancora costretti ad andare a Berlino per sincronizzare e sonorizzare i nostri film. Il film nazionale è finora accolto ottimamente dal pubblico, anche perchè è il solo parlato nella nostra lingua.

— Non esistono film doppianti?

— Affatto. Ogni anno per soddisfare ai bisogni dei nostri 600 cinematografi vengono importati da 500 a 600 film stranieri che passano nelle nostre sale nelle loro edizioni originali con titoli sovraimpressi in polacco. La maggior parte di questi lavori sono americani, un buon numero di film francesi e tedeschi, nè manca qualche pellicola italiana e qualcuna russa. Però è imminente l'applicazione anche da noi di un contingentamento che obbligherà il film straniero a pagare una tassa d'entrata e ad essere programmato in ogni locale nella proporzione di quattro quinti.

— E circa il vostro viaggio in Italia?

— La cinematografia europea ebbe in Italia un suo primo periodo aureo che osa definire aratico o romantico. In questo periodo nacque una memorabile schiera di capolavori e di artisti legati per sempre agli inizi della nostra difficile arte. Secondo me, l'innato senso musicale degli italiani costituirebbe un grande vantaggio per la produzione di film sonori. Alla patria di Verdi e Bellini, di Rossini e Donizetti, di Puccini e Mascagni deve giustamente spettare il primato. La vostra letteratura e la vostra storia offrono una tale ovatità di temi, di soggetti che potrebbero, se dovutamente valorizzati, costituire una vera fonte ravvivatrice per il cinema europeo affogato fino al collo nell'insulsa riproduzione a serie di commedielle comicosentimentali. Il film sonoro, basato sull'elemento sonoro specialmente, offre un'immensa varietà di sensazioni artistiche, le quali con il progressivo perfezionamento tecnico potranno raggiungere domani effetti insperati. Il cinema si fonda sul verismo, in un certo senso; esso cerca di soddisfare il grande pubblico che sullo schermo desidera assistere visivamente in modo speciale allo svolgersi di una trama vera e umana, di vari episodi interessanti, ora comici, ora drammatici, mentre lo spettatore tentrale segue con interesse le idee, le opinioni, le riflessioni di ogni genere. Ciò, naturalmente, non escludo il fatto che così da parte di qualche artista oggi come nelle aspirazioni intime delle moltitudini domani, vi sia anche il desiderio di veder assurgere il cinema all'altezza, sempre divertendo, interessando e non trascurando mai il concetto base spettacolistico, di educatore, di fecondatore di idee, ad interpretare insomma spunti che diano adito a pensare, a riflettere, a sentire. Il Cinema cerca oggi affannosamente il suo grande Poeta...

— Così...

— Così per ritornare all'Italia e nello stesso tempo alla Polonia, vi dirò che nel mio attuale viaggio a Roma mi sono proposto di studiare la possibilità concreta di una comune collaborazione cinematografica fra l'Italia e la Polonia. I nostri due paesi hanno elementi di storia, aspirazioni e gusti artistici comuni. Un film, frutto della nostra collaborazione, potrebbe avere, secondo il mio convincimento, un successo sicuro non soltanto in Italia ed in Polonia, ma anche in altri numerosi mercati europei ed extra-europei. I soggetti non mancheranno certamente. In quanto agli sfondi naturali è superfluo rilevare che il vostro paese ne possiede fra i più incantevoli e fotogenici che esistano. Anche la Polonia, d'altro canto, offre regioni, ambienti e motivi che potrebbero costituire una sicura attrattiva. Auguriamoci che una prossima collaborazione italo-polacca s'avveri, e non dimentichiamo che i nostri due paesi hanno possibilità di prim'ordine.

G. BOSIO

Zingaresca

Vienna, 11 notte.

Gli zingari di qualche paese balcanico si sono adunati a congresso per gettare le basi di una più o meno futura associazione internazionale di tutti gli zingari; quelli austriaci hanno provocato la recente sanguinosa zuffa di Kreuzenstein; d'altra parte ad Hollywood pare che da qualche tempo sia di moda un romanticismo, retorico naturalmente, ispirato alla nomade, avventurosa e oscura vita di questi signori. Di qui forse l'idea di un coraggioso produttore viennese di girare un film nel quale gli attori sono tutti zingari e parlano anche nel linguaggio zingaro. Questo film che promette d'essere sotto un certo punto di vista nuovo e originale è diretto dal giovane regista austriaco Fritz Weiss, che ha dichiarato: «Io, il mio assistente e il nostro operatore inizieremo domani il nostro vagabondaggio. Con due o tre vetture e il camion sonoro noi viaggeremo per il Burgenland, alla scoperta di questo paese e alla ricerca di quelle tribù zingare che abitano nei carrozzoni e che non toccano quasi dalla civiltà si tengono ferme ai loro antichi costumi. Presso questi uomini noi vivremo a lungo. Sono molti che nella Biblioteca Nazionale faccio studi sulla vita e sulla religione di questa strana gente, sui loro costumi, sui loro miti che dovrò poi fissare nel film. Ma, intendiamoci, non ho nessuna intenzione di girare un documentario puro e semplice. Il film svolgerà la sua brava storia d'amore, una specie di tragedia di Giulietta e Romeo, fra due giovani che appartengono a due tribù di zingari fra loro nemiche. I due amanti abbandoneranno un giorno le loro tribù, correno via felici, tentano di diventare contadini, di vivere del loro amore tranquilli e sereni, ma la civiltà li respinge e ritornano, chiamati dalla voce del loro sangue, da dove sono venuti. L'evasione non è stata che un sogno, l'illusione di un attimo. Per questo film mi sono rifiutato di adoperare dei veri attori. Il mio Romeo e la mia Giulietta li cercherò nel Burgenland, nel mio film gli zingari parleranno il linguaggio zingaro. La loro lingua sarà come una musica che accompagnerà l'azione, chiaramente comprensibile a tutti senza la parola; naturalmente grandissima importanza sarà data anche all'autentica ed affascinante musica zingara ben differente dalle solite e note rapsodie ungheresi».

Per gli elettori

Londra, 13 notte.

Il Sig. Geoffrey Lloyd, M. P. di Ladywood, in uso del cinema per mantenersi in contatto con i suoi elettori. Recentemente ha fatto riprendere in film parlato il discorso da lui tenuto alla Camera dei Comuni, per farlo quindi visionare in 25 cinema.

Il vecchio «1900»

Berlino, 11 notte.

Walter Steinhauer ha proiettato alla Kamera di Berlino una serie di vecchi film la cui realizzazione risale al 1900. Si tratta di circa 300 soggetti, tra i quali figurano drammi, commedie, attualità, ecc. Le proiezioni sono state commentate con musiche dell'epoca eseguite dall'organo di Wurlitz.

Scenotecnici

Roma, 11 notte.

Il Comitato Nazionale Fascista Scenotecnici del Cinema e del Teatro costituitosi in Roma, ed aderente alla Confederazione Professionisti e Artisti, ha lo scopo di elevare le sorti dell'arte scenografica promuovendo la diffusione e l'adozione delle moderne attrezzature e contribuendo alla elevazione della cultura tecnica e generale degli aderenti. Il Comitato si propone perciò di ordinare, ogni due anni, un Congresso internazionale e di promuovere una biennale nazionale di scenografia cinematografica e teatrale; di stimolare inoltre la istituzione di scuole dell'arte pittorica e meccanica della scena. Svolgerà dunque tutta un'attività di carattere artistico senza rientrare nelle competenze dei Sindacati dello spettacolo o di quelli interessati della stessa Confederazione Professionisti e Artisti. Il Comitato è composto dalla Confederazione Professionisti ed Artisti (rappresentante Di Marzio), dalla Federazione dei Sindacati del Teatro (rappr. Melchiori) e dalla Assoc. Industrie dello Spettacolo (rappr. De Pirro) nonchè dal rappresentante della Corporazione dello Spettacolo, comm. De Sanctis. Segretario generale è Anton Giulio Bragaglia. A realizzare nei centri di Roma, Milano, Firenze e Torino, il programma di attività S. E. Rubino Giuliano ha nominato fiduciari i Camerati Virgilio Marchi, Luciano Ramo, Celestino Celestini e Giorgio Calandra. A Torino, al principio della stagione invernale, verrà ordinata una Mostra di notevole importanza e sarà tenuto un corso di conferenze. Possono aderire al Comitato le diverse categorie di scenotecnici: dai registi ai pittori scenografi e figuristi, ai macchinisti progettisti, agli architetti costruttori di teatri e agli studiosi della tecnica scenica. L'iniziativa è importante, e può costituire uno strumento molto interessante e fattivo per la valorizzazione dei problemi della messinscena nel nostro mondo artistico; e terremo i lettori informati dei suoi sviluppi e delle sue iniziative.

Spettacolo gratuito al Cinema Borsa del «Cine-Club» di Genova

Domenica, 17 corr., alle ore 10, nella sala del Cinema Borsa in via Roma, il «Cine Club» di Genova, in collaborazione con la C.I.T.U. di Torino, proietterà i migliori film a passo ridotto prodotti dai suoi soci, fra i quali «Cip e Pac nel paese delle meraviglie», «La maschera del diavolo» e «Nel giardino del convento». Ingresso libero.

Al C. C. Subalpino

E' terminato in questi giorni il montaggio di «1409 H²», primo documentario prodotto da soci del C. C. S. Il film è stato interamente ripreso da Ottavio Isaico; ne ha curato il montaggio Ugo Bartolomeo coadiuvato da M. A. Tamagno.

Vi ricordate di Maia, lo stupendo interprete di «Faklino»? Come già Ruth Chatterton di «Tabù», ora lo hanno condotto ad Hollywood. Diventerà un divo, o finirà fra i non molto nei caffè-concerto di secondo ordine? Per ora gli hanno fatto un busto in gesso, simbolo dell'immortalità pubblicitaria.

Da *Il Paraninfo*, con Angelo Musco, diretto da A. Palermi. L'ambiente siciliano è evidente, inconfondibile; ed è stato ripreso nei dintorni di Tivoli.

GLI SPORT

DOPO LA GRANDE VITTORIA DEI CALCIATORI "AZZURRI„

Il Duce concede la medaglia d'oro al valore atletico

ai baldi componenti la squadra campione del mondo

Roma, 11 notte.

La comitiva azzurra, costituitasi il 29 aprile u. s. su precise indicazioni del Commissario tecnico, dopo più di un mese di vita collegiale, di rinunzie e di sacrifici, si è sciolta oggi a Roma.

Al pranzo di addio, lietissimi in un albergo centrale, hanno preso parte i campioni del mondo, le riserve, il commendatore Pozzo, Carcano e i massaggiatori.

Il comm. Pozzo ha rivolto a tutti i ringraziamenti più affettuosi per «le magnifiche prove sostenute dalla squadra nell'aspra competizione per la Coppa del Mondo. La vittoria da tutti ambita, egli ha detto, ha premiato il valore dei nostri calciatori che sul campo hanno dimostrato di essere i più degni di vincere.

La comitiva azzurra si è sciolta col saluto al Duce.

Col «rapido» delle 14 quasi tutti gli attori della grande contesa hanno lasciato Roma.

In mattinata, gli «azzurri», dopo essere stati allo Stadio per una serie di fotografie, si sono recati a Palazzo Littorio, dove sono stati ricevuti dal Segretario del Partito. Erano anche presenti il Presidente della Federazione del Calcio e il Comitato di Presidenza della Federazione stessa.

Il Segretario del Partito ha espresso ai dirigenti e agli atleti l'alto compiacimento del Duce, il quale ieri stesso ha concesso ai vincitori la medaglia d'oro al valore atletico, istituita con Foglio d'ordini del P.N.F. n. 117 del 20 dicembre XII E. F. La consegna della medaglia sarà effettuata il 1.o luglio XII a Roma.

S. E. Starace ha intrattenuto a lungo gli atleti ai quali ha voluto personalmente consegnare la 11 medaglia d'oro assegnata dalla F.I.F.A. ai vincitori del Campionato.

Quest'oggi la Federazione Internazionale di Football ha offerto un banchetto al Comitato organizzatore della Coppa del Mondo, ai dirigenti della F.I.G.C. e ai rappresentanti la Federazione Internazionale che hanno partecipato alla finale della Coppa del Mondo. Alla fine del pranzo, durante il quale ha regnato la più schietta cordialità, il signor Rimet, presidente della F.I.F.A., ha pronunciato un lungo e vivace discorso.

A grandi linee egli ha riassunto la manifestazione che si è conclusa ieri allo Stadio del Partito e ha messo in particolare rilievo la grande e perfetta opera organizzativa svolta dalla F.I.G.C., che, vincendo ostacoli difficilissimi, ha condotto a termine con pieno successo morale, tecnico e finanziario un'impresa destinata a restare famosa nella cronaca dello sport mondiale. Il signor Rimet, a nome della F.I.F.A., ha rivolto un grato saluto al Governo italiano che ha saputo creare in Italia l'ambiente ove sono possibili le più alte realizzazioni nel campo degli sport e ha terminato il suo discorso ringraziando vivamente il Presidente della F.I.G.C., il Presidente del Comitato organizzatore del campionato, il Segretario della F.I.G.C. e tutti i membri che hanno collaborato alla grande manifestazione. Al gen. Vaccaro, all'avv. Mauro e all'ing. Barassi il signor Rimet ha offerto, a nome della F.I.F.A., un dono-ricordo dell'avvenimento.

Il Presidente della F.I.G.C. ha ringraziato il signor Rimet per l'alto elogio che egli ha voluto fare dell'organizzazione sportiva italiana ed ha ringraziato altresì tutti i collaboratori, offrendo loro un artistico dono della Federazione.

Dopo il gen. Vaccaro hanno preso la parola il sig. Johnson, presidente della Federazione svedese, e il sig. Fischer, della Federazione ungherese, che hanno ugualmente espresso il loro vivo riconoscimento per il successo della manifestazione e per l'organizzazione e l'ospitalità italiana. Ha chiuso la simpatica riunione l'avv. Mauro, il quale ha posto fra l'altro in rilievo il magnifico andamento dell'arbitraggio nella Coppa del Mondo, sottolineando che nelle 18 necessitissime contese che si sono svolte non v'è stato alcun reclamo.

Continuano a giungere alla F.I.G.C. migliaia e migliaia di telegrammi inneggianti alla vittoria dei nostri colori. Anche la Federazione Ciclistica italiana ha espresso alla consorella la sua grande ammirazione per la splendida vittoria ottenuta nella Coppa del Mondo, esempio mirabile della fulgida ascesa dello sport agonistico italiano sotto i segni del Littorio.

Da dati ufficiali risulta che alla partita Italia-Cecoslovacchia hanno assistito circa 45 mila persone e che l'incasso si aggira sulle 800 mila lire.

Si conferma che giovedì prossimo a Milano una selezione italiana verrà opposta alla squadra nazionale argentina che tanta ammirazione ha suscitato nella partita di Bologna con la Svezia.

A proposito della partita di ieri, non sarà inopportuno mettere in rilievo le condizioni in cui versano alcuni nostri giocatori. Guaita ha riportato la frattura dell'ulna del piede destro; tanto che si dispera che l'atleta possa prender parte alla tournée della Roma in Olanda; anche Monzeglio, Bertolino e Schiavio portano evidenti segni della durezza della lotta.

Subito dopo il termine dell'incontro che ha visto gli «azzurri» vincere di fronte ai cechi il Duce consegna i premi del torneo ai capitani delle tre prime squadre classificate: Combi per l'Italia, Planicka per la Cecoslovacchia e Szepan per la Germania.

Ciò che dicono i cechi

«Una sconfitta che non ci brucia»

Praga, 11 notte.

«Una sconfitta che non ci brucia» è il titolo del commento alla partita di finale per il campionato del mondo pubblicato dal *Veceroi Ceske Slovo*, uno dei giornali più quotati nel campo dello sport. «Nel tempo normale di 90 minuti ci saremmo meritati di battere gli italiani, specie per il gioco migliore svolto durante il secondo tempo».

Questo commento non si distacca di molto da quelli dei confratelli che, senza distinzione, pongono nella massima luce la prova italiana dei calciatori boemi i quali, leggermente inferiori nel primo tempo, avrebbero dovuto, nei successivi 45 minuti, chiudere in netto vantaggio per il numero maggiore di azioni portate a termine a cui non arrise fortuna. Si cita, tra gli altri, il caso di Nejedly, autore di un tiro a porta vuota, da sei metri, che non fruttò il goal.

Il *Montagsblatt* ritiene che le due squadre si siano equivalse e che l'incontro sia stato risolto a favore dell'Italia da un goal non regolare segnato da Schiavio. L'arbitro si sarebbe mostrato molto longanime nel dirigere la partita, specialmente a favore degli italiani, verso i quali non sarebbe intervenuto nei numerosi casi in cui il loro gioco, troppo duro, doveva essere punito. Monti, specialmente, pur riconoscendogli insuperabili qualità di centro mediano, viene giudicato troppo falloso, così da meritare anche l'espulsione. Il giornale *A-Zet* elogia il comportamento sportivo del pubblico italiano il quale ha tributato i più calorosi applausi ai giuocatori cecoslovacchi. Giudicando il gioco delle due squadre il giornale ritiene che gli atleti italiani, pur superiori in fatto di velocità e decisione e nel gioco di testa, siano stati inferiori in fatto di tecnica.

Grande impressione ha destato il terzino Monzeglio: ottima è apparsa la mediana, con un Monti impeccabile; velocissime le due ali, Orsi specialmente, del quale si pone in rilievo il magnifico «goal» segnato. Il trio centrale d'attacco, pur ottimo nei passaggi e nel «dribblare» gli avversari, non è riuscito a trovare la chiave di gioco contro la difesa boema, della quale si elogia specialmente Zenisek e, s'intende, Planicka, il quale, specie nel primo tempo, ha svolto molte azioni pericolose.

Il *Lidove Noviny* ritiene che la squadra italiana abbia giuocato nella sua forma migliore, specialmente per quel che riguarda il quintetto d'attacco. Rileva che le due squadre hanno condotto per tutti i 120 minuti una epica lotta, e che, pur nella lotta, non è riuscito a superarsi. Ammirato Combi, il quale ha dichiarato al giornalista di aver disputato la più difficile partita di tutta la sua carriera; ottima la mediana, che ha mostrato di avere in Monti il giuocatore più completo. Oggetto di ammirazione sono le due ali, specie Orsi, autore di un «goal» giudicato un capolavoro. Il giornale ritiene che, nel complesso, le due squadre si siano equivalse. Il risultato di 2 a 1 costituisce per la squadra cecoslovacca un titolo d'onore, tenuto conto che la partita si è svolta su campo avversario.

Il *Bohemia* è del parere che la nazionale cecoslovacca meritasse la vittoria e che questa le sia sfuggita soltanto per alcuni errori imputabili agli attaccanti, specie Nejedly, il quale avrebbe sbagliato un tiro a porta vuota da pochi metri. Rileva, però, come, specie nel primo tempo, Planicka abbia salvato alcuni tiri per altri portieri imparabili. Anche questo giornale, come tutti gli altri, mette in rilievo l'ambiente di cordiale simpatia creatosi allo Stadio a favore degli atleti boemi e la grande sportività del Duce, che ha dato per primo il segnale degli applausi alla squadra cecoslovacca.

Il *Polednj* ritiene che le due squadre si siano equivalse e che il risultato, se la partita si fosse svolta a Praga, avrebbe anche potuto essere invertito.

Complessivamente si nota in tutta la stampa una viva soddisfazione per il risultato conseguito ieri e si è lieti che il calcio cecoslovacco abbia finalmente già posto all'avanguardia del «football» continentale. Si è contenti dell'affermazione, alla quale si è dato il massimo calore nazionale, si apprezza il valore morale della presenza del Duce allo Stadio e si vogliono, domani, al loro ritorno, tributare agli atleti gli onori del trionfo.

«Campioni degni del titolo» si afferma a Vienna

Vienna, 11 notte.

La Radio austriaca ha descritto la partita di ieri fra l'Italia e la Cecoslovacchia a l'annunziatore, che era il prof. Schalager, ha così concluso: «E' stata una lotta grandiosa, nel corso della quale è emersa evidente la classe dei due avversari. I nuovi campioni del mondo sono degni del loro titolo».

Tutti i giornali si diffondono a parlare dell'avvenimento, lodano l'organizzazione del mastodontico torneo, la cui realizzazione poteva avvenire soltanto in un paese come l'Italia, attrezzato, materialmente e spiritualmente, per simile impresa e dubitano che altrove in Europa si possa fare altrettanto se i campionati del mondo dovessero ripetersi.

Sul rendimento dei due avversari, del duello finale le versioni sono parecchie. Così, ad esempio, mentre i corrispondenti di taluni giornali telegrafano di avere assistito a Roma a un miracolo e superiore saggio di abilità calcistica e di ferrea volontà dato dagli «azzurri», i quali hanno assolutamente meritata la vittoria, altri, invece, ritengono non si possa parlare di una superiorità vera e propria dell'una o dell'altra squadra. In quanto all'arbitro, egli non avrebbe diretto, a giudizio della stampa locale, l'incontro con l'imparzialità dovuta, confermando in tal modo ancora una volta la constatazione già fatta dagli austriaci, secondo i quali gli arbitri del Campionato mondiale si sarebbero rivelati inferiori al loro compito.

Sport Tagebiat, organo principale dello sport dell'Austria, scrive oggi nel suo articolo di fondo:

«Gli italiani hanno vinto e tale risultato era atteso per due ragioni. La prima perchè al complesso azzurro non è certamente inferiore allo tre altre della Coppa internazionale. La seconda, perchè aveva il vantaggio di poter combattere in casa sua. Il torneo è terminato, ma per molto tempo ne parleremo ancora. E' stato un episodio poderoso, con protagonisti che hanno fornito un gioco bellissimo, drammatico, duro anche se di virile, ma, tranne una eccezione, privo di scorrettezze, e avvincente dal primo all'ultimo momento. La cornice meravigliosa in cui la partita si è svolta, la presenza del Duce, il tempo splendido, tutto ciò ha conferito alla manifestazione un carattere grandioso, pari, per lo meno, alle Olimpiadi».

Passando a esaminare le doti dei singoli calciatori, la stampa rileva il gioco impressionante di Ferraris IV, il quale accoppia a un temperamento meridionale, una ammirevole freddezza ragionatrice. Bertolini è della stessa statura del compagno. Monti non ha molti avversari che gli stiano alla pari in campo internazionale; però il suo gioco pecca di eccessiva rudezza. Magnifico Combi. Gli altri, mentre all'inizio stentarono a ritrovarsi, probabilmente per troppo nervosismo, una volta preso l'abbrivo, seppero poi sfoggiare i più bei numeri del loro ricco repertorio.

Planicka, Cambal e Svoboda parvero agli austriaci i migliori uomini in campo dei cecoslovacchi, all'altezza della tradizione del calcio molto antico. «Il Duce — commenta la «Neue Freie Presse» — ha distribuito il premio ai vincitori, ma l'Austria era purtroppo assente: i suoi rappresentanti entravano nel frattempo in Patria, battuti e avviliti».

In Uruguay si è lieti di cedere all'Italia la «Coppa»

Montevideo, 11 notte.

La notizia della vittoria italiana è stata accolta a Montevideo con vivissima soddisfazione e si è lieti che la Coppa del mondo passi dall'Uruguay all'Italia. Allo sede del «Pefiarol» e del «Nacional» vi è stata grande animazione: i giuocatori italo-uruguayani Scarone, Sansone e Petrone hanno illustrato a gruppi sportivi il valore degli «azzurri».

DUE MOMENTI DELL'«ORALE» DELLA FINALISSIMA DEL CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO. *In alto:* La palla, spinta da Schiavio, si trova per la seconda volta nella rete boema, mentre il portiere Planicka, battuto, si rialza. — *In basso:* il tiro di Puc su sorpreso Combi, gettatosi lestamente in tuffo.

I commenti germanici

«L'Italia ha fatto molto per la propaganda dello sport del calcio»

Berlino, 11 notte.

Negli ambienti sportivi tedeschi era atteso con grande interesse l'esito della finale del campionato mondiale di calcio disputatasi ieri a Roma tra l'Italia e la Cecoslovacchia. I giornali usciti oggi dedicano largo spazio all'avvenimento, e particolarmente alla descrizione minuta della partita e della successiva cerimonia della premiazione. Commentando il giuoco svolto dalle due squadre, unanime è il riconoscimento che il meritato successo degli italiani è dovuto alla migliore preparazione, alla disciplina ed alla ferrea volontà di vittoria che ha dominato e sorretto la squadra italiana in questo come nei precedenti duri e difficilissimi incontri con la Spagna e con l'Austria.

Il giornale «*BZ*» scrive che i cecoslovacchi, dopo il punto segnato da Puc, si lasciarono ingannare dall'apparente passeggera depressione degli italiani e inebriare dai... fumi della vittoria, senza pensare a diffondere il loro vantaggio, dimenticando di avere per avversaria una squadra decisa ad arrivare al successo. Il punto di Orsi segnava infatti l'inizio del risveglio degli italiani e i tempi supplementari dimostravano la superiorità e le fantastiche condizioni fisiche che permettevano ad essi di dominare in campo senza più alcuna speranza per i cecoslovacchi.

Il giornale aggiunge quindi che l'Italia ha fatto moltissimo per la propaganda dello sport del calcio con questo gigantesco torneo, e ciò deve essere riconosciuto.

L'Acht Uhr Abendblatt dice, fra l'altro, testualmente: «I cecoslovacchi furono battuti dopo difficile, dura lotta, mentre alcuni giuocatori erano assai menomati dalla fatica indescrivibile. E' stata una battaglia nella quale o ci si piegava o si era spezzati. Non solo gli italiani condussero il giuoco rapidamente e duramente, ma anche i cecoslovacchi andarono oltre i limiti della resistenza e l'arbitro non fu sempre all'altezza della situazione».

La *Nacht Ausgabe* dice che gli italiani hanno vinto in virtù di una forza di volontà straordinaria. Su tale tono si esprimono anche gli altri quotidiani, i quali, tutti, si diffondono a descrivere lo spettacolo della immensa folla, l'entusiasmo e gli applausi che accompagnarono e coronarono il giuoco e la successiva cerimonia finale della premiazione. I vari reparti della squadra italiana vengono giudicati favorevolmente nel loro comportamento generale e speciale menzione trovano Combi, Orsi, Schiavio e Gualtieri, dei quali due ultimi è lodata la rapidissima azione che fruttò il punto della vittoria.

Grande giubilo in Argentina

Buenos Aires, 11 notte.

La conquista del Campionato del Mondo da parte dell'Italia ha sollevato in tutta Buenos Aires indescrivibile entusiasmo non solo fra gli italiani, ma anche fra gli argentini.

Immensa folla ha sostato davanti alle redazioni dei giornali *Il Mattino d'Italia*, *La Prensa*, *La Razon*, ecc. in attesa di notizie. L'esito del primo tempo è stato accolto con evidente malumore e da questo momento, e mila chilometri di distanza, è incominciato il «tifo» italo-argentino per gli «azzurri», specialmente dopo il raggiunto risultato di parità.

Quando con una bandiera italiana è stato comunicato la vittoria «azzurra», un applauso senza fine è partito dalla folla, mentre gruppi di fascisti inneggiavano alla Patria lontana.

«Veri maestri del calcio» scrive «Lo Sport» di Zurigo

Ginevra, 11 notte.

I giornali elvetici sottolineano con parole di ammirazione il grande successo ottenuto dall'Italia nella Coppa del mondo: «Battaglia di giganti risoltasi a favore del più forte, del più resistente».

«Il compito della squadra italiana non è stato per nulla facile, scrive *Lo Sport* di Zurigo. Dopo... l'incontro di allenamento contro l'America, l'Italia ha avuto in sorte di dover combattere proprio contro le tre più forti squadre del torneo. Essa impiegava 210 minuti per eliminare dalla competizione la Spagna, e doveva lottare strenuamente contro i favoriti austriaci. Finalmente si è trovata contro la Cecoslovacchia, ciò che ha costituito la prova più dura. Anche qui sono stati necessari dei tempi supplementari, ma i giocatori italiani hanno saputo trovare i loro momenti migliori proprio verso la fine, quando gli altri erano spossati, dimostrandosi così dei veri maestri e dei veri campioni del mondo».

«La squadra italiana, scrive d'altra parte *La Suisse*, di Ginevra, ha vinto perchè essa possedeva le qualità che hanno una particolare importanza in una competizione come questa. Non solo i giocatori italiani si sono mostrati in una forma fisica superiore, ma hanno svolto un gioco tecnicamente irreprensibile, dimostrando poi, per tutta la durata del torneo, una lega magnifica. Questo si spiega anche col fatto — rileva il giornale — che in un clima come quello in cui si svolge attualmente la vita italiana, l'entusiasmo non può mai mancare».

«Trionfale vittoria italiana» dice la stampa inglese

Londra, 11 notte.

Tutti i giornali riportano ampiamente la cronaca della finale del campionato di calcio mettendo in rilievo, nei titoli e nel corso delle corrispondenze, la trionfale vittoria della squadra italiana.

NOTE D'IPPICA

A San Siro

Sabato a Milano una delle corse più attese della riunione di San Siro era l'incontro nel Premio Brera di *Ostia* con *Gallio*, secondo arrivato nel Parioli dietro a *Bernina*. Tutti i favori erano per la cavalla ma essa a pari peso era battuta per una testa: sarebbe interessante un nuovo incontro con diverse condizioni di corsa. Nel Premio Pancia, riservato ai due anni esordienti, *Donna Clara* (Captain Cuttle ed Alca) fu dominato dalla partenza. Il favorito *Aiuto* (Cavaliere d'Arpino ed Ald Lang Syne) non si è piazzato.

Una grossa sorpresa si è avuta domenica nel Premio Bellagio riservato ai due anni. Il favoritissimo *Priamo*, un Cavaliere d'Arpino che aveva già vinto facilmente contro buoni cavalli, è finito secondo a tre lunghezze da *Mirtolo* (Michelangelo e Maunee) che aveva già corso due volte non piazzato. Grossa sorpresa, non occorre non dimenticare che nei due anni le inversioni di forme sono quanto mai facili.

La presenza in questa corsa di *Fiume da Ortello* non ha detto nulla.

Il Premio Garbagnate non è sfuggito a *Tofanello* che ha vinto facilmente dopo aver condotto da un capo all'altro. La figlia di Apelle, assai poco considerata prima dell'Amedeo era partita favoritissima, *Mamozio* ha confermato la sua buona corsa del Gran Premio del Re.

A Mirafiori

La sesta giornata della riunione torinese disputata domenica ha segnato un esito veramente lusinghiero per il magnifico concorso di pubblico e per il numero dei cavalli partecipanti alle prove. Se, come è probabile, i partenti saranno sempre così numerosi, si può affermare che la stagione iniziata in tono minore terminerà con un ottimo successo sportivo e finanziario.

Si attendeva con un certo interesse il confronto dei due anni della Scuderia Savigliano con *Bonsecolo*, una assai sviluppata figlia di Avvoltoio e Illitis che veniva da Roma; esso è mancato essendo stata la corsa guastata da una cattiva partenza.

Nello steeple-chase h. d. Premio Duca d'Aosta agli appassionati non sarà sfuggito un curioso caso. L'handicapper assegnava 70 Kg. a *Regina Sancia*, 68 ad *Oleandro*, 63 a *Rosa Rossa* ed a *La Torretta*. Il proprietario di quest'ultima affidava la sua cavalla al cap. Corvino che non può montare con a 69 Kg. *La Torretta* per volontà della sua scuderia partiva quindi con un sopraccarico di 6 Kg. ad un solo chilogrammo dal maggior peso e veniva a dare un Kg. ad *Oleandro* e sei a *Rosa Rossa*.

La Torretta col mezzo handicap stabilito dal suo proprietario vinceva più che nettamente, dopo aver condotto da un capo all'altro, lasciando a tre lunghezze *Regina Sancia*, a cinque *Rosa Rossa* e lontano *Oleandro*. Per spiegare questo successo si è detto che il capitano Corvino vale sei chilogrammi; in altri termini *La Torretta* sarebbe rimasta ancora a 63 Kg. Ma con questo comodo ragionamento *Regina Sancia* sarebbe anch'essa scesa a 64 poichè anche il Cap. Valenzano che la montava vale almeno 6 Kg. meglio adunque non parlare di monte e cercare un'altra spiegazione!

E poichè parliamo di corse della specialità ci piace ricordare gli otto partenti del Premio Orba numero stepl-difficilmente raggiunto anche a Milano.

I campi numerosi di partenti, la indisciplina e la non elevatissima classe di fantini che montano a Mirafiori hanno provocato alcuni incidenti. La caduta di Lucchesi, fortunatamente senza conseguenze, stretto in curva, una e due cattive partenze, ed alcuni danneggiamenti all'arrivo, l'uno seguito da vie di fatto tra Sacchi e Zaldarelli, con una coda nella sala dei fantini ad opera del trainer Milano. I commissari hanno applaudato i due fantini fino al 25 giugno, deferito il Sacchi alla superiore autorità ippica, e multato l'allenatore. Non vi è che da lodarsi di questa severità ed augurarsi che essa, continui.

La formazione ufficiale della nostra squadra per il «Tour»

Roma, 11 notte.

La presidenza della Federazione ciclistica italiana ha diramato quest'oggi il seguente comunicato:

Giro d'Italia. — La presidenza federale esprime alla *Gazzetta dello Sport* i sensi del più vivo compiacimento per la magnifica riuscita del 22.o Giro d'Italia, mirabilmente organizzato e concluso ieri con la meritata vittoria di Learco Guerra, cui la presidenza federale rivolge tutto il suo plauso.

Giro di Francia. — La presidenza federale ha autorizzato a partecipare al prossimo Giro di Francia i corridori Cazzulani, Bergamaschi, Bertoni, Camusso, Ciprini, Felce, Martano, Battesini (riserva Negrini), in qualità di aggruppati; Meini, Molinar, Franzi (vincitore del Criterium degli italiani di Francia) e Vignoli (riserva Como) in qualità di isolati. Tanto gli aggruppati quanto gli isolati saranno agli ordini del commissario tecnico della Federazione ciclistica italiana, cavaliere Costante Girardengo. I corridori Negrini e Como, pertanto, parteciperanno al Giro di Francia solo nel caso che taluno dei titolari non vi possa partecipare per cause di forza maggiore. I corridori saranno accompagnati dal commissario Montelcini, mentre la Federazione ciclistica italiana sarà rappresentata nella giuria dal cameraio Armando Cougnet.

Il premio Presidente della Repubblica all'Ippodromo di Vincennes

Parigi, 11 notte.

È stato disputato oggi, all'ippodromo di Vincennes, il premio Presidente della Repubblica (2500 metri, 300 mila franchi). Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Ideal Normand (Nevanti del signor Ilusi; 2. Inouil D. Cheffaut; 3. Jena V (Marie); 4. Impératrice; 5. Jean VII, b. Ibarra; 7. Ivel. Avevano preso la partenza 15 cavalli. Tempo: 2'58" e 3/5 al chilometro.

I cavalli partenti al C. P. Milano

Milano, 11 notte.

Al Gran Premio di Milano (lire 400 mila, metri 3 mila) che avrà disputato all'ippodromo di via San Siro domenica prossima 17 corrono sono finora iscritti, dopo l'ultimo forfait di Sperone, trofei cavalli e precisamente Welcome di A. Chantre, Campion di Scuderia Sangone, Vimercate, Antiglio e Pilade di Razza del Peso, Mio e Ottimo di De Montel, Portocallo di Terevizio, Konnobe di Razza Villa Verde, Navarro, Tofanello, Sarelli di Terlo, Barneveldt del conte De Rivarol.

Il torneo pattinatori degli «assi»

Stasera, nel [illegible] di via Frejus, riprenderanno le partite del torneo bocciofilo pattinato degli «assi», patrocinato da «La Stampa». Ecco l'ordine degli incontri: Sip contro Savoia; Snia contro Fiorio; Ilva contro Fiat; Ala contro Alessandro B. Paolo; Madonna Pinne e Michelin.

PERCHÈ ANDIAMO al Lido di Venezia

Perchè

lo Ferrovie dello Stato hanno accordato ribassi del 50% per il mese di Giugno e del 70% dal 1° Luglio al 15 Settembre.

Perchè

è fra le più belle, eleganti e convenienti spiagge d'Italia. L'unica vicina ad una incomparabile città come Venezia.

Perchè

non ha nè fiumi, nè canali che versano a rivers-ard sulla spiaggia ed il mare ha quindi un alto grado salino e qualità curative speciali.

Perchè

si possono effettuare con grande efficacia cure marine ed elioterapiche.

Perchè

la spiaggia a declivio dolcissimo è assolutamente sicura e specialmente adatta per i bambini.

Perchè

la sabbia finissima, continuamente rastrellata e pulita, è resa asettica dai raggi attinici irradiati dal sole e dai riflessi del mare.

Perchè

a Venezia vi sono oltre alla XIX Biennale d'Arte, eccezionali spettacoli teatrali all'aperto, la II Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, il Festival Internazionale di Musica, importanti Feste tradizionali e manifestazioni sportive.

Perchè

il Lido è ogni raccomandato anche con motoscafi veloci giungendo in 20 minuti dalla Stazione e Piazzale Roma, servizio ogni mezz'ora al prezzo di L. 2 per persona.

Perchè

al Lido vi sono alberghi per tutte le condizioni.

Informaz. presso gli alberghi, pensioni e tutte le Agenzie di viaggio e presso lo Ufficio Turistico Comunale.

I SOLITI MALI DI STOMACO

sono dovuti, il più sovente, ad una soverchia acidità prodotta da cibi mal masticati che fermentano nello stomaco, oppure anche da [illegible] troppo pesanti o troppo conditi. I rimedi acidi, flatulenza, la dispepsia, la gastralgia, i crucci allo stomaco, sono dei sintomi che non si devono trascurare e che non resistono nemmeno per cinque minuti ad un cucchiaino od a due o tre tavolette di Magnesia Bisurata, prese in un poca d'acqua, immediatamente dopo i pasti o quando il bisogno si fa sentire. La Magnesia Bisurata neutralizza, quasi istantaneamente, la soverchia acidità ed evita l'infiammazione delle mucose dello stomaco. Essa si trova in vendita in tutte le Farmacie al prezzo di Lire 5,50 o in grandi flaconi economici a Lire 9.00 (Sconto 5 %).

(Aut. Pref. Firenze No. 7627; 5-5-1928 VI)

A tutti quelli che soffrono

di INAPPETENZA, BUTTO, FLATULENZA, si raccomanda l'uso per qualche settimana di un mezzo bicchiere quotidiano a digiuno della conosciutissima Acqua purgativa naturale «JUXNADI JANOS». E' decisamente, regola le evacuazioni e ridà vigore all'organismo, al quale rende la resistenza necessaria. Raccomandata dai medici di tutto il mondo. 1128

SOFFRITE DI GOTTA?...

[illegible]

De Sole in Farmacia.

Depositario: Villavecchia & Manzoni C.so V. Vitt. 9 - Milano.

CIMICI

SCARAFAGGI - TOPI - TARLI - PARASSITI

— Distruzione radicale immediata —

— Sistema innocuo, senza disturbi —

— Servizi assolutamente riservati —

ITALIANA DISINFEZIONI «HEROS»

Torino - V. S. Gallieni 7 - Tel. 82-366

CAUDANA

PIAZZA C. FELICE, 10 - TORINO

GHIACCIAIE

PERFEZIONATE

MASSIMO RENDIMENTO

MINIMO CONSUMO

OGNI MODELLO PER FAMIGLIE E NEGOZI

MACCHINE TRITAGHIACCIO

USTENSILI GRATIS

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Il sacrificio dei Martiri fascisti

rievocato all'Istituto di Commercio

Un telegramma di S. E. De Vecchi

Il periodo di tre anni greve di occupazioni e di più maschie lezioni in vista dei prossimi esami non ha per nulla influito a che gli studenti torinesi non si ritrovassero numerosi, compatti e numerosi, ad una di quelle cerimonie che sono altrettante tappe della loro operosa e bella vita politica.

L'occasione era data dalla distribuzione dei premi istituiti sotto il nome di borse di studio intestate all'indimenticabile « Aldo Mazzantini » dalla Cassa di Risparmio per gli studenti dell'Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali. A questa cerimonia che, malgrado ogni cosa, avrebbe forse potuto non uscire dal novero delle comuni riunioni di fine anno, un'altra se n'è aggiunta, il cui tono ha impresso ben definito carattere all'adunata.

Nella sede, moderna e bella, dell'Istituto, di fronte alla lapide che ricorda coloro cui la sorte fu di lasciare le aule dell'Ateneo per correre ai campi di battaglia e qui fare estremo olocausto alla Patria, un'altra lapide è stata murata. Due nuove lampade ardono innanzi al marmo nero, ove, a lettere d'oro, sono scritti dei nomi. Quelli noti ed amati da tutti i torinesi, dei Martiri fascisti.

Messi lì a custodire, quasi, l'ingresso della severa sede di studi positivi, come per essere sempre presenti ai giovani e dire loro che, lì ed là di ogni contingenza immediata, vi è un ideale supremo, cui debbono andare le estreme forze di ciascuno. Ideale che ha nome Italia e per il quale tante vite si sono immolate.

Per l'occasione, alla sede dell'Istituto erano ieri mattina presenti le maggiori autorità. S. E. il Prefetto Agostino Iraci, il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel, S. E. il sen. Casoli, primo presidente di Corte d'Appello, S. E. Muggia, S. E. il generale Etna, il gr. uff. prof. Silvio Pivano, Rettore Magnifico, il prof. comm. Silvestri, vicepodestà, il console generale Vandelli e molte altre personalità. S. E. il Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore di S. M. il Re presso la Santa Sede, impossibilitato a presenziare alla cerimonia, ha inviato il seguente telegramma al Direttore sen. Broglia:

« *Doveri del mio servizio mi impediscono di essere presente lunedì alla cerimonia per l'inaugurazione della lapide ai Caduti fascisti. Non mancherò col cuore, col pensiero, con la venerazione più profonda per le vite donate, con l'affetto che mi legava a quelli che ho veduto morire, con la certezza che ho nella fecondità di quel sacrificio di sangue. Ti abbraccio.* De Vecchi di Val Cismon ».

A ricevere gli intervenuti era, con il senatore Broglia, tutto il Corpo Accademico.

Nel vestibolo prestava servizio d'onore un manipolo in armi della Legione Universitaria « Principe di Piemonte », mentre pure giovani militi stavano ai fianchi delle lapidi.

Alle ore 11 giungeva S. Em. il Cardinale arcivescovo mons. Maurilio Fossati, il quale, ricevuto omaggio dei presenti, tosto si disponeva per la benedizione della lapide. La breve formula canonica e, quindi, il silenzio religioso della folla, reverente nel saluto romano, al ricordo dei Martiri, chiamati a vegliare dall'alto a questa casa di studi e di opere.

La seconda parte della cerimonia si svolgeva quindi nell'Aula Magna dell'Istituto. La grande sala, calda e viva di ambiente, per le grandi figure del Re e del Duce che pare abbiano dalla parete di fondo per tutto sovrastare, per le scritte che, tratte da discorsi e messaggi del Capo, non ornano, ma rendono palpitanti ed ammonitrici le nude pareti, si riempiva ben presto di invitati e studenti. Anche qui massima semplicità, in stile fascista.

Il sen. Broglia illustrava quindi i motivi della istituzione delle borse di studio, e proclamava i nomi dei vincitori. Veniva quindi consegnato una speciale ricordo il dott. Di Malo, il quale nel decorso anno conseguì la migliore laurea.

Infine prendeva a parlare il Rettore Magnifico prof. gr. uff. Silvio Pivano. Con parola nobile ed elevata egli accomunava in sintesi i valori ideali delli due cerimonie, che addimostrano nella pratica realtà dei fatti la intercorrispondenza di sentimenti esistente fra le diverse sfere operanti della Nazione, di oggi e di domani. La vigile cura, cioè, di chi presiede a grandi istituzioni nei confronti dei giovani, la opera fattiva di questi per ben corrispondere a tali cure e la promessa di sempre più e sempre meglio fare, avendo a testimone il ricordo sacro dei Martiri e dei Caduti, nel nome dell'Italia, del Duce.

Vivi applausi conchiudevano il discorso e la cerimonia aveva termine, fra nuove acclamazioni al Duce.

La visita del Prefetto

alla Mostra d'Igiene

La Mostra d'Igiene e di Anatomia umana che si è aperta domenica nei locali di corso Vittorio Emanuele all'angolo di via Urbano Rattazzi, ha vivamente interessato i torinesi e particolarmente gli studiosi. Anche ieri infatti professori, clinici, chirurghi, studenti di medicina e pubblico vario hanno affollato le sale nelle quali sono ordinati circa 2000 preparati che formano un Museo di altissima importanza.

S. E. il Prefetto Agostino Iraci si è recato nel pomeriggio a visitare la Mostra e si è lungamente trattenuto ad osservare le magnifiche preparazioni anatomiche che in modo originale ed efficace rivelano la fecondazione e lo sviluppo dell'uovo umano, la struttura scheletrica, la muscolatura, la circolazione del sangue, gli intestini, il sistema nervoso, gli organi dei sensi, e le diverse malattie che insidiano i bambini, le malattie del lavoro, la tubercolosi ed il cancro. Anche la dimostrazione del valore alimentare ha molto interessato il Prefetto il quale ha espresso ai dirigenti il suo vivo compiacimento per una mostra che allo scopo di favorire la nobilissima azione del Regime per la lotta contro la tubercolosi (essa infatti è sorta sotto gli auspici del Consorzi antitubercolari) unisce quello altamente culturale e di propaganda d'igiene.

La Mostra resta aperta ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 23.

Il Principe di Piemonte alla Festa del 92.o Fanteria

Domenica prossima, come già è pubblicato, S. A. R. il Principe di Piemonte consegnerà al Fanti del 92° Reggimento, che lo ebbero Augusto Comandante, il monumento ai Caduti per la grandezza e la difesa della Patria. I Fanti di tutti i gradi e di tutte le età, che militarono nel Suo glorioso Reggimento, saranno presenti alla patriottica cerimonia, per ripetere l'espressione del loro fervido amore e la loro devozione all'Augusto Principe Sabaudo.

La Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale del Fante, d'accordo con il Comandante del 92° Reggimento Fanteria, ha ottenuto per l'occasione dal Ministero delle Comunicazioni, il rilascio di speciali biglietti di andata-ritorno per Torino, dalle stazioni dei Compartimenti di Torino, Milano, Bologna e Genova, per tutti quelli che parteciperanno all'adunata, con la riduzione del 70 %, che sarà concessa dietro presentazione alla stazione di partenza di speciali tessere, rilasciate dalla Sezione di Torino dell'Associazione del Fante (via Po 31). Il Comandante del 92° Reggimento ha inoltre predisposto per il gratuito pernottamento dei Fanti che giungeranno nella nostra città la sera di sabato 16 corrente e sarà inoltre distribuito a tutti i Fanti in congedo, per desiderio di S. A. R. Umberto di Savoia, un rancio speciale.

Per iniziativa delle Dame Patronesse dell'Associazione del Fante, presiedute dalla marchesa Mimy del Carretto di Saluzzo, nella serata avrà poi luogo al « Lido Savoia » uno spettacolo di gala, che comprenderà danze, gare di tutti tra campioni olimpionici ed altre attrazioni, di cui sarà dato in seguito il programma.

La Mostra per il Monumento al Duca d'Aosta

Da oggi l'orario per l'ingresso libero al salone del Palazzo della Moda, al Valentino, per la visita ai bozzetti, è stabilito come segue: dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 16 alle 18.

Per la Festa dell'Artiglieria

Per la sera del 15 corrente — festa dell'Artiglieria — un Comitato di Patronesse dell'Associazione d'Artiglieria, presieduto dalla contessa Vialardi di Sandigliano e sotto l'Alto Patronato di S. A. R. la Duchessa di Pistoia, ha organizzato un ballo nella palazzina dei canottieri « Esperia ». Il ballo sarà onorato dall'Augusta presenza di S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova. Coi proventi del ballo — i cui biglietti si possono ritirare dalle Patronesse — si costituirà un premio in danaro da distribuirsi ai migliori soldati di Artiglieria dei reggimenti di guarnigione nella nostra Provincia. Il premio sarà intitolato alla memoria di S. A. R. il compianto Duca d'Aosta e sarà assegnato secondo norme che la Sezione di Torino dell'Associazione dell'Arma di Artiglieria concorderà con le Autorità militari.

Gruppo « Arnaldo Mussolini »

I fascisti compresi nelle lettere A, B, C, D, appartenenti al 1.o Gruppo Rionale fascista Arnaldo Mussolini sono invitati a presentarsi in Sede, via delle Orfane n. 6 (ex-sede Mutua Reale Assicurazioni) martedì, mercoledì e giovedì della corrente settimana, dalle ore 21 alle 23, per ritiro tessera.

Una Mostra di « Tavole imbandite »

alla Pro Coltura Femminile

Tra qualche giorno sarà inaugurata alla Pro Coltura Femminile, in via Cernaia 11, una Mostra di « Tavole imbandite ». Artisti, architetti, ambientatori e dame stanno con grande fervore allestendo negli ampi saloni gli ambienti adatti a tavole di lusso e a tavole modeste, di città e di campagna, sviluppando il criterio al quale si erano ispirate le precedenti Mostre del genere, che avevano suscitato così vivo interesse e consenso. La Mostra, a partire da sabato pomeriggio, resterà aperta di giorno e di sera fino a tutto lunedì 18 corrente; i visitatori avranno diritto al voto per premiare gli ambienti e le tavole di maggiore buon gusto, costituendo così la più eclettica giuria. E' assicurata una conversazione di Toddi, direttore del *Travaso delle idee*, sul tema: « La tavola sorridente ».

La Fiera del fungo e del rododendro

Domenica 17 giugno, in occasione dell'inaugurazione del mercato coperto, della palestra ginnastica e della posa della prima pietra per il monumento ai Caduti, si svolgerà a Frassinetto una Fiera del fungo e del rododendro, prodotti speciali ed abbondanti della località. Per facilitare il concorso del pubblico e favorire particolarmente i torinesi che desiderano trascorrere la domenica a Frassinetto, è stato organizzato un treno turistico da Torino fino a Pont Canavese al prezzo specialissimo di lire cinque per l'intero viaggio di andata e ritorno. Da Pont a Frassinetto sarà organizzato uno speciale servizio di automobili. Le iscrizioni si ricevono presso « La Sabauda », in via San Quintino 19, e si chiuderanno sabato 16 giugno alle ore 12.

Inquadramento delle ditte industriali

L'Unione Industriale comunica:

Ai sensi dell'art. 6 del R. D. 1° dicembre 1930 n. 1644, si rende noto che gli elenchi 1933 delle ditte rappresentate a termini della legge 3 aprile 1926 n. 563 dall'Unione Industriale Fascista della provincia di Torino, dall'Associazione fra industriali metallurgici, meccanici ed affini del Piemonte e dal Gruppo regionale imprese elettriche del Piemonte, saranno in pubblicazione presso la R. Prefettura, nonchè sull'albo dei Comuni della Provincia a partire dal 18 giugno corrente.

Simpatica offerta del prof. Bertolotti

alla R. Accademia di Medicina

Il prof. Mario Bertolotti, illustre radiologo della nostra Università, ha offerto il premio di lire 3000, assegnatogli dalla R. Accademia d'Italia per la sua opera *Alessandro Magno*, alla R. Accademia di Medicina (la cui presidenza dandone comunicazione vivamente ringraziò l'illustre radiologo per il generoso atto) perchè la somma venga impiegata a scopo culturale per dotazione di libri alla biblioteca.

Il Podestà a Roma

Col treno di lusso delle ore 21,10 è partito ieri sera per Roma il Podestà di Torino sen. Paolo Thaon di Revel.

Conferenza

Domani sera, alle ore 21, il dott. ing. Mario Luria, terrà nel salone dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, in piazzetta Madonna degli Angeli 2, una conferenza sul tema: « L'arco elettrico di saldatura ed alcune sue recenti applicazioni nell'edilizia ».

Contrasti fra vecchio e nuovo

Il rinnovamento edilizio della città si palesa, si può dire, ad ogni pie' sospinto, con nuove costruzioni che per lo più tendono decisamente al moderno, allo stile Novecento, facendo netto contrasto con i vecchi edifici vicini. La nostra fotografia coglie uno di questi contrasti. Esso è dei più tipici, perchè accosta vecchio e nuovo — e potremmo anche dire nero e bianco — in fatto di edifici industriali: il vetusto mulino dell'Alleanza Cooperativa Torinese da una parte, e il modernissimo Panificio dall'altra.

Scomparsa di un artista

Il maestro Gilardini

Gli estimatori e i discepoli di Ermenegildo Gilardini, tanti quanti aperi-mentarono nei circa cinquant'anni della sua attività professionale in Torino, la bontà del suo animo, il valore del suo insegnamento, la sua fede nell'arte, se hanno appreso con sincero rammarico la fine, avvenuta, per una infezione, ieri a mezzogiorno. Era nato settanta anni or sono, il 5 marzo, a Brescia, in Lomellina. Aveva studiato il pianoforte col Fumagalli nel Conservatorio di Milano. Venuto a Torino ancora giovane, vi conquistò presto una buona reputazione come insegnante, cominciò a raccogliere attorno a sè allievi e amici della musica, ai quali il suo metodo e l'intelligenza delle questioni musicali interessavano l'uno per la praticità e sicurezza, l'altra per la varietà e il desiderio della cultura. Al pari di altri maestri della sua generazione egli intendeva l'insegnamento del pianoforte non come fine a se stesso, per dilettanti o professionisti ignoranti d'ogni altra cosa, ma come studio proprio di quella tecnica e anche avviamento alla conoscenza, alla pratica, al gusto della musica in generale. E però curava gli elementi pianistici e proponeva letture, analisi, discussioni, sulla musica da camera. Voleva che i pianisti non fossero soltanto dei meccanici, limitati in un angusto repertorio, ma buoni lettori, capaci di intendere le composizioni nella struttura e nella forma e amanti della musica d'insieme. Letture a quattro mani e a due pianoforti, con strumenti ad arco, erano gli esercizi che completavano quelli propriamente scolastici. E non si teneva contento del repertorio così detto classico e romantico; i moderni trovavano in lui un conoscitore attento, senza pregiudizi nè feticismi. Per questo si distingueva fra i professionisti e anche per essere un amico dei libri di letteratura musicale, che raccoglieva, studiava e dava in prestito a coloro che ne abbisognavano, e di musica, onde s'era fatta una numerosa biblioteca. Parecchi suoi allievi ricordano con quanta vivacità discutesse anche di ritmica, di ornamentazione, di stile; e non guardava l'orologio. Il suo desiderio di far bene il proprio dovere e di servire l'ideale dell'arte lo guidò ad associarsi con due valorosi insegnanti torinesi, il Ferraris, recentemente scomparso, e il Boerio, ed aprire nel 1895 una scuola di pianoforte con intenti pratici, s'intende, ma anche culturali. Quella scuola organizzò per qualche anno una serie di concerti storici, ai quali partecipava come conferenziere Luigi Alberto Villanis, e riuscì utilissima alla cittadinanza. I saggi degli allievi, prima nella sede di via Carlo Alberto, poi in quella di piazza Castello, erano sovente interessanti per la scelta delle musiche, fatta con gusto e intelligenza. Sciolitasi la società, continuò con una tenacia che quanto era amara per lo avvenirità della vita e dei tempi tanto s'accendeva di fede. Modesto, e conosceva esattamente i limiti della sua capacità, ma entusiasta, si doleva negli ultimi anni non delle poche lezioni ma dello scarso interesse che il maggior numero degli allievi dimostrava per l'arte intesa come passione e come ideale. La frigidezza dell'esercente in musica lo intristiva assai. E resisteva al borghesismo dei genitori, all'indifferenza degli allievi, e non cedeva al mercantilismo... Forti propositi, saggi ammonimenti, buoni consigli furono gli ultimi atti del suo spirito, lucido e onesto.

a. d. c.

La solenne novena per la Vergine

al Santuario della Consolata

Ieri mattina, alle ore 8, nella Basilica della Consolata, si è iniziato la novena solenne per la Festività della Vergine. S. Ecc. il Vescovo di Asti mons. Umberto Rossi ha iniziato il corso di prediche che terrà in questo periodo. Domani poi sarà esposto il simulacro della Vergine; giovedì, alle ore 10, avrà luogo una speciale funzione dedicata alle fruttivendole di Porta Palazzo; sabato, alla stessa ora, altra funzione dedicata alla Compagnia del Giardino della Consolata; martedì 19, infine, vigilia della festa, alla sera, alle 20,15, dopo la Benedizione Pontificale, impartita da un Vescovo, il Santuario sarà completamente illuminato e la banda del Collegio degli Artigianelli terrà un concerto sulla piazza.

Note spicciole

363.a Legione Avanguardisti, III Coorte. — Questa sera ore 21 adunata di tutti i gradi della coorte presso il Comando per comunicazioni.

Circolo Combattenti «Mario Pasalia». — L'assemblea generale dei soci del Circolo è fissata per le ore 21 di domani sera, in via Chiusella 15. Interverrà il presidente della Federazione.

6, Istituto Magistrale (sede di via Giuseppe Verdi, 25). — Gli esami di ammissione al Corso Superiore avranno inizio il giorno 13, alle ore 8. Gli esami di ammissione al Corso Inferiore il giorno 15, alle ore 9.

Motoclub Giovanile Fascista. Questa sera, alle ore 21, presso i locali della sede del Reparti Celeri, via Maria Vittoria 7, avrà luogo la lezione teorica del corso « Giugno XII » della Motoclub Giovanile Fascista. Alla lezione dovranno intervenire tutti i GG. FF. iscritti a detto corso e i GG. FF. di quello precedente.

Reparto Celere Costan. Domani, alle 21, adunata in sede di tutti gli appartenenti al Reparto, per comunicazioni.

Avventure di un leone

Dove si riparla di Said

Il lettore non avrà dimenticato Said venuto alla ribalta della popolarità nel febbraio scorso in piazza Vittorio Veneto e la cui partecipazione alla « lotteria degli animali vivi » a favore della Federazione Asili è stata di non lieve contributo per impinguare l'incasso.

Said, allora di cinque mesi, portava il lutto per la morte della madre; era stato separato dal padre, il bellissimo Rex che il Duce aveva donato allo Zoo di Milano, e nonostante tanti dolori familiari giuocava spensieratamente con quanti a lui si avvicinavano.

Questa fortezza d'animo non l'ha abbandonato nel susseguirsi delle peripezie torinesi. La sorte aveva favorito un negoziante di vini che risultò vincitore del leoncello; ma la fortuna è cieca. Essa aveva arriso a chi non aveva alcuna simpatia per questo genere di animali. Il vincitore non ebbe che un pensiero ossessionante, liberarsi di Said; impresa non facile perchè non tutti hanno la fantasia di tenerai per casa, come il Podestà di Scalenghe comm. Belmondo, una bestia ingombrante e ritenuta, forse a torto, assai poco socievole.

I diversi cambiamenti di domicilio di Said sono noti. Alcuni mesi or sono lo abbiamo veduto in una casa di via Bava 34 dove aveva finalmente trovato un padrone ed un amico in un bimbo di circa 6 anni, Mario Marome, il quale era felice di aver potuto arricchire il suo piccolo serraglio composto di una scimmia, di un pappagallo, di una cagna e di una gattina, di un autentico leone. Ma la presenza di Said in casa ad uso abitazione divenne un po' incomoda ed il leoncello fu trasferito nella palestra del vicino Gruppo rionale fascista dove il piccolo Mario si reca giornalmente ad accarezzare l'amico.

Ieri era giorno di libera uscita per Said e noi l'abbiamo accompagnato nella passeggiata. Al volante della rossa automobile era lo zio di Mario, il ten. pilota Luigi Necco e i due posti in fondo alla vettura erano occupati dal leoncello che di tempo in tempo, durante la corsa, si alzava ed appoggiava il bel testone fra le nostre spalle. Le sue impressioni su quella passeggiata le rivelava con qualche sordo brontolio...

Non doveva essere in una delle sue buone giornate, forse lo angustiava qualche cosa non riusciva ad esprimere. Tutto quel movimento, l'incrociarsi delle automobili e dei tram, le voci e i rumori che accompagnano il traffico cittadino (trombe, campanelli e klakson) dovevano urtare il suo sistema nervoso; evidentemente lo infastidivano.

In via San Secondo la vettura si fermò davanti alla sede del Gruppo Scaraglio e Said fu invitato a scendere ma egli, anzichè aderire alla sollecitazione si acciambellò sui cuscini come un cane qualunque, coll'evidente proposito di godersi un po' di pace e forse di schiacciare un sonnellino.

Ma aveva fatto i conti senza tener presente la volontà del padrone. Ed ecco il pilota che con persuasivi mezzi lo costrinse ad abbandonare l'ambulante residenza per mostrarsi alle persone che avevano attorniata la vettura. La visita di Said era attesa e col fiduciario del Gruppo rag. Bodo erano numerosi Camerati che ammiravano il bestione che ormai vicino a compier l'anno ha raggiunto un bel sviluppo.

La sua presenza aveva richiamata non poca gente. Si volle che egli entrasse nella sede del Gruppo ma la belva sbagliò porta ed entrò invece nella casa vicina alle cui finestre erano tutti gli inquilini ma i cui usci ritenuti erano tutti chiusi, sprangati. Finalmente Said si acconciò ad obbedire e si lasciò accarezzare per qualche tempo avendo ben compreso che pur essendo leone non ci si può ribellare alla volontà dell'uomo. Poco dopo Said ripartiva in automobile verso la sua abitazione ma egli non sapeva che quella visita prelude forse ad un mutamento di domicilio perchè i camerati del Gruppo Scaraglio desiderano di allogarlo nel giardino della sede, dove per lui hanno intenzione di costruire una bella, ampia, ma sicura gabbia.

U. P.

Un singolare metodo

per procurarsi sovvenzioni

Nell'agosto scorso la Soc. An. Laboratorio Arsion, una fabbrica di prodotti farmaceutici sita nella nostra città in via Santhià, 18, versando in gravi imbarazzi finanziari chiedeva di essere ammessa alla procedura del concordato preventivo. L'attivo veniva indicato in circa lire 800.000 ed il passivo di poco superante il milione e mezzo. Gli amministratori della Società, i fratelli Alberto e Renato Simoni, come cause del dissesto indicavano la crisi verificatasi nelle vendite dei prodotti ed il mancato finanziamento dell'azienda da parte del loro genitore, il cav. Alessandro Simoni, ex-amministratore delegato della Schlapparelli.

Il Tribunale ammise la Società alla procedura di concordato preventivo, riservandosi di vagliare e valutare le garanzie offerte in sede di omologazione del concordato e nominò commissario giudiziale l'avv. Biancato. Il quale, in due ponderose e lucide relazioni, avvisò le vicende della Società, concludendo col dichiarare che complesse e varie a di diversa indole erano le cause del dissesto a che non delle opportune garanzie non fossero date, la Società doveva andare immediatamente al fallimento, allo scopo di evitare che questo fosse artificiosamente ritardato con evidente danno dei creditori. Accertò ancora il commissario giudiziale, attraverso le sue diligenti relazioni, come la Società nel 1931, allegando fin da allora imbarazzi finanziari, avesse emesso un prestito obbligazionario ipotecario di lire cinquecentomila, prestito che avrebbe dovuto servire a rimborsare l'azienda nelle cui vene scorreva sangue impoverito. Ma il prestito rimase allo stato di desiderio perchè nessuno volle acquistare le obbligazioni emesse dall'Arsion. Che cosa fecero allora gli amministratori? In possesso delle obbligazioni stampate, ma non vendute, pensarono con quelle quanto meno di acquietare i creditori della Società ai quali furono quasi completamente consegnate in garanzia. Ed i creditori la accettarono ritenendole liberate.

Il commissario giudiziale, giustamente preoccupato della stranezza della cosa, che apparentemente aveva creato posizioni enormemente favorevoli ad alcuni creditori in danno di altri, e dal fatto dell'emissione non andata a buon fine, fece le sue riserve sulla validità dell'emissione obbligazionaria riservandosi di impugnarla e siccome, nel corso della procedura di concordato preventivo, gli amministratori non fornirono le necessarie garanzie, l'avvocato Biancato si sollecitò a presentare direttamente l'instanza per la dichiarazione di fallimento. Ed il Tribunale, sentito il commissario giudiziale, pronunciava il 24 ottobre scorso, il fallimento nominando amministratore giudiziario lo stesso avv. Galliano Biancato.

Il quale, come primo suo atto, chiese ed ottenne dal giudice delegato alla procedura fallimentiare, avv. Paolo Delmastro, l'autorizzazione ad evocare in giudizio tutti i possessori delle obbligazioni ipotecarie perchè fosse dichiarata nulla e come non avvenuta l'emissione obbligazionaria per l'ingente somma di mezzo milione. I possessori delle obbligazioni caddero, come si suol dire, dalle nuvole per essere stati vittime di simile artificio in quanto essi, in buona fede, ritenevano di avere in mano delle valide ipoteche e non dei semplici pezzi di carta. Il Tribunale con una acuta sentenza dovuta all'avv. Pirani, ha accolto in pieno le domande del Curatore, difeso dall'avv. Valerio e dall'avv. Martelli, dichiarando nulla l'emissione delle obbligazioni ipotecarie ed ordinando ai possessori delle stesse di restituirle al curatore.

Nella sentenza viene sancito questo principio: l'operazione di emissione di obbligazioni da una società concreta un'operazione di mutuo che la società emittente contrae con i sottoscrittori delle obbligazioni emittende. Solo quando queste siano state sottoscritte e sia stato versato l'importo corrispondente al loro valore di emissione, l'operazione diventa perfetta nel senso che solo allora le obbligazioni possono venire liberate e quindi acquistare la natura dei titoli nominativi od al portatore rappresentivi di un credito vero ed effettivo. Se le obbligazioni invece vengono messe in circolazione prima e senza che abbia avuto luogo la sottoscrizione esse restano prive di qualsiasi valore mancando il corrispettivo del diritto di credito che esse dovrebbero rappresentare.

Le curiose vicende

della Manifattura di Vinovo

Oltre ai fratelli Firmino e Battista Borsetti, il Tribunale ha dichiarato fallito in proprio anche il dott. Ernesto Clivio, cognato dei Borsetti, ed amministratore della Manifattura D. Borsetti. A quanto afferma la Società An. Cerusa che ha presentato l'istanza di fallimento, era proprietario di tutte le azioni della Manifattura, che amministravano come una azienda personale, redigendo i bilanci quando credevano e facendoli approvare da assemblee convocate senza formalità e con la firma di un preside effettivo e di un supplente. Già il bilancio dell'esercizio 1933 chiudeva in perdita — esso presentava un « deficit » di 83 mila lire — e questo fatto avrebbe dovuto richiamare l'attenzione dei proprietari ed indurli a adottare provvedimenti energici per fronteggiare la situazione. Invece, secondo la Soc. An. Cerusa, sarebbero ricorsi ad un giro di cambiali di favore.

Furto di un'automobile

Verso le ore 20 di ieri in via San Donato angolo via Saccarelli è stata rubata una « Balilla » guida interna, appartenente al commerciante Rodolfo De Martino, abitante in via San Donato, da lui momentaneamente lasciata incustodita di fronte alla propria abitazione. La macchina porta la targa n. 29907-TO, è verniciata di nero ed internamente l'imbottitura è di tessuto verde. Il furto è stato denunciato al locale Commissariato di P. S. Il De Martino era assicurato contro i furti.

Bollettino demografico di Torino

11 Giugno 1934 - Anno XII

NASCITE	22
MORTI	23

Una « figlia di ignoti »

con genitori in perfetta regola

Una spiacevole avventura capitava una ventina di anni or sono ad una famiglia piemontese. Si tratta dei coniugi dottor Giovanni Geymet e Margherita Berton, cittadini italiani, i quali nell'ottobre 1913, dopo aver soggiornato a lungo in Francia, decidevano di rientrare in patria. Durante il viaggio di ritorno in patria, essi erano però obbligati a fermarsi a Mentone, perchè la donna si trovava in istato interessante ed in condizioni da non poter proseguire, tanto che il 20 dello stesso mese dava alla luce una bambina. A causa di alcuni suoi affari improrogabili, il dottor Geymet aveva dovuto proseguire il cammino e lasciare la moglie alle cure di alcuni amici, cosicchè la denuncia allo Stato Civile della bambina veniva fatta da una assistente della puerpera. Fin qui nulla di anormale; ma lo strano viene in seguito.

L'impiegato preposto all'ufficio dello Stato Civile di Mentone, udendo il nome dei genitori, non volle prestar fede alla dichiarazione di cittadinanza italiana della bambina, figlia di italiani, e di suo arbitrio la iscrisse nel registro delle nascite sotto un nome di fantasia: Lina Bertogne, figlia di ignoti. E' facile immaginare la sorpresa del dottor Geymet quando, qualche tempo dopo, apprese la infelice trovata dell'impiegato di Mentone. Egli decise di intraprendere le pratiche per rettificare lo stato civile della propria bambina; disgraziatamente non si mostrò eccessivamente sollecito, come sarebbe stato necessario. Sopravveniva infatti la guerra ed egli doveva pensare a ben altro, cosicchè fu costretto a rimandare a tempi più calmi il compimento di quel passo.

La bimba frattanto veniva allevata dalla madre, e dopo la morte di questa avvenuta nel febbraio del 1920 a Pinerolo, continuava a convivere col padre da cui era stata sempre ritenuta e fatta conoscere come sua creatura. Senonchè venne un giorno in cui questa situazione non sembrò più sopportabile dalla ragazza, la quale, desiderando regolarizzare la sua posizione di fronte allo Stato Civile, a mezzo del suo tutore, notaio Cecchettari, citava il proprio padre — col quale continua a convivere — perchè, riconosciuti come veri i fatti da lei esposti e che noi abbiamo riportati, il Tribunale facesse rettificare il suo atto di nascita, affinchè potesse portare il nome del genitore e non risultasse più figlia d'ignoti.

Il Tribunale ha deferito al dottor Geymet l'interrogatorio per accertare la verità dei fatti esposti dalla signorina Lina Bertogne. Viva è l'attesa per lo scioglimento del cruccioso caso.

Grave infortunio di un autista

Vittima di un grave infortunio sul lavoro è rimasto ieri mattina verso le ore 9, allo Stadio militare, l'autista Giovanni Alessandria di Luigi, d'anni 29, abitante in via Vanchiglia 34. Mentre stava caricando di materiale vario un autocarro, ad un tratto uno degli sportelli ribaltabili della macchina, forse in seguito alla pressione esercitata dal materiale caricato, cedeva e colpiva al capo l'Alessandria, il quale si accasciava al suolo privo di sensi. L'infortunato era immediatamente trasportato, a mezzo di un'autoambulanza militare, all'Ospedale S. Giovanni, dove il dott. Biolatto gli riscontrava la frattura della volta cranica e, dopo avergli praticato le cure del caso, lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Ciclista investito da una moto

Ieri nel pomeriggio, poco dopo le 15, certo Giuseppe Pacotto fu Luigi, d'anni 63, abitante in via Borgo Dora 58, mentre in bicicletta percorreva il corso Regina Margherita diretto in piazza Emanuele Filiberto, giunto all'altezza di via delle Orfane era investito e gettato a terra dalla motocarrozzetta 8254-TO guidata da certo Ferruccio Nosenzo di Giovanni, d'anni 28, abitante in via Brandizzo 12. Trasportato all'Astanteria Martini il dott. Burzio gli riscontrava una ferita lacero contusa alla gamba destra e lo faceva ricoverare, giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Travolta da un carro

Ieri nel pomeriggio, poco prima delle 13, la lavandaia Giovanna Ceratto nata Dolza fu Giovanni, d'anni 67, abitante a San Mauro Torinese alla cascina Ronchi, mentre in corso Vittorio angolo via Magenta stava per salire sul carro in moto di proprietà del proprio genero Secondo Scarnotti, perdeva l'equilibrio cadendo al suolo. Una ruota del carro passava così disgraziatamente sul corpo della poveretta. Soccorsa immediatamente dagli astanti, era trasportata all'Ospedale S. Giovanni dove il dott. Moreno le riscontrava la frattura complicata dell'omero e del ginocchio sinistro, e la faceva ricoverare giudicandola guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

Carità del Sabato

Offerte ricevute dal 29-4 al 29-5

M. M. 500; Banco Domenico per i poveri 100; Lidia e Carlo per grazia ricevuta ai poveri de « La Stampa » 100; In memoria della compianta signorina Maria Ricciardi Felicita A. B. 25; G. A. P. 20; E. D. ved. M. 10; Gemma La Feria 5; Ai poveri di Pier Giorgio Frassati invocando una grazia E. G. 10; Per ringraziamento alla Santissima Vergine della Consolata, Anita e Pinot 10; Per grazia ricevuta e sempre implorando protezione per i poveri di S. Antonio G. A. 12,50. Per grazia ricevuta e sempre implorando protezione per i poveri di S. Rita G. A. 12,50 C. R. 25; Ezio 5. — Totale L. 882.

Offerte ricevute dal 1-5 al 29-5

Per invocare dai beneficati la grazia da S. Rita e da S. Antonio, 100; Per preghiere in suffragio della defunta Bergoni Delfina ved. Cornoli in Bosco di fiori; i coinquilini della casa di via della Rocca 10, 75; Pregando S. Antonio e S. Rita di conservarmi la loro grazia M. V. F., 50; In memoria del cav. Camillo Manelo la vedova e la figlia 50; A una povera vecchia per grazia ricevuta da S. Rita N. C., 25; In onore di S. Pancrazio per grazia ricevuta, a una povera madre vedova L. R. B., 15; S. Rita da Cascia implorando protezione E. G., 10; Per grazia ricevuta da S. Spedito C. G. 10; In memoria di un carissimo fratello E. D. ved. M. 10; In memoria di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10; Alla memoria del signorino conte Biandolo Balmazzo, Gian Luigi, 10; A ricordo di chi mi diede la vita G. A., 5; N. N., 5; M. G., 5; C. G., 4; Rimi (nuovo '34) 20; G. S., 20; Offerta mensile a S. Rita invocando protezione Tina 5; Inc Guido Bottiglieri a beneficio dei poveri, 50. — Totale L. 466.

Seguendo la Cronaca

TUTTA LA MODA
PER LA VILLEGGIATURA
Abitini da sole e per giardino, in cotone, rayon, seta, a prezzi ridottissimi.
Romana Calcagni
Via Roma angolo via Cesare Battisti

SERVIZIO PANORAMICO SERALE
NEI DINTORNI DI TORINO
Inizio del servizio: 12 Giugno 1934.
Tutte le sere (escluse le domeniche) passeggiate di due ore su eleganti auto-pullman attraverso alle colline, ai laghi ed ai castelli torinesi.
Partenza da piazza Castello (Torre Littoria) ore 21. Informazioni, prenotazioni e ritiro programmi presso tutte le Agenzie di Viaggio e F.lli Gallo e C. via San Secondo 49.
Itinerari da L. 6 e L. 8.

da BIANCHI
GHIACCIAIE — GHIACCIAIE
GHIACCIAIE
Modelli nuovissimi; prezzi ridottissimi; il più ricco assortimento.
CASALINGHI
Nuovi arrivi dopo le grandiose vendite degli scorsi giorni. Servizi da tavola, da thè, da caffè. Soltanto novità e prezzi imbattibili. E così pure nelle cristallerie, nell'alluminio, negli arredamenti e articoli per cucina, ecc.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

CARTE DA PARATI NITOR
E' la migliore tappezzeria in carta lavabile disinfettabile inalterabile. Ha superficie opaca ed è fabbricata con sistemi completamente nuovi e moderni. E' venduta dalla Fabbrica, via Madama Cristina 128 ang. corso Dante, telefono 61-980, e dai migliori decoratori.

GALLERIA CORONA — Via Alfieri 3
Oggi ultimo giorno di esposizione delle preziose Raccolte d'arte. Da domani, mercoledì, ore 21, vendite all'asta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Merlini, Cimento). — Ore 21,15: « Una storia d'amore », di Paul Geraldy (serata d'onore di Renato Cimento).
MICHELOTTI (Comp. E.I.V.O.) — Ore 21,15: « Eva » di Franz Lehar.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: Gran circo equestre; Napoli canta; La lista verde, ecc.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
IMPERIAL CLUB: ore 16: The; 21: Ballo.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — 90ª Mostra: ore 9-12 e 15-19.
**SOC. F

ULTIME NOTIZIE

L'inefficienza del compromesso di Ginevra
dimostrata al primo tentativo di realizzazione

L'astensione italiana dai Comitati e le riserve inglesi

Ginevra, 11 notte.

La Commissione generale del disarmo si è riunita oggi per la nomina dei Comitati previsti nella risoluzione votata venerdì scorso, e precisamente il Comitato di studio dei patti di mutua assistenza, il Comitato navale, e il Comitato per la fabbricazione e il controllo delle armi.

Sollecitata in vista della sua partecipazione ai suddetti organismi, la nostra delegazione ha dichiarato, per bocca del Ministro Di Soragna, di desiderare di essere esonerata, dato che l'attività dei nostri rappresentanti in seno ai suddetti comitati non potrebbe che ridursi a un compito di semplici osservatori ».

Illusioni che sfumano

Al di fuori dei motivi di coerenza con le dichiarazioni di ieri l'altro a cui si ispira questo atteggiamento, è da notare come esso corrisponda alla più realistica valutazione delle cose dalla quale emerge come non sia possibile farsi illusione alcuna sulla effettiva capacità dei suddetti organismi a svolgere un piano concreto di lavoro prima che siano regolate le pregiudiziali politiche, quali quella del ritorno della Germania in seno alla Conferenza del disarmo. E' perciò che l'atteggiamento assunto dalla nostra delegazione è stato unanimemente apprezzato non soltanto come il più onesto, ma l'unico ispirato a dei concetti veramente pratici.

A rincalzare questo nostro atteggiamento sono poi venute le dichiarazioni del delegato inglese Ashby, il quale ha preclamato che sarebbe fuori luogo pensare a un concorso fattivo dell'Inghilterra per quanto si riferisce particolarmente ai più importante dei tre comitati suddetti, vale a dire il comitato per lo studio dei patti di mutua assistenza. L'Inghilterra ha partecipato al Patto di Locarno e ciò rappresenta tutto il suo contributo nel campo della sicurezza. Gli accordi progettati per altre regioni dell'Europa riguardano altri Stati e non è quindi il caso di pensare che l'Inghilterra sia disposta a partecipare a questi accordi.

Queste dichiarazioni del delegato inglese valgono a mettere in luce il carattere superficiale della *entente* cordiale che da parte francese si è creduto di poter risalutare dopo il voto della risoluzione di venerdì scorso.

Massigli, che rappresentava oggi la Francia, non è apparso molto entusiasta e si è limitato a rilevare seccamente che non si poteva attendere altro contributo nel campo della sicurezza da parte dell'Inghilterra. Per rifarsi, Massigli ne l'è poi presa con il rappresentante ungherese che, facendo nota la sua intenzione di volersi astenere dai lavori del comitato in questione, aveva sollevato nuovamente il problema della parità di diritti. Nel movimento per l'organizzazione internazionale, di cui i patti di mutua assistenza regionali rappresentano una fase importante — ha detto il signor Massigli — la partecipazione di tutti gli Stati è necessaria, e ciò allo scopo di impedire che il movimento stesso assuma il carattere di una organizzazione tendente all'accerchiamento di uno Stato determinato...

Ma chi non vede come proprio con queste parole il concetto finale dell'accerchiamento è nuovamente riaffermato sotto la forma più brutale dell'aut aut?

Questi accenni ai patti di mutua assistenza regionali hanno spinto Litvinof a pronunziare un discorso tutt'altro che persuasivo sulla possibilità di armonizzare il concetto di patti universali con quello di patti regionali.

Dichiarazione sintomatica

L'intervento del jugoslavo Fotic, tendente a ottenere delle precisazioni circa l'attività che potrà essere svolta dall'ufficio presidenziale, ha dato luogo a una dichiarazione del Presidente, dichiarazione rivestita del più alto interesse:

« E' all'Ufficio della Conferenza — ha detto Henderson — che compete il mandato di riunire, al momento opportuno, la Commissione generale; però, è necessario che i Governi agiscano. La risoluzione presa venerdì scorso prevede che i Governi possano svolgere fra di loro dei negoziati diplomatici. Prima dunque di pensare noi dell'Ufficio presidenziale ad agire, attendiamo che si intavolino i suddetti negoziati ».

Più chiaro riconoscimento dell'impossibilità di svolgere un lavoro qualsiasi prima di un accordo con la Germania non poteva aversi. L'interpretazione data da Henderson alla risoluzione di venerdì scorso ha naturalmente sollevato una grande impressione. Ma nessuno, neppure quelli che ieri l'altro hanno voluto tanto insistere sul carattere preminente dei lavori della Conferenza nei confronti dei negoziati diplomatici, si è sentito di sollevare la minima obiezione. Tanto è vero che la logica finisce sempre per imporsi.

G. T.

Sotto la costellazione di Marte

Jeftic a Parigi

Parigi, 11 notte.

Jeftic, Ministro degli Esteri jugoslavo ha avuto oggi brevi colloqui con Barthou, Doumergue e Pétain nonchè coi presidenti delle due commissioni degli Esteri Berenger e Bastide e ha assistito a una colazione offertagli al Quai d'Orsay e a un pranzo alla Legazione jugoslava. I giornali scrivono che gli argomenti principali delle conversazioni odierne sono stati i rapporti tedesco jugoslavi, il riconoscimento della Russia sovietica, il riavvicinamento con la Bulgaria e i rapporti con l'Italia.

Il governo francese è cosciente della pressione che le realtà economiche esercitano sulla linea di condotta del governo di Belgrado tanto verso la Germania quanto verso l'Italia. Come riconoscono non soltanto il socialista *Populaire* ma anche l'ufficioso *Petit Parisien*, la Jugoslavia è un paese eminentemente agricolo dove la Francia non può acquistare prodotti di cui ha già sovrabbondanza.

« L'economia jugoslava, — osserva anzi il *Petit Parisien*, — non è complementare nemmeno di quella degli altri due Stati della Piccola Intesa laddove in pratica i migliori clienti del paese sono l'Italia e la Germania. L'orientamento economico di Belgrado è quindi per forza di cose in antitesi col suo orientamento politico ».

Tali considerazioni di evidenza notoria sono state presumibilmente messe da Jeftic in valore anche oggi e su questo terreno è da ritenere che egli non abbia esitato a dimostrare ai suoi interlocutori francesi che la politica jugoslava non ha nulla che non sia nell'ordine delle cose e che, contenuta in limiti ragionevoli, possa destare preoccupazioni a Parigi. In quanto alla Russia non vi ha dubbio che Jeftic, il quale ha già approvato il riconoscimento dei Soviet, da parte dei suoi due colleghi della Piccola Intesa sia ben disposto ad assecondare le vedute francesi. La sola difficoltà che si oppone alla adozione del provvedimento contemplato risiede nella presenza sul territorio jugoslavo, anzi nello stesso esercito serbo, di varie decine di migliaia di militari russi dell'esercito di Wrangel, militari ai quali Re Alessandro ha promesso solennemente protezione illimitata e incondizionata.

Più delicato si presenta il problema dei rapporti con la Bulgaria in quanto che l'adesione di questo paese al patto balcanico non dipende soltanto da Jeftic, nè è da presumere che egli possa fare alla tesi di Sofia concessioni tali da innovare gran cosa in una situazione il cui sviluppo ulteriore dipende soprattutto dalla incertezza della situazione bulgara.

Circa l'Italia finalmente i pareri risultano qui alquanto discordi. Secondo il portavoce del pensiero ufficiale la visita di Jeftic dovrebbe offrire il destro alla Francia di confermare la Jugoslavia in un atteggiamento privo di prevenzioni aprioristiche contro la Grande Potenza vicina e spingerla anzi verso un miglioramento sempre più accentuato delle sue relazioni con essa.

« Gli sforzi della diplomazia francese — scrive il *Temps* — per determinare una migliore intelligenza fra Italia e Piccola Intesa ed eliminare definitivamente ogni minaccia di conflitto italo-jugoslavo hanno dato finora risultati importanti ed è fuor di dubbio che l'atmosfera fra Roma e Belgrado non è più quella di alcuni anni fa, che le polemiche italo-jugoslave hanno perduta la loro antica violenza e che è venuto a delinearsi fra i due Paesi un riavvicinamento suscettibile di aprire migliori prospettive per l'avvenire. Non è più il tempo, per fortuna, in cui Roma pensava che l'amicizia franco-jugoslava costituisse un ostacolo a qualsiasi vera cooperazione fra la Francia e l'Italia nel vasto campo europeo. Che questo sia un grande progresso nessuno oserebbe negarlo. D'altronde esistono oggi per una organizzazione duratura dell'attività economica nei paesi danubiani possibilità che non esistevano ieri ».

Anche l'*Intransigeant* si esprime in termini benigni, scrivendo che nelle attuali circostanze è utile mettere in buona luce le relazioni italo-jugoslave nei confronti della politica francese.

Il fatto che Jeftic abbia ritenuto necessario mettersi in contatto con Pétain viene interpretato come una prova che, in vista della redazione dei nuovi patti di alleanza franco-orientale anche l'incontro franco-jugoslavo di oggi ha luogo sotto la costellazione di Marte. Le clausole militari antiche e nuove dell'alleanza sono state indubbiamente sottoposte a più attento esame e più precisa formulazione. *L'Humanité* presenta quindi il viaggio di Jeftic come un passo di più verso la formazione di un fronte di guerra francese e *Notre Temps* scrive che quella in gestazione non è una Locarno ma una Kronstadt, alludendo al famoso accordo franco-russo che precedette di poco la conflagrazione del 1914.

« La politica dei due blocchi ricomincia — scrive questo giornale—. Barthou e Doumergue ne hanno ben misurato i pericoli? ».

Jeftic resterà a Parigi anche domani ed assisterà ad una colazione in suo onore all'Eliseo.

C. P.

Il mistero Prince

Dissenso tra magistrati e poliziotti
nella nuova inchiesta a Digione

Parigi, 11 notte.

Questa mane alle 10 sei automobili hanno portato una importante delegazione di magistrati e funzionari al deposito ferroviario di Perrigny nei dintorni di Digione, ove era stata condotta la locomotiva 241 A. 135, dello stesso tipo di quella che passò sul corpo del magistrato Alberto Prince. Di questa delegazione facevano parte fra gli altri il giudice Ordonneau di Parigi, il commissario Guillaume della Polizia giudiziaria, il Procuratore Barra di Lione, il giudice Rabut di Digione col suo aiutante giudice Limozineau, gli ispettori Moreux, Muyzaud, Ciquet e Durant della Polizia giudiziaria, il commissario Belin e l'ispettore Chennevier della Sicurezza Nazionale.

Alle 11,30 l'operazione era terminata a Perrigny e si tentò invano di conoscere l'opinione degli incaricati dell'inchiesta.

Una visita alla Combe-aux-Fées cominciò alle ore 14 e proseguì a lungo alla presenza del giudice Ordonneau. I giornalisti hanno ricevuto a tutte le loro domande risposte ambigue.

Ordonneau e Guillaume hanno inoltre profittato del loro passaggio a Digione per udire sui luoghi del dramma parecchi testimoni.

Dopo i testi hanno i poliziotti hanno lasciato il palazzo di giustizia di Digione per tornare a Parigi. Essi si sono rifiutati di fornire spiegazioni, ma si è potuto constatare un vivo disaccordo fra essi e i magistrati di Digione.

Il Patto italo-turco
rinnovato fino al 1942

Roma, 11 notte.

In questi giorni è stata firmata in Ankara una nota interpretativa del protocollo di proroga della validità del Patto di neutralità italo-turco del 1928.

Con tale nota si stabilisce che il triennio di proroga, previsto nel protocollo stesso, comincerà a decorrere dalla data di scadenza del secondo quinquennio di validità del Patto, e pertanto il Patto stesso viene ad essere prorogato fino al 29 aprile 1942.

L'interpretazione cui si riferisce il comunicato, è di carattere formale, ma merita di essere segnalata per lo spirito che rivela. Infatti essa conferma la permanenza dei buoni rapporti italo-turchi, nei quali nulla è mutato, e dimostra insieme che vi sono da una parte e dall'altra tutte le disposizioni per continuarli e perfezionarli, come è nel reciproco interesse.

La scomparsa del console giapponese

Una nave da guerra nipponica
in rotta per Nanchino

Londra, 11 notte.

Avuta la notizia della scomparsa del vice-console giapponese a Nanchino, Kuramoto, il Governo di Tokio ha ordinato la partenza dell'incrociatore Tsuscima per la capitale cinese, dove già si trova il cacciatorpediniere Fuscimi. L'incrociatore è mandato a Nanchino, si annuncia, per rassicurare la colonia giapponese in quella città che è in orgasmo in seguito alla scomparsa del Console. Oltre a ciò, si apprende che l'ammiraglio Sangiro, comandante la flotta nipponica in Cina è stato richiamato dal suo viaggio di studio lungo l'Yang-Tse superiore, affinchè torni a Nanchino al più presto. Negli ambienti governativi di Tokio si tende a sottolineare che il Giappone non ha alcuna intenzione di attribuire esagerata importanza all'avvenimento ma che, ove dovesse trapelare che la scomparsa di Kuramoto è da imputare a colpa di funzionari cinesi, le cose cambierebbero d'aspetto. Così si confermerebbe che l'incidente potrebbe dar luogo, al caso, ad inattese complicazioni.

Autocarro investito da un treno
22 morti e 14 feriti

Madrid, 11 notte.

Un'orribile sciagura automobilistica è avvenuta ieri sera nell'Asturia. Un autocarro che riconduceva a Leon da dove proveniva una comitiva di amici di un ricco proprietario che li aveva invitati ad assistere alla inaugurazione di un suo magazzino di vino nella vicina cittadina di Sahagún, ha urtato per una inavvertenza dell'autista contro le sbarre di un passaggio a livello nel momento stesso in cui un direttissimo sbucava da una curva alla velocità di 70 chilometri all'ora.

Investito in pieno dal convoglio ferroviario, il veicolo, a bordo del quale erano 36 persone, è stato letteralmente stritolato, mentre il motore dell'autocarro si incendiava facendo perire carbonizzati numerosi viaggiatori. Uno dei tronchi dell'autoveicolo squarciato era stato trascinato per circa cento metri dalla locomotiva, e quindi precipitato dall'alto di un viadotto che segue il passaggio a livello, nel fiume sottostante. Lo spettacolo che si è offerto ai contadini accorsi sul luogo della catastrofe era dei più raccapriccianti. Diciotto persone erano state schiacciate dal treno investitore o erano state bruciate vive nell'incendio dell'autocarro e i loro cadaveri erano irriconoscibili; le altre 18, proiettate lontano dalla linea ferrata, sono state ritrovate a grande distanza da questa gravemente ferite in seguito alla violenza dell'urto. Quattro di esse sono spirate mentre venivano trasportate all'ospedale di Sahagún.

Gli orrori del ciclone a S. Salvador
Oltre duemila morti

New York, 11 notte.

Il ciclone che si è scatenato nella Repubblica di San Salvador ha prodotto, come appena oggi si apprende, danni ingenti ed ha causato la morte di gran numero di persone.

Secondo notizie che sono giunte qui in serata dalla rappresentanza della Società aerea panamericana del Centro America più di duemila persone sarebbero rimaste vittime di uno dei più spaventosi uragani che abbiano mai infuriato sulla regione. Piloti che hanno volato sulla zona colpita riferiscono che valanghe hanno devastato l'intera vallata del fiume Lempa fino all'Oceano Pacifico, da La Libertad a La Union e che inondazioni seguite al ciclone hanno portato danni e distruzioni nelle città e nei villaggi dove i superstiti probabilmente devono lottare adesso contro la fame e le epidemie. A San Tomaso tre quarti delle case sono state demolite. Agnacalente, una piccola località della Repubblica, è stata coperta da uno frana e probabilmente tutti i 250 abitanti sono stati uccisi. La città di Panchimalco è stata pure distrutta.

Un radio, giunto a una grande Compagnia di Boston, annuncia inoltre che la città di Ocotopeque, nell'Honduras, è rimasta distrutta dal ciclone. Cinquecento persone sono perite nell'inondazione.

Violenze di sovversivi a Madrid
Un fascista ucciso e quattro feriti

Madrid, 11 notte.

Si ha notizia soltanto ora di un'altra aggressione che è stata commessa ieri a mezzogiorno, poche ore dopo l'attentato del quale era uscito illeso il giovane Primo de Rivera, contro l'organizzazione fascista spagnuola diretta dal figlio dell'ex-dittatore. Un gruppo di escursionisti socialisti effettuava ieri mattina degli esercizi di tipo militare nella ex-tenuta reale del Pardo a 13 chilometri da Madrid, dove la domenica si recano numerose comitive di giovani sportivi. Un altro gruppo di giovani si accampava a poca distanza. Sorpresi perchè questi loro spettatori involontari non si associavano agli inni e alle grida sovversive che essi lanciavano, due giovani socialisti si staccarono dal resto del gruppo e andarono a interpellarli. — Siete forse anarchici? — domandarono loro.

Al che uno degli interrogati rispose: — No, siamo fascisti.

Udite queste parole i due estremisti scaricarono le pistole mentre i compagni accorrevano e davano anch'essi addosso ai giovani fascisti inermi, uno dei quali è stato ucciso e altri quattro feriti gravemente mentre, cosa ormai naturale, i loro aggressori potevano darsi alla fuga senza aver subito neppure una scalfittura.

Questo nuovo episodio della sanguinosa lotta civile che si svolge con frequenza nelle strade di Madrid e alle porte della città, ha destato una viva impressione nel pubblico ed ha provocato un movimento di simpatia verso le vittime.

L'aeroplano americano scomparso
è stato distrutto dal fuoco
Il pilota e i passeggeri bruciati vivi

New York, 11 notte.

Il grande aeroplano scomparso sabato dopo la sua partenza da Newark per Chicago è stato ritrovato distrutto dal fuoco sulla montagna di Catskill.

Il pilota dell'apparecchio, i due uomini dell'equipaggio e i quattro passeggeri sono rimasti tutti bruciati vivi in modo così orrendo da essere irriconoscibili. La macchina era pilotata da Clyde Olbrock, uno dei più famosi aviatori americani, veterano della grande guerra.

Il Capo del Governo
alla Rocca delle Caminate

Forlì, 11 notte.

Il Capo del Governo è giunto alla Rocca delle Caminate.

45.263 viaggiatori
su 55 treni popolari

Roma, 11 notte.

Ieri, 10 giugno, con 55 treni popolari e su di un percorso medio di andata e ritorno di chilometri 412, furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 45.263 viaggiatori.

Il programma per la prossima domenica 17 corrente è già stato diramato.

L'« Elemento 93 »
Dichiarazioni dell'Accademico Fermi

Roma, 11 notte.

L'Accademico S. E. Fermi, con riferimento a quanto è stato pubblicato su molti giornali relativamente alla produzione dell'« Elemento 93 » ha fatto all'Agenzia *Stefani* le seguenti dichiarazioni:

« Poichè dal pubblico viene data generalmente una interpretazione inesatta a quella parte che mi riguarda nel discorso del senatore Corbino all'Accademia dei Lincei, credo necessario mettere la questione nei suoi giusti termini. Risulta accertato dalle mie ricerche che la maggior parte dei numerosi elementi bombardati con neutroni si trasformano in elementi chimici diversi, dotati di proprietà radioattive. Anche l'Uranio dà luogo al fenomeno; e poichè esso è l'ultimo degli elementi della serie atomica, appare possibile che l'elemento prodotto sia quello suguente, e cioè il « 93 ». Nessuna delle prove fino ad ora eseguite è contraria a questa ipotesi. Ma come risulta chiaramente dal testo dei discorsi del sen. Corbino e dalle note preliminari da me inviate alle riviste scientifiche, la dimostrazione della produzione, dell'« Elemento 93 » che del resto non avrebbe nulla di straordinario qualora la si consideri come uno dei casi di trasmutazione neutronica già accertati per tanti altri « elementi » richiede ancora numerose e delicate prove, e non se ne può prevedere il risultato fino a che esse non saranno state fatte. Comunque lo scopo principale della ricerca non è la produzione di un nuovo elemento, ma lo studio del fenomeno generale dei mutamenti del nucleo atomico per effetto del bombardamento con neutroni ».

Manovale fulminato dalla corrente

Cirié, 11 notte.

Il manovale Giovanni Fornelli di Giacinto, di 23 anni, da Cirié, occupato nello stabilimento di una società per i colori di anilina, oggi verso le 17,30, mentre stava scaricando dei sale in un deposito della fabbrica stessa, inavvertitamente si appoggiava ad un tubo di ferro nel quale erano contenuti dei fili dell'energia elettrica e rimaneva investito dalla corrente. Malgrado il pronto intervento dei compagni di lavoro e di un sanitario subito accorso, non fu possibile richiamare in vita il disgraziato Fornelli, rimasto pressochè istantaneamente fulminato.

DA CASALE

Investito da un'automobile, certo Giuseppe Pagna, riportò ferite al capo, al torace e la frattura del braccio sinistro.

DA CUNEO

Imponenti e solenni funzioni sono state celebrate nella mostra cattedrale in onore di santa Giovanna Antida Thouret, da mons. Imberti, vescovo di Asti, fratello del nostro Podestà.

TEATRI

ALL'ALFIERI. Ricordiamo che questa sera la Compagnia Merlini-Cialente rappresenterà la commedia di Paul Geraldy, *Una storia d'amore* (novità). Serata d'onore di Renato Cialente.

AL BALBO. Con *Mamma Clara* di Mortens sono terminate le rappresentazioni della Compagnia R. Mazzi. Il pubblico che gremiva la sala ha fatto festose accoglienze agli attori ed ha specialmente applaudito l'attrice Rosetta Mazzi in onore della quale era la recita.

GLI SPORT

La prossima Coppa del Mondo
sarà organizzata in Francia

Parigi, 11 notte.

L'ingegnere Giulio Rimet Presidente della Federazione calcistica internazionale, della Federazione francese di calcio e del Comitato francese degli sport, ha dichiarato che la prossima Coppa del mondo sarà organizzata in Francia. Essa sarà effettuata sul territorio francese ma forse in collaborazione col Belgio e con l'Olanda, i cui Stati possono assicurare una maggiore affluenza di spettatori. Questa terza Coppa del mondo avverrà nel 1937, in occasione dell'esposizione universale di Parigi, oppure nel 1938. Secondo il presidente della F.I.F.A. la prossima Coppa mondiale sarà allestita con una formula diversa da quella seguita fino a ieri.

Il Presidente della F.I.F.A. ha poi concesso la seguente intervista:

« La partita di domenica a Roma è stata una delle più riuscite alle quali io abbia mai assistito. Era davvero uno spettacolo travolgente. I cecoslovacchi hanno avuto una tecnica magnifica e gli italiani hanno giocato con una tenacia ammirevole. Io ero seduto a sinistra di Mussolini. Posso dirvi che il Duce vibra come il più appassionato dei sostenitori della squadra azzurra. Se Clemenceau si autobattezzava il primo poliziotto di Francia, Mussolini può intitolarsi sostenitore della squadra d'Italia. Egli fremeva con tutta la sua maschera autoritaria quando Combi si trovava in difficoltà, ma quale gioia esprimeva allorchè Orsi mise le squadre alla pari! Egli si alzò e applaudì freneticamente per lunghi minuti. Il Duce comprende benissimo il gioco del calcio. Non potrebbe, evidentemente, arbitrare una partita, ma sono stato sorpreso dalle sue conoscenze tecniche. « Pianicka è splendido — mi diceva, — ma che pensate voi di Orsi? Non è egli un grande artista? ». E il Duce, ammirando, si voltava, in tribuna, verso i suoi familiari. Il Duce è molto umano e seguendo la partita ai suoi fianchi non avreste mai creduto di essere così vicino all'arbitro supremo di un grande Paese. La Sua semplicità nei costumi, nei modi, nei sentimenti, gli valgono l'ammirazione che il popolo ha per Lui. Che lezione per i nostri dirigenti il constatare l'entusiasmo di un Mussolini che guida la propria automobile, che pratica lo sci, che nuota, che fa dell'equitazione e il cui esempio sportivo è seguito dall'Italia intera ».

L'arrivo a Torino dei «bianco-neri»
reduci dalla Coppa del Mondo

Data l'ora avanzata ed il ritardo di circa tre quarti d'ora con cui è giunto il treno di Roma, pochi erano gli sportivi che si trovarono stamane a Porta Nuova per attendere i calciatori juventini reduci dalle partite del Campionato mondiale. Essi che erano capitanati da Carcano e che si trovavano in ottime condizioni fisiche, sono, però, tutti stati ricevuti dai parenti che da un mese più non li vedevano. Essi hanno subito raggiunto le proprie abitazioni.

Napoli-Torino 5-3

Napoli, 11 notte.

Alla vigilia della partenza per Vienna, dove dovrà affrontare domenica la squadra campione d'Austria nella prima giornata della Coppa Europa, il Napoli ha voluto collaudare la forma dei suoi uomini e il rendimento della nuova linquadratura, incontrando la simpatica squadra del Torino.

L'incontro è risultato molto veloce e, come si conviene a una partita di allenamento, condotto con grande cavalleria da entrambe le parti. La prova ha detto in complesso che il Napoli può affrontare con fiducia la competizione per la Coppa Europa. Senza grande ottimismo, però, poichè la sorte ha riservato agli « azzurri », al primo confronto, uno dei favoriti del grande torneo internazionale. La squadra è apparsa, su per giù, nel confortevole stato di forma dello scorcio di campionato, un po' tentennante in difesa, dove si accusava però l'assenza di Cavanna, ma alquanto migliorata all'attacco. Ciò è dovuto al progressivo ritorno in forma di Sallustro, i soli Rosetti e Ferraris, benchè attivissimi, non sono riusciti ad essere efficaci come i compagni del reparto. La mediana ha giocato in una nuova formazione, data la forzata assenza di Buscaglia. Colombari ha preso il posto di centro con ai lati Mongero e Rivolta.

Il Torino ha disputato un incontro generoso, nel quale ha avuto modo di mettere in bella mostra i pregi del suo sistema di gioco. Specie nel reparto di attacco i granata hanno destato grande impressione per la velocità con cui eseguivano trame brillanti che richiedevano il lavoro dell'intero quintetto. In primo piano vanno citati Libonatti e Sliano, ma anche gli altri, e in specie Baldi III, sono apparsi bene affiatati e in possesso di ottimi mezzi atletici. Prima a segnare sono stati i granata, al 7', con un tiro di Vecchina, che ha raccolto una respinta di Vincenzi dalla linea della porta in seguito a un traversone di Baldi. Ha pareggiato Vogliani al 12', con un punto che ha suscitato le proteste del granata, che sostenevano, forse a ragione, che la palla battuta sotto il palo, non avesse superato la linea bianca. Lo stesso Vogliani ha portato il Napoli in vantaggio al 20'. Nella ripresa il Torino ha sostituito Zanello, contuso, con Ferrini. Appena al 3' Sliano ha ristabilito la parità scattando in rete un pallone imparabile. Ma all'8' e al 9' Sallustro è riuscito a marcare due punti consecutivi. Al 30' Ferraris ha portato a cinque i punti del Napoli e Baldi ha raccorciato la distanza al 35', con un punto di ottima fattura. A un quarto d'ora dalla fine Ferraris, leggermente contuso, ha ceduto il posto a Innocenti.

Torino: Bosia; Zanello (Ferrini), Zaccomi; Almasio, Janni, Prato; Pontiggia, Baldi III, Libonatti, Vecchina, Sliano.

Napoli: Alfieri; Vincenzi, Castello; Mongero, Colombari, Rivolta; Vicentin, Vogliani, Sallustro, Rosetti, Ferraris.

Il Direttorio della F.I.G.C.
convocato a Roma per il 20 giugno

Roma, 11 notte.

Il Direttorio della F.I.G.C. è convocato in seduta per mercoledì 20 corrente, alle ore 10 anti., presso la sede Stadio Nazionale del P.N.F.. L'ordine del giorno sarà reso noto con prossimo comunicato.

Gara di qualificazione « Bari-Sampierdarenese ». - Il Direttorio divisioni superiori è stato invitato a voler sospendere l'effettuazione della gara omarginata, dovendo il Direttorio Federale decidere nella prossima riunione su un esposto riguardante l'U. S. Bari.

Baloncieri allenatore del « Milan »

Alessandria, 11 notte.

Apprendiamo che Adolfo Baloncieri è stato assunto quale allenatore dei professionisti del Milan per l'attuale stagione sportiva. Baloncieri era stato finora allenatore della Cremonese.

La Coppa d'oro d'Ascot
Gli allenamenti di Crapom
in vista della grande corsa ippica

Londra, 11 notte.

Fervono i preparativi per la settimana ippica di Ascot che seguirà alla settimana ippica di Epsom. Essa avrà un particolare interesse quest'anno, data la partecipazione alla Coppa d'oro che sarà corsa il 21 giugno, dei due cavalli italiani Crapom e Nuvolari. Il primo dei quali giunge qui preceduto dalla fama delle sue brillanti vittorie di Ostenda, Longchampa e di Milano. Il campione italiano si trova attualmente a New-Market, dove ha cominciato gli allenamenti che proseguirà regolarmente.

Ad Ascot, se nei prossimi giorni non cadrà quella pioggia che i meteorologi non cessano ancora preannunciare, si avrà un terreno notevolmente duro. Esso viene abbondantemente inaffiato ogni giorno, ma ciò non basta a dargli la morbidezza ideale per le corse al galoppo. Ad ogni modo il clima, nonostante la siccità, è rimasto freschissimo e tale circostanza aggiunge parecchi punti allo probabilità per Crapom di finire vittoriosamente in grande competizione. Gl'inglesi si augurano di vedere arrivare primo il loro favorito Hyperion, ma sanno anche che Crapom è bene all'altezza del vincitore del Derby dell'anno scorso.

Il Tourist Trophy inglese
vinto da Guthrie

Douglas (Isola di Man), 11 notte.

E' stato disputato oggi il Tourist Trophy per motociclette, primo e gamio Gudicie (Northern), che ha percorso i 7 giri di 37 miglia e 3/4 ciascuno in ore 3, 29', 15" alla velocità media di miglia 79,16 all'ora, più che sufficiente per il record della corsa. Secondo è giunto Simpson pure su Northon in 3 ore, 29' 23", alla velocità media di miglia 79,09, e terzo Nott in 3 ore e 35'.

La premiazione dei vincitori
del « raid » Pavia-Venezia

Venezia, 11 notte.

Stamane, in una sala del Municipio, è avvenuta la premiazione dei vincitori del raid motonautico Pavia-Venezia. Il Podestà ora rappresentato dal comm. Gino Damerini, il Segretario Federale dal conte Piero Foscari. Il comm. Damerini ha porto agli ospiti il saluto del Podestà e di Venezia, dicendo che anche quest'anno il raid si è svolto con il pieno conforto di organizzatori e di concorrenti e che Venezia ha molto a cuore queste gare perchè mantengono vivo uno dei problemi che maggiormente l'interessano: le sue comunicazioni fluviali con Milano. Ai concorrenti va dunque la riconoscenza per lo sforzo compiuto.

Gli ha risposto il comm. ing. Balsamo, presidente della Motonautica Associazione Milanese, che gli espresso la sua riconoscenza e quella dei concorrenti per le accoglienze affettuose di Venezia; e a sua volta ha riconosciuto l'importanza della gara nei riflessi dei problemi commerciali che si ricollegano alla via fluviale Venezia-Milano. Quindi ha messo in rilievo il regolare svolgimento della gara e la brillantissima prova compiuta ancora una volta dalla signora Capè, che viene vivamente applaudita. Dopo questi discorsi si è proceduto alla premiazione.

La Coppa Davis
Italia-Cecoslovacchia a Milano
per la semifinale europea

Roma, 11 notte.

La semifinale, zona europea, della Coppa Davis avrà luogo tra le squadre d'Italia e di Cecoslovacchia nei giorni 15, 16 e 17 giugno sui campi del Tennis Club Milano.

Le squadre saranno così composte: *Cecoslovacchia*: Menzel, Hecht, Marsalek, Siba, Cap. dott. Berti. — *Italia*: De Stefani, Balbo, Quintavalle, Taroni, Cap. dott. Tolusso.

Giudice arbitro: conte Alberto Bonacossa.

Stamane giunge a Torino
la salma del corridore Allotti

Stamane, col treno delle 9,30 da Roma, giungerà alla stazione di Porta Nuova la salma del corridore Allotti, morto, com'è noto, a Palermo in seguito alle gravi ferite riportate in una caduta fatta durante la Targa Florio automobilistica.

La salma del compianto guidatore torinese, dallo scalo di via Nizza 3 sarà trasportata al camposanto.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 11. — A Wall Street si è stata così una giornata di scarsa attività. Le azioni vendute furono 700 mila. Gli operatori erano trattenuti dall'annunciarsi di nuovi attacchi delle milizie rivali in seguito della proclamazione della colonna nell'interno nell'interno all'inizio della prossima settimana. — (Ansaldo).

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		86 —
Liv. Pubb. 7% 1947	92 5/8	93 1/2
Id. id. 1937	83 1/4	86 —
Pr. Milano 6,50% 1933	84 —	91 1/2
Id. Roma id. id.	81 1/4	85 —
Fiat 7% Prestanza n.3	— —	99 1/2
Sip 6,50 %	65 —	70 —

AZIONI		
Italian Superpower	3 —	— —
American Can	98 1/4	97 —
American Rad. Stand. S.	14 5/8	14 1/2
American Tel. Tel.	119 —	117 —
Consolidated Gas	53 1/2	52 1/2
Niadara Hudson C. of N.Y.	97 1/2	98 —
General Electric	20 7/8	20 1/2
Intern. Harvester Co	35 1/4	35 1/8
Johns Manville Corp	54 3/8	55 1/2
General Motors	33 3/8	33 1/2
Kennecott Copper	23 1/4	23 —
Montgomery Ward	23 1/2	23 —
National Biscuit	35 1/2	36 1/8
New York Central Rg	30 7/8	29 7/8
North American Co.	18 1/4	17 3/8
Procter Gamble Comp.	54 3/8	53 1/4
Radio Corporation	7 3/8	7 1/4
standard Brands Inc.	20 1/4	20 1/2
Stand Oil of N. Jersey	46 —	45 —
Texas Gulf Sulphur	50 1/4	50 1/8
United Corporation	5 1/8	5 1/8
United States Steel	42 3/8	41 1/2
Union Carbide Co	62 —	61 1/2

CAMBI

Roma	8.8250	Vienna	16.01
Londra	5.0412	Praga	117 1/2
Berlino	39.85	Budapest	29.80
Madrid	13.12	Svizzera	124 1/2
Amsterdam	98 —	Danimarca	226 1/4
Parigi	6.6175	Norvegia	97 —
Bruxelles	23.43	Buenos Aires	75.82
Berna	32.59	Rio Janeiro	8.03
Stoccolma	52.12	Canada	5.0725
Oslo	25.45	Uruguay	5.0000
Copenaghen	22.62	Montreal	5.0312

BUENOS AIRES, 11. — (Chiusura cambi): Italia 39,75; N. York 315,17; Londra 12,37.

Le quotazioni cereali

CHICAGO, 11. — (Chiusura apparsa sostenuta): Grano luglio 99 1/2, settembre 99 1/2, dicembre 101 7/8. Int.

WINNIPEG, 11. — (Chiusura sostenuta): Grano luglio 79 1/4, ottobre 81 1/2, dicembre 83 1/2.

BUENOS AIRES, 11. — Lino: cash 9,15, ottobre 9,15, settembre 9,25.

Mercato dei cotoni

New York, 11. — Chiusura cotoni. Disponibile: tendenza facile; ott. Middling 12,10.

Futuri:	9	11		9	11
Giugno	12.01	11.94	Novemb.	12.36	12.27
Luglio	12.06	11.98	Dicemb.	12.42	12.33
Agosto	12.14	12.06	Genn.'35	12.47	12.39
Settemb.	12.22	12.14	Marzo	12.57	12.50
Ottobre	12.30	12.21	Maggio	12.66	12.59

N. Orleans, 11. — Dispon. Middling 12,12.

Futuri:	9	11		9	11
Luglio	12.07	11.97	Genn.'35	12.43	12.34
Ottobre	12.27	12.19	Marzo	12.54	12.46
Dicemb.	12.39	12.30	Maggio	12.64	12.56

Liverpool, 11. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	9	11
American Middling	6.58	6.70
Egyptian Sakell. F.G.F.	8.55	8.61
» Upper F.G.F.	6.98	7.05
Burton F. G.	5.98	6.03
Brasch F. G.	6.13	6.20
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5.27	5.34
Ommra N. 1 Staple Sup.	5.39	5.46
Bengal F. G.	4.02	4.09
Bengal Superfine	4.33	4.39
Sind F. G.	4.02	4.06
Sind Superfine

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - Giugno 1934 - Anno XII

Apertura direttamente sostenuta ed abbastanza animata; in seguito gli scambi si diradano, subentra l'inazione e con questa un lentissimo regresso dai massimi segnati. Consueto fondo predestato e variazioni limitate, qualche trattazione sulle Assicurazioni in progresso notevole.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Quotaz. passata	Contr.	Prezzi.	Offerte
100	Rend. 3,50 %	1 75		85 75	85 50
100	id. cont.	1 75		85 025	85 80
100	Pr cons 3,50	2 50	-	84 50	84 45
100	id. cont	2 50	-	84 25	84 375
100	B. T. N. 1934	1 50	-	101 50	101 575
100	— 1935	—	—	101 10	101 30
100	— 1936	—	—	100 05	100 35
100	— 1941	—	—	100 05	100 35
100	— 1943	—	-	101 175	101 30
500	Torino 6 %	15	-	507 50	507 —
500	id 6 %	—	-	505 50	506 50
500	S. Paolo 6 %	12	-	504 75	505 50
500	id 3,50 %	—	-	503 25	503 25
500	Credit. 3 %	3	-	353 —	353 —
500	I. R. I 4,50 %	11 25	-	500 25	501 375
500	Pr. Ferr 4,50 %	11 25	-	503 —	503 75
500	Cr. A. M 5%	12 50	-	—	502 —
500	S. F. R.F. 4%	—	-	500 —	506 25
1000	B. Italia	02	-	1500 —	1520 —
500	B. Comm	25	-	506 50	508 50
500	Credito It	75	-	620 50	620 50
100	Banco Roma	5	-	102 —	102 —
500	Consorzio M.	—	-	502 50	502 50
25	Sabaudo	—	-	15 25	15 25
250	Mediterranee	27	-	402 50	402 50
500	Meridionali	12 50	50	352 50	351 —
100	Gioia Lanze	15	-	177 —	177 —
2000	N. A. I.	—	-	48 —	48 —
10	Italgas	—	1500	19 375	19 25
100	E. A. I.	—	-	100 70	90 —
50	Sip	—	-	101 25	22 75
200	Terni	3 50	200	141 —	144 —
75	P. C. E.	—	-	75 50	72 50
500	Savigliano	30	-	525 —	1525 —
100	Nebiolo	5	-	107 —	106 75
50	Prodeschi	4	-	70 75	70 50
125	Montecatini	12	-	175 —	175 —
200	Ilva	8	100	130 75	129 50
200	Fiat	10	1000	236 625	237 —
25	C. I. R.	6	-	154 —	152 —
5	Schiapparelli	—	-	4 75	4 825
100	Mira Lanza	5	-	78 —	78 50
250	Montepani	10	-	200 —	200 50
50	St. Ambrogio	—	-	21 —	21 —
100	Montecatini	8	300	139 —	138 —
100	Ottolenghi	20	-	-	182 —
500	Acqua Pot	12	-	520 —	520 —
100	Florio	—	-	80 50	80 50
40	Unico	—	1000	24 —	24 —
250	Lago Burgos	70	-	-	-
25	Valli Lanzo	—	-	20 25	20 —
200	Viscosa	14	350	225 50	224 50
200	Ipeal	10	-	161 —	161 —
100	Cart. Ital.	4	-	93 —	93 —
500	Cart. Burgo	—	25	312 —	310 —
25	Fera Bina.	3	-	222 —	222 —
25	Pettinatura	—	-	2 —	2 125

CAMBI: Parigi 76,85; Svizzera 377,90; Londra 98,90; New York 11,6375.

MILANO, 11. — Il movimento accumulato si è stancato accentuato all'esordio della riunione, ma data la diminuzione degli scambi la chiusura avviene alquanto più calma. La Rendita 3,50 % abbe transazioni fra 85,55 e 85,45 e il Consolidato fra 84,40, 84,62, 84,45 per fine corrente mese. Ecco le principali ossillazioni nel campo azionario: Linificio da 181,50 a 174; Pirelli Italiana 902, [illegible] 904; Cascami 276, 267,50; Centrale 529, 536; [illegible] 614, 617; Gallarate L. 1. 378, 374, 373; Fiat a 250,50, 257. Ricercate sempre le Breda, Meridionali, Emiliane, Distillerie, Montecatini, Ilva, Terni, Cinzpino e le Aniata. Calmi i Buoni Novennali e perfettamente invariati i cambi.

Rend. 3,50 % 85,45; Cons. 3,50 % fm. 84,45; B. Italia 1570; B. Comm. It. 965,50; B. Roma 105; Cred. It. [illegible]; Cred. Mariti. 500; Cons. Mob. Fin. 531; Elettro Fin. 14,50; Mediterranee 404; Meridionali 555; Veneto Costruz. 164; Cosulich 16; Rubattino 139,50; Libera Triestino 19; Cantoni 1450; Furter 38; Val d'Olona [illegible]; Valle Scrivia 7,50; Val Trebia 82,50; Diceo 195; Stampati 425; Cantoni Cupra 300; Linif. Can. Naz. 174; Rossari e Varzi 360,50; Metondi 190; Tosi 16; Coton. Merid. 12; Un. Manif. 302; Gavardo 890; Rossi 3220; Targetti 69; Casnami Soto 257,80; Bernasconi 28,50; Saia 222; Pacchetti e C. 52; Ansaldo 18; Ilva 129,75; Metall. It. 161,25; Monte Amiata 23,50; Montecatini 137,50; Dalmine 166,50; Breda 74,50; Bianchi 43,75; Isotta Fraschini 3,25; Fiat 237; Mimi Silvestri 6; Reggiane 14; Adriatica Elettr. 209; Brinchi 240; Gelli 233; Dinamo It. 253,50; Bresciana 217; Valdarno 160,25; Alta Italia 80; Emiliana 314,50; Trezzo d'Adda 337; Cisalpina priv. 122,50, ord. 47,25; Sesa 60; Edison 615; id. Posterenate 485; Sip 33,50; Tirso 41; Lombarda 299; Merid. Elettr. 240; Terni 145; Un. Es. Elettr. 1005; Italcable 67,25; Tecnomasio 39; Distill. It. 141,50; Erbamia 322; Industria Zuccheri 1085; Raffineria L. 1. 373; Italiana Gas 12,25; Mira Lanza 78; Petroli d'Italia 6,50; Aedes Lanza 117,50; Fondiaria Ass. 1,25; id. 7 % 13,25; Fondi Rustici 65; Beni Stabili 185,50; Saturnia 20; Pastif. Barzoni 11; Alberghi Veneziani 33,50; Italo Americana 9; Pirelli It. 904; Pirelli e C. 270; Bonsital 40; Dell'Acqua 100; Vedetta 9,50. — CAMBI: Parigi 76,85; Zurigo 377,90; Londra 98,90; Amsterdam 789,50; Madrid 159,25; Bruxelles 276,25; Berlino 449; Praga 48,55; New York, chiuso 11,63,2.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	62 —	F. Sardo 5%	501 50
Redimib. 3 %	423 50	» 6 %	506 50
» 3 ½ %	448 50	Ist. C.F.T.5%	505 —
» 4 ½ %	506 —	» 6 %	504 50
Pr. Ven. 3 ½	82 20	F. Ven 4 %	488 50
» 4 ½ % 1911	101 40	» 5 %	507 —
» 5 % 1916	103 50	» 6 %	502 25
Ferr. It. 3 %	355 —	Pub. ut. 6 %	506 50
Nov. 5% 1934	— —	» (I.Tel.) 5 %	506 —
» 1934 3%	101 57	Cr. Nav. 5 %	510 —
» 1940	100 95	F. Roma 4%	491 —
» 1941	106 52	» 4 ½ %	502 —
» 1942 4 %	104 02	» 5 %	506 50
Cocuo 6 %	509 50	» 6 %	506 —
» 6 ½ %	517 —	I. M. I. 5%	1006 —
O. Pubbl. 5 %	506 50	Edilizio 5 %	504 50
I.R.I. 4 ½ %	501 25	S. Paolo 5%	496 —
Elter 4 ½ %	503 —	» 6 %	507 —
Dan. Sav.	137 —	Assun. F. 5 %	511 —
Stet 4 %	509 —	Unif. 3/0.4 %	97 —
Pr. Austr. 6½	506 —	Aut. Rent. 6%	450 —
» 7 %	762 —	Meridionr. 4 %	493 —
» Bulg. 7½ %	395 —	» 6 %	510 50
» Germ. 7 %	350 —	Meridion. 3%	365 —
» Greco 6 %	300 —	Nord Mil. 4 %	492 —
» Young 6 ½	466 —	» 4 ½ %	503 —
» Pol. 7 %	494 75	» 5 %	510 50
» Rum. 7 %	482 —	» 6 %	510 50
» S.Paolo 7 %	3760 —	Adriatica 5%	502 —
» Ungh. 7 %	290 —	Ostili. 5 %	500 50
O.R.Bol.3½ %	472 —	Edison 6 %	507 50
» 5 %	506 50	Valdarno 6%	501 —
» 6 %	508 —	Emil. 6 %	506 —
O.R.Mil. 5 %	476 50	Sel. 6 %	499 75
» 4 %	486 —	Stil. 6 %	501 —
» 5 %	506 25	Forze Id. 6%	496 —
» 6 %	508 50	Trezzo 6 %	503 —
Terrem. 4 %	500 —	Cisalp. 4,50%	— —
» 5 ½ %	508 —	» 1924 6 %	509 50
O.A.Migl.5 %	502 —	» 1930 6 %	502 50
C. Agr. 6 %	505 50	» Concent. 5	506 —
S.N.I.ss. 5 %	502 —	» 1934 6%	496 —
» 5 ½ %	504 —	Sess 6 %	497 —
F.Siena 3 %	474 —	Ripase 6 %	461 —
» 4 %	502 50	Selt 6 %	500 50
» 5 %	506 50	Mer. El. 6 %	503 50
» 6 %	508 —	Sipel 6 %	504 75
F.Sardo 4 %	500 —	Unes 6 %	495 —

GENOVA, 11. — Mercato fermo in apertura, chiude più calmo con fondo sostenuto. Lievemente evidenti le Rendite. Titoli azionari stazionari. Pressochè i Molini. Cambi invariati. — Rendita Italiana 3,50% fm. 85,50; Convers. 3,50% 84,375; Id. cont. 84,22,50; Venezie 3,50% 92,25; B.N.T. (1934) 101,50; id. (1940) 106,22,50; Id. (1941) [illegible]; id. 4% (1943) 101,15; Consorzio Credito Miglior. 5% 502; Id. 6% 504; San Paolo 5% 507; Banca d'Italia 1557; Banca Commerciale Ital. 966; Banco Roma 103; Credito Ital. 620; Ferr. Meridionali 553; Mediterranee 402; Rubattino 128; Lloyd Sabaudo 15,50; Alta Italia 50; La Polsre 14; Snia 221; Montecatini 138,50; Monte Amiata 23; Ilva 129,50; Ansaldo 18,25; San Giorgio 148; Fiat 237; Ln. Essre. Elettr. 10; Sip 33,75; Terni 145; Eridania 312; Ind. Zuccheri 1062; Raff. Ligu.-Lomb. 375; Distill. Italiane 141; Molini A. 256; Acciaie 119; Beni Stabili 184. — CAMBI: Parigi 76,85; Svizzera 377,50; Londra 98,80; Olanda 789,50; Spagna 159,25; Belgio 272,25; Berlino 449; Praga 48,55; Buenos Aires, p. c. 2,80; New York 11,63,75.

ROMA, 11. — Rendita Italiana 3,50% n. 85,45; Id. fm. 85,55; Convenzione 3,50% 84,35; Id. fm. 84,425; Obbl. Venezie 3,50% 92,35; B.N.T. (1934) 101,625; Id. (1940) 106,15; [illegible] (1941) 106,30; Banca Naz. Lavoro 5,50% 503; Cons. Cred. Miglior. 6% 502,50; Id. 6% 505; Banca d'Italia 1570; Credito Fondiario 515; Banca Commerciale Italiana [illegible]; Credito Italiano [illegible]; Banco Roma 105; Ferr. Meridionali 554; Tramways 232; Rubattino 127,50; Snia 223; Metallur. Ital. 162; Ilva 130,50; Montecatini 138; Ansaldo 18; Fiat 237; Terni 144,50; Romana di Elettr. 329; Acoto 137,75; Romana Zuccheri 202,50; Fondi Rustici 45; Immobiliare 504; Beni Stabili 175; Impr. Fond. Risanamento 1100; Acqua Marcia 695. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 98,80; Zurigo 377,90; New York 11,63,75.

TRIESTE, 11. — Rend. Ital. [illegible] fm. 85,60; Convers. 3,50% 84,50; Venezie 3,50% 93; B.N.T. (1934) 101,50; Id. (1940) 106,15; Id. (1941) 106,65; Adria 70; Cosulich 15,50; Libera Triest. 25; Lloyd 52; Assicurazioni Generali [illegible]. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 98,80; New York 11,63,75.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 11 Giugno 1934-XII

Rend.3½ '906	86 425	Francia	76 80
Id. 1902	83 925	Svizzera	377 90
Id. 3½ lordo	62 375	Argentina	2 80
Cons. 3,50%	84 35	Belgio	272 2
B.N.T. 1934	101 50	Canada	11 675
Id. 1940	106 125	Cecoslov.	48 55
Id. 1941	106 675	Danimarca	263 5
B.T.N.4% '43	101 05	Germania	449 —
Ven. 3,50%	92 225	Norvegia	296 5
		Olanda	789 3
CAMBI		Polonia	220 —
Stati Uniti	11 634	Spagna	159 ½
Inghilterra	58 90	Svezia	303 5

BORSE ESTERE

PARIGI, 11. — Ripresa quasi generale nel mercato parigino ma transazioni di quanto moderate. La nota dominante è il riserbo in attesa dell'atteggiamento della Camera dinanzi alla riforma fiscale. Il mercato si è preoccupato altresì della situazione del marco, che generalmente viene considerata come grave, ed che non ha impedito al prestito Young di guadagnare dieci franchi. In quanto ai cambi, salvo il fiorino e il franco belga sostenuti, le divise straniere sono apparse pesanti. La lira ha subito tale pesantezza passando da franchi 131 a 130,50.

Chiusura titoli	8	11
Rendite francesi 3 %	77 80	78 15
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	89 80	90 20
Banca di Francia	11.800 —	11.925 —
Crédit Foncier	4.630 —	4.645 —
Crédit Lyonnais	2.080 —	2.105 —
Azioni Suez	18.600 —	18.600 —
Cia Generale Elettricità	1.745 —	1.726 —
Thomson-Houston	184 —	184 —
Stabilimenti Kuhlmann	607 —	609 —
Cia Gen. Transatlantica	27 —	25 ½
Citroën	156 —	169 —
Wagons-Lits	82 —	82 —
Rio Tinto	1.412 —	1.445 —
Royal-Dutch	15.350 —	16.200 —
Paris-Lyon-Méditerranée	992 —	1.004 —
Orenstein	— —	1.634 —
Eisen Transport	194 ½	196 ½
De Beers	362 —	377 —
Goduld	659 —	660 —
Montecatini (p. contanti)	173 —	176 —
Idem (p. termine)	174 —	175 —

CAMBI

Italia	130 30	Svizzera	492 7/8
Londra	76 44	Olanda	1027 ½
New York	15 09 ½	Norvegia	343 —
Belgio	353 ½	Svezia	384 —
Spagna	207 ½	Praga	63 20

LONDRA, 11. — La settimana alla Stock Exchange si è aperta con migliore atmosfera. La domanda non solo i valori aurliferi ma anche i principali titoli industriali, con miglioramenti su tutta la linea. Nel mercato dei cambi un apprezzamento del franco. L'oro è ricercato a 137,9 ½. A tale prezzo se n'è venduto per 257 mila sterline.

Chiusura titoli	8	11
Consolid. Inglese 2,50%	76 75	76 ¾
Prest. di guerra 3,50%	102 —	102 1/16
Prest. Germ. Dawes 7%	65 —	65 —
Id. id. Young 5,50%	44 —	45 ½
Id. Rumena 7%	34 —	34 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	93 50	94 —
Bendita Italiana 3,50%	35 —	35 —
Great Western ord.	52 —	52 ¾
White Star	2,6	26 —
Gas Light Coke	27.1.50	27 1½
Cables Wireless pref.	65 —	64 ¾
Id. id. ord. A	14 1/8	14 —
Id. id. ord. B	7 ¼	7 ¼
British Celanese	10 9	11 3
Courtaulds	48 4½	48 7½
Sola Viscosa	60 —	60 —
British Am. Tobacco	5.23/32	5 ¾
Royal Dutch	20 50	21 3/16
Rio Tinto	16 50	16 7/8
De Beers	4 15/16	4 13/16
Consolidated Goldfields	80 7½	81 10½

CAMBI

Italia	58 [illegible]	Budapest	25 —
New York	[illegible] 6506	Belgrado	221 ½
Francia	76 [illegible]	Sofia	400 —
Germania	13 13½	Bucarest	505 —
Spagna	36 80	Costantin.	630 —
Belgio	21 60	Atene	550 —
Svizzera	15 03½	Austria	27 25
Amsterdam	7 43½	Varsavia	26 75
Copenaghen	22 39	B.Aires (carta)	16 3/8
Stoccolma	19 39½	Id. non uff.	26 5/16
Oslo	19 90½	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	226 ¼	Yokohama	14 26

VIENNA, 11 Giugno 1934-XII

CAMBI

Italia	36 27	Amsterdam	334 65
New York	2 1754	Praga	17 45
Parigi	27 70½	Budapest	124 20½
Bulgaria	488 —	Varsavia	79 31
Berlino	160 74	Londra	21 10
Svizzera	136 51	Belgio	97 25

ZURIGO, 11. — Il mercato mantiene senza difficoltà la piccola tappa di aumento della scorsa settimana. Nei cambi le divise con si comportano particolarmente bene: la sterlina e il dollaro perdono una frazione per altro minima.

Chiusura titoli	9	11
Baltimore e Ohio	76 —	76 —
Electrobank	580 —	576 —
Motor Columbus	233 —	232 —
Saez	42 50	42 50
Un. Banche Svizzere	302 —	301 —
Soc. di Banca Sv.	462 —	460 —
Credito Svizzero	553 —	552 —
Comit	251 —	251 —
Hispano	720 —	720 —
Credito Italiano	156 —	156 —
Elettr. Licht e Kraft	163 —	160 —
Gesfürel	47 —	46 —
Aluminium	1500 —	1600 —
Bally	890 —	870 —
Brown Boveri	92 —	92 —
Lonza	70 —	69 —
Nestlè	700 —	704 —
Spritlanz	165 —	164 —
Young	44 50	44 50

CAMBI

Italia	[illegible] 24 56	Belgio	71 92½
Francia	20 33	Spagna	42 12½
Inghilterra	15 54	Olanda	208 50
New York	3 06 7/8	Germania	113 30

MERCATI

CEREALI

Novara, 11. — Grano fino da L. 83 a 86 al q.; id. comune da 78 a 80; meliga da 55 a 60; segale da 57 a 60; riso da 106 a 109; fagioli da 125 a 135; fave da 90 a 100; ceci da 130 a 140; crusca da 40 a 42; cruschello da 36 a 41; risone da 54 a 58; mais nostrano da 50 a 55; risina da 40 a 45.

Valenza, 11. — Grano da L. 86 a 87 al q. nuovo da 82 a 85; segale da 50 a 51; riso da 110 a 150; fagioli da 65 a 70; fave da 72 a 74; ceci da 75 a 78; crusca da 27 a 28; cruschello da 24 a 25.

OSTIGLIA

Milano, 11. — Bestiame da macello: buoi 1.a qualità da L. 2,70 a 3 al Kg.; 2.a qualità da 2,40 a 2,60; 3.a qualità da 2,10 a 2,30; vacche 1.a qualità da 2,40 a 2,80; 2.a qualità da 2 a 2,20; 3.a qualità da 1,40 a 1,80; tori 1.a qualità da 2,40 a 2,60; 2.a qualità da 2 a 2,20.

Novara, 11. — Bestiame da macello: tori da L. 15 a 17 al Mg.; buoi da 20 a 24; vacche da 12 a 14; vitelli e manzi da 35 a 38; manzi da 30 a 40; maiali da 33 a 37; lattonzoli da 90 a 100 per capo; agnelli e capretti da 6 a 7 al Kg.

S. Damiano d'Asti, 11. — Vitelli da ecsia da L. 38 a 42 al Mg.; vacche da lavoro da 900 a 1500 per capo; da macello da 8 a 14 al Mg.; vitelli da macello da 26 a 32; **Valenza**, 11. — Bestiame da macello: tori da L. 190 a 190 al q.; buoi da 210 a 220; vacche da 170 a 180; vitelli e manzi da 230 a 250; sanati da 360 a 380; maiali da 340 a 350; lattonzoli da 80 a 90 cad.; agnelli e capretti da 46 a 50 al Mg.; tornli da 190 a 200 al q.; vitelloni da 210 a 220; vacche sortane da 65 a 90; giovenche da 90 a 95; manzette da 210 a 220.

FRUTTA

Pecetto, 11. — Barsaine L. 9,60 al Mg.; Agriote L. 17,15; Prezzo medio L. 13,55.

S. Damiano d'Asti, 11. — Ciliegie da L. 9 a 11 al Mg.

VINI

S. Damiano d'Asti, 11. — Barbera da 140 a 180 l'ettolitro; comune da pasto da 110 a 130.

Valenza, 11. — Barbera da L. 110 a 110 all'ettolitro; comune da pasto da 42 a 60; id. meridionali da 65 a 70; barbera extra da 120 a 140; barbera comune da 70 a 80; id. superiore da 85 a 90; vini Bul per bottiglie da 140 a 170.

Bozzoli

10 Giugno 1934-XII

ASOLA: Kg. 1665; media giornal. 2,032; media progressiva 2,028.

CASTEGGIO: Kg. 784; media giornaliera 2,010; media progr. 2,010.

MANTOVA: Kg. 28.026; media giornaliera 2,050, media progr. 2,188

VERONA: Kg. 4957; media giornaliera 2,018, media progressiva 2,164.

11 Giugno 1934 - Anno XII.

ASOLA: Kg. 1488; media giornal. 2,044, media progress. 2,037.

BADIA POLESINE: Kg. 11.712; media giornaliera 2,207.

BUSSOLENGO. — Bozzolaio chiuso da L. 2,20 a 2,40 al kg.

CASTEGGIO: Kg. 528; media giornaliera 2,151, media progress. 2,073.

FORLI': Kg. 2251; media giorn. 2,576.

MODIGLIANA: Kg. 674; media giorn. 2,66

NOVI LIGURE. — Bozzolaio chiuso da L. 2,30 a 2,50 al Kg.

ORZINUOVI: Kg. 986; media giornaliera 2,498

ROVIGO: Kg. 16.442; media giorn. 2,246.

Stradella, 11 notte.

E' certo quest'anno il mercato esposto per la vendita dei bozzoli.

Quest'anno la produzione si annuncia scarsa, perchè pochi sono stati gli allevatori dei bachi. Vigeranno anche quest'anno le stesse regole volute dal municipio, con mercato nella stessa piazza Vittorio Veneto.

L'inizio ufficiale dei mercati bozzolari avverrà il 15 o il 16 della corrente settimana. Sono però apparse in piazza le primizie della stagione e le offerte per 16 marca sono state di L. 8 al Kg. Malgrado il tempo cattivo della scorsa settimana la produzione non ha sofferto nel suo sviluppo.

AMARO BAIRO

DELL'ANNO DI GRAZIA MCMXXXIV ARTEMA RINFRANCA PERDILI SUO VERO TONICO DIGESTIVO GOCCIOLA SPECIFICO E IL VERO APERITIVO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CUSCINETTI sfere, reggispinta, mattinelli idraulici per camion, grandi partite liquido, Pitto, corso Vittorio, 37. 18583

DINAMO 600 Ampères 10/70 Volt vendesi. Fast, Giacinto Collegno, 14. 69312

LIQUIDO frenatrice, cotifica, stozzatrice, torni, ecc. Officina Gerardi, Settimo Torinese. 55397

MOTORI alternatori, Dinamo trasformatori elettropompe occasione. 31-360, ing. Palmiza, Cigna, 6. 3058

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori [illegible] Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 5500/5000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Ufficio S. Federico.

OCCASIONISSIMA, Motori trasformatori, Elettropompe vendonsi. Telefono 65-765, Via Nizza, 141, Torino. 18337

SEGHERIE. Lavoranti legno, troverete vasto assortimento macchine presso Scassa, via Nizza 81 bis, Torino. 16242

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCHIARDI, Settembre, 15. Cedo avviatissima pensione signorile venti locali Posta-nuova. 18629

ALIMENTARIO prezzo irrisorio permessi trasferibili. Corso R. Parco, 24, Maggia.

CEDO 13.000 lirette trasferibile rivendita pane, e locale indicatissimo; accetterei Reparto commestibili. Albertina, 27, Emporio.

CENTRALISSIMO negozio barre, uova, pollame cedesi blocco o separatamente, licenza trasferibile, mobile, affettatrice, bilance automatiche, carretto. Albertina, 42.

NEGOZIETTO elegante moderno via Garibaldi cedesi senza merce. Scrivere cassetta 132 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTAMILA cedo, quindicinalla assodo, avviatissima azienda rappresentanze idraulica. Scrivere cassetta 311 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69356

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENZIA esclusiva gran marca Chianti, Torino, Piemonte, cedo. Caselli, Francesco Paolo, 9. 45404

CERCASI serio rappresentante provinciale intimidito Piemonte droghieri ferramenta colori cedino Torino. Scrivere dettagli cassetta 209 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69351

STABILIMENTI droghe inoltrebbe clientela propria Piemonte cerca rappresentante attivo conoscitore articolo; assicuri referenze prima ordine. Scrivere cassetta 72 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D' IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERIERA, abituata anche lavori pesanti, compreso lavare, cercasi da famiglia abitante campagna Emilia. Mensile 150. Inviare fotografia, referenze cassetta 175 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI lavorante aiutante sarta. Corso Francia, 41. 53406

DATTILOGRAFA, bella calligrafia, pratica lavori ufficio, cercasi. Indicare età, recapiti cassetta 207 P, Unione Pubblicità, Italiana, Torino. 69322

IMPORTANTE azienda grafica cerca abilissima direttore tecnico lunga pratica. Cerca pure produttore affari molto bene introdotto clientela. Per entrambi necessario ottime referenze. Scrivere cassetta 110 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE stabilimento meccanico di precisione richiede tre capitecnici praticissimi sia lavorazioni in serie costruzione meccanica precisione sia controllo tecnico amministrativo della produzione. Requisiti indispensabili: età massima 50 anni, licenza della scuola professionale di prevenzione, certificati comprovanti lodevole servizio per almeno 10 anni in officine meccaniche di precisione organizzate per la produzione in serie. Periodo di prova un anno. Specificare offerte indirizzando a cassetta 251 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

6) DOMANDE D' IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

RADIONIERE, lunga pratica, conoscenza amatore, offresi tenuta, impianto, riordino contabilità. Scrivere cassetta 181 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69275

SIGNORINA giovane, buona istruzione, offresi negozio, ufficio (non dattilografa). Prezzo ribasso. Scrivere cassetta 220 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69385

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CAMERIERA bella presenza bar ristoranti offresi, referenze. Rivolgersi via G. Collegno, 42, portinaio. 69298

OFFRESI per stagione cameriera distinta conoscenza lingue abilissima cucito, corrispondenza. Scrivere cassetta 208 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69350

ORFANA indipendente seria capace lavori casalinghi accompagnerebbe presso distinta persona con bambina ovunque anche villeggiatura, escluso anonimo. Scrivere cassetta 223 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69330

8) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Distinguete rinomatissima gioielleria Gemma, Viotti 4or, specializzata, compratrice oro, gioielli inappariscentemente anche impegnati. Vantaggiosette. 69398

ASSIATE utilissime informazioni riguardanti fidanzamento, apprezzamenti riservatissimi coniugale. Pretenati Cleante, Carlo Alberto 33 bis, Torino; telefono 47-272.

ASSICONANDOVI segretissime informazioni avanti matrimonio, sorveglianze, accertamenti. Informatore, Cesare Balbeti, 7, Torino. 69360

ACQUISTATE presso stanziatrizzata liquidazione Mondiale, Giuseppe Verdi, 28. Vastissimo assortimento camere complete, lissimi, Barocco, Capodal. Novecento, Futurista, Inglesi, Cucine smaltate. Studi completi. Infiniti mobili isolati. Antiquarie, lane, Materassi. Accreditatissima Casa fiducia. 2060

ATTENZIONE! Liquidazione permanente macchieria, Mantelleria Rimpetto Mole. Trasloco Rosetini, 12. Costumi bagno, vestiti blu, pregevoli impermeabili. 18531

ATTIVITA' fallimentari svendonsi: scrivanie, cartelliere, tavoli, pranzo Ring-ricevimento, cristalli, stoviglie. Liquidatore. Corso Vinzaglio, 6. 68709

CAUSA trasloco cedesi occasione camera pranzo, salottino. Rivolgersi dalle 15 alle 17. Via Martiri Fucilati, 17. 35408

COMPERO tutti esteri. Scrivere cassetta 221 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONSULENZA tributaria, cav. Arena, Cernaia, 36; telefono 50-845. Denuncie redditi, rettifiche, sgravi, esami, bollo, registro, contravvenzioni. 17542

LAMPADARI ogni stile, fabbricazione propria, prezzi assolute concorrenza. L'Elettrica, piazzetta Madonna Angeli. 18017

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali, sale pranzo, salotti, cucine. Orsini, 27 bis, Liquidatore. 33390

NEGOZIETTO elegante moderno via Garibaldi cedesi senza merce. Scrivere cassetta 132 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTAMILA cedo, quindicinalla assodo, avviatissima azienda rappresentanze idraulica. Scrivere cassetta 311 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69356

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENZIA esclusiva gran marca Chianti, Torino, Piemonte, cedo. Caselli, Francesco Paolo, 9. 45404

CERCASI serio rappresentante provinciale intimidito Piemonte droghieri ferramenta colori cedino Torino. Scrivere dettagli cassetta 209 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69351

STABILIMENTI droghe inoltrebbe clientela propria Piemonte cerca rappresentante attivo conoscitore articolo; assicuri referenze prima ordine. Scrivere cassetta 72 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D' IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERIERA, abituata anche lavori pesanti, compreso lavare, cercasi da famiglia abitante campagna Emilia. Mensile 150. Inviare fotografia, referenze cassetta 175 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI lavorante aiutante sarta. Corso Francia, 41. 53406

DATTILOGRAFA, bella calligrafia, pratica lavori ufficio, cercasi. Indicare età, recapiti cassetta 207 P, Unione Pubblicità, Italiana, Torino. 69322

IMPORTANTE azienda grafica cerca abilissima direttore tecnico lunga pratica. Cerca pure produttore affari molto bene introdotto clientela. Per entrambi necessario ottime referenze. Scrivere cassetta 110 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE stabilimento meccanico di precisione richiede tre capitecnici praticissimi sia lavorazioni in serie costruzione meccanica precisione sia controllo tecnico amministrativo della produzione. Requisiti indispensabili: età massima 50 anni, licenza della scuola professionale di prevenzione, certificati comprovanti lodevole servizio per almeno 10 anni in officine meccaniche di precisione organizzate per la produzione in serie. Periodo di prova un anno. Specificare offerte indirizzando a cassetta 251 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

6) DOMANDE D' IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

RADIONIERE, lunga pratica, conoscenza amatore, offresi tenuta, impianto, riordino contabilità. Scrivere cassetta 181 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69275

SIGNORINA giovane, buona istruzione, offresi negozio, ufficio (non dattilografa). Prezzo ribasso. Scrivere cassetta 220 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69385

OCCASIONE rara, vendo bellissima matrimoniale noce moderna, alta un